ANNO 58 MATTINO TORINO *Mercoledì 9 Aprile 1924* MATTINO NUM. 86

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal martedì all'domenica	Italia e Colonie	L. 50	25,50	13 —
	Estero	» 110	57 —	29 —
Dall'edizione del Lunedì	Italia e Colonie	L. 55	28,50	15 —
	Estero	» 120	63 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. — Torino.

Ogni numero cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4.50 - Finanziari L. 6 - Avvisi Commerciali pagine di lusso L. 5, ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Onorificenze L. 30 - Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea corsiva. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa 2, e sue Succursali

La situazione politica e parlamentare a elezioni compiute

Realtà

Abbiamo sempre creduto che la conoscenza spassionata dei fatti sia la prima base di ogni azione politica. Non sentiamo, perciò, interesse e non abbiamo desiderio di negare, o nasconderci il successo elettorale del Governo e del partito fascista.

Dati i risultati già noti, ormai quasi definitivi, si può dire che l'intervento degli elettori non è stato inferiore al normale; e che, dei votanti, più della metà hanno dato il voto alla lista governativa. Ciò equivale a dire che, se si fosse votato colla proporzionale, il numero dei seggi ottenuti da detta lista non sarebbero stati di molto inferiori a quelli ottenuti oggi, col nuovo, e per sè assurdo, sistema elettorale.

Constatare un fatto non basta, occorre interpretarlo, valutarlo. Non insisteremo più del necessario sulle condizioni di ambiente in cui si è svolto il periodo elettorale. E' questo un elemento di realtà, fuori di contestazione; ma noi non pretendiamo che esso spieghi da solo il successo elettorale della lista governativa. Siamo, insomma, pronti a riconoscere — come fu fatto già il nostro corrispondente romano — che il fascismo e il governo fascista hanno oggi qualche diritto a sostenere, esservi per essi, accanto alla forza, un consenso, sia pure generale (secondo la stessa formula mussoliniana) dalla forza in alto e in potenza. Rimane a indagare (ed è indagine interessante e necessaria non meno per il fascismo che per noi) quale sia il significato di questo consenso; poichè qui risiede il vero valore politico della votazione di domenica.

Noi abbiamo impostato da molto tempo — da ben prima della marcia su Roma — l'opposizione fra idea fascista e idea liberale. E su questa opposizione — riconosciuta e proclamata dal capo stesso del fascismo — che la maggioranza dei votanti per la lista governativa ha inteso pronunciarsi? Se credessimo di sì, lo diremmo senza ritegno; ma non crediamo. Quella opposizione non è ben chiara neppure a tutti i fascisti inscritti al partito: taluno dei loro *leaders* tende anzi a negarla. A maggior ragione la ignora — o la nega — la quasi totalità di quei non fascisti che hanno votato la lista governativa, e da cui certamente provengono la maggioranza dei voti raccolti dalla lista medesima. Molti di questi hanno votato la lista governativa perchè erano complessivamente soddisfatti dell'opera specifica di governo compiuta in questi quindici mesi dall'on. Mussolini, ed hanno fiducia in lui per l'avvenire; molti altri, perchè desiderano soprattutto la pace interna e temono qualsiasi cambiamento o prospettiva di cambiamento; taluni, non tanto per filofascismo, quanto per avversione a partiti od uomini non fascisti. Non bisogna dimenticare le organizzazioni e i *leaders* dal «partito liberale», e i non iscritti pur proclamantisi liberali, che hanno portato il loro voto alla lista governativa, affermando che liberalismo e fascismo sono tutt'uno od almeno strettamente affini; e, almeno fra i gregari, molti di costoro erano anche relativamente sinceri. Noi non abbiamo — occorre dirlo? — con tutti questi elementi alcuna affinità, alcuna simpatia: ci sentiamo, anzi, moralmente più lontani da loro che dai fascisti veri e propri. Ma ne constatiamo l'esistenza, appunto perchè i fatti occorre, a tutti, conoscerli quali sono. E crediamo di poterne concludere che la giornata di domenica significa, piuttosto che la sconfitta della idea liberale, la immaturità del liberalismo in Italia, dove esso appartiene, piuttostochè al passato, all'avvenire.

S'intende che, detratti tutti questi elementi, rimane, dei votanti per la lista governativa, una buona percentuale di fascisti veri e propri, che fanno parte dell'organizzazione del partito e professano la fede: ciò che significa essere il partito fascista realmente forte, ed esteso, e costituire, oggi, la maggior forza politica organizzata in Italia. Ma questo non è certo per noi un fatto nuovo, adatto a turbarci o ad influire sulla nostra condotta politica: da molto tempo prima della marcia su Roma, quando tanti filofascisti od antifascisti, consideravano il nuovo partito come passeggero ed effimero, noi l'abbiamo additato come un elemento di primaria importanza nella politica italiana del dopo-guerra. Tuttavia, se il fascismo e il governo fascista sono la forma politica oggi predominante in Italia, non sono l'unica: lo mostrano luminosamente le votazioni toccate a socialisti e popolari, ed anche ai liberali, nell'unica circoscrizione politica, si può dire, in cui ci sia stata una vera affermazione liberale. E questa votazioni sono tanto più significative in quanto sono avvenute nelle regioni più sviluppate e soprattutto nei grandi centri, come Milano, Torino, Genova, cioè dove meglio si possono studiare le forze politiche coscienti ed organizzate, a cui spetta l'avvenire. Dato che queste forze coalitiscono oggi delle minoranze, si tratta, dunque, di minoranze cospicue e vitali; tanto più vitali in quanto affermantisi, appunto, in condizioni di ambiente specialmente contrarie. Il realismo necessario ad ogni uomo di governo — e di cui non appare certo sfornito l'attuale capo del governo italiano — dovrebbe indurre a tenerne conto: non già per rinunciare alla propria forza legittima ed alla propria fisionomia politica — cosa che noi non chiederemmo mai a nessuno, lontanissimi come ne siamo per nostro conto — ma per instaurare definitivamente (come pure accennava il nostro corrispondente da Roma) la normalizzazione della vita politica italiana, nella libertà e nella legge: valori, questi, non intaccabili da nessuna vittoria elettorale. Dopo l'esito delle elezioni, nulla sembra opporsi a una simile normalizzazione, dallo stesso angolo visuale dell'interesse fascista, mentre certo lo richiede, più urgentemente che mai, l'interesse superiore della patria italiana.

Commenti francesi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 8, notte.

La stampa parigina preoccupata solamente del rapporto degli esperti, si era finora scarsamente occupata delle elezioni italiane. Qualche giornale se ne era occupato in questi ultimi giorni più che altro per spiegare il meccanismo del sistema elettorale che ha fatto la sua prova da poi domenica scorsa, sistema pel quale il *Gaulois* troverebbe, malgrado i suoi difetti, qualche cosa di buono.

«Questo sistema — scrive il giornale — solleverebbe in Francia la indignazione dei difensori del parlamentarismo essendo contrario a qualsiasi idea democratica. Esso garantisce ad un Governo la possibilità di governare, il che esprime a prova quanto la restaurazione dell'autorità sia divenuta nell'interesse di tutta la nazione una imperiosa necessità. Il trionfo della lista nazionale, previsto fino dai primi istanti, non poteva recare alcuna sorpresa».

Questo risultato ha per altro fornito argomento alla radicale *Lanterne*, di rammentare che la demagogia conduce alla anarchia e questa fatalmente alla dittatura. Il giornale, dopo aver tracciato la storia del movimento estremista in Italia nel 1919, osserva che esso ha condotto il fascismo di cui l'epilogo fu la marcia su Roma, non la dittatura ha avuto con le elezioni una apparenza di legalità. «Tuttociò è impossibile in Francia, ricorda gli ottimisti, e ma bene fintantochè noi non perdiamo la testa ma se un giorno la demagogia ci porterà verso l'anarchia, allora noi dovremo accedere all'esperimento italiano. A Montecitorio non si contavano che 31 deputati fascisti quando Mussolini assunse il potere e questo prova ancora una volta che la minoranze che agiscono sanno manovrare le maggioranze passive».

Il trionfo del listone è oggi esaltato da Leone Daudet, il quale scorge nella storia fascista un segno possente di vitalità per il nostro paese. «Tanto nella morte come nella vita — scrive l'organo realista — soltanto l'ordine è bello. Non inganniamoci su questo istante. Il popolo, che vive di là dalle Alpi e che troppo spesso venne frustato da altri Stati come un parente povero, è ora una delle prime nazioni del mondo con la quale bisogna contare. Mentre l'Inghilterra si abbassa politicamente in preda ad un socialismo radicaleggiante che è in genere il segno ultimo della decomposizione democratica, mentre noi ci fossilizziamo malgrado la sanguinosa vittoria in formule grottescamente viste, l'Italia sale, la sua marina misura il passo in questo rapido accrescimento morale e fisico, la sua bandiera solca i mari: una fiamma che non inganna brilla negli occhi della sua giovane gente e degli uomini maturi».

Nel *Paris Soir* Hervé, uno dei più calorosi ammiratori di Mussolini, ne esalta l'opera contrapponendo l'atmosfera grigia che domina a Parigi con quella vibrante di cui è pervasa l'Italia.

«Fortunata l'Italia — scrive Gustavo Hervé — che ha trovato di fronte di un pericolo visibile e palpabile un uomo capace di rappresentare la reazione popolare, mentre noi, che siamo colpiti da un male ben altrimenti più profondo e più terribile, ci troviamo alla vigilia delle elezioni, elezioni grigie e melanconiche, che ci addormenteranno in una ingannatrice sicurezza e ritarderanno di quattro anni l'ora della resurrezione nazionale».

Commenti inglesi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 8, notte.

E' interessante osservare come si pronunzi sulle nostre elezioni questa stampa liberale. L'aristocratica *Westminster Gazette* considera oggi «l'avvenire del fascismo». I suoi metodi elettorali «sono apparsi piuttosto strani agli occhi inglesi»; ma benchè i metodi stessi tolgano ai risultati anche una buona parte del loro significato, quale espressione del senso politico del popolo italiano, certo si è che l'esito fa pensare che «la maggioranza degli italiani, abbiano o non abbiano predilezioni per il regime fascista, non vedano, per ora, alcuna chiara alternativa». La *Westminster Gazette* prosegue, in tono abbastanza ottimistico:

«E' molto probabile che le elezioni seguino uno stadio importante dello sviluppo politico dell'Italia ed anche dello stesso fascismo. L'on. Mussolini dovrà quasi certamente modificare la sua attitudine verso la Camera, ora che l'assemblea, la cui autorità egli rovesciò, non esiste più, mentre nella nuova i suoi seguaci si trovano in maggioranza. Sinora il fascismo è stata una forza extra-parlamentare o semi-militare; adesso deve entrare in funzione di partito parlamentare. La metamorfosi suggerisce almeno un passo indietro verso il Governo democratico. Naturalmente questo comporta delle difficoltà. Il saggio di prova avverà non appena il Governo fascista ed il nuovo Parlamento dovranno concentrarsi sopra qualche acuta controversia interna. Si nota la base del fascismo non è stata tanto una dottrina politica quanto un interesse nazionalistico scaturito dalla guerra e da quel periodo di negoziati successivi, durante il quale il sentimento patriottico non potè essere soddisfatto. L'on. Mussolini è riuscito a soddisfarlo, ma resta a vedersi se il suo partito, che sembra composto di ogni sorta e genere di uomini, possa mantenersi solidale ed unanime di fronte a questioni interne che non tarderanno a sorgere. Le divergenze di opinioni non potranno andare soppresse per lungo tempo ed il problema fondamentale è se, in luogo del pluralodo sistema di partiti che è finito in carnevale, esso sarà più chiaro un sistema di partiti più sani e fruttiferi per l'avvenire».

In tal modo l'organo esquitiano si forma sopra un punto interrogativo, il quale d'altronde è spoglio di inutili spine. E' curioso come un foglio londinese, ultimamente, narrando della signora Margot Asquith, che si è abboccata a Roma coll'on. Mussolini, riferiva che la brillante scrittrice impressionista intravide nel dittatore un uomo politico capace di cogliere l'insegnamento dei fatti ed evolversi di conseguenza. D'altra parte, proprio nel medesimo giornale, un corrispondente inglese da Roma, tutt'altro che anti-fascista, lasciava molti dubbi sulla possibilità che l'esito delle elezioni possa determinare una metamorfosi in senso costituzionale.

La *Morning Post* inneggia alla vittoria elettorale del nostro Governo. Forse questo giornale è incosciio del fatto che il fascismo non può sentirsi troppo lusingato da quei che discendono da pulpiti notoriamente reazionari come la *Morning Post* la quale vive in un fondo di tutto suo e procede quasi per indizioni, sopra premesse concepite entro la sua torre d'avorio. Per esempio, nel suo articolo odierno offre ai suoi lettori questo genuino assioma storico: che l'on. Giolitti abbia «lasciato il paese alla mercè degli agitatori bolscevisti». L'on. Mussolini, secondo la «Morning Post» cerca ad ogni modo di attenersi al governo rappresentativo «cosicchè è assurdo assalirlo come un tiranno che disprezzi le forme costituzionali; gli apostoli della democrazia dovrebbero quindi astenersi dal lavare le mani inorridita; ciò che importa non è il regime democratico, ma l'uomo: l'on. Mussolini, a differenza di molti dittatori, è uno statista antiveggente». E il foglio continua:

«Egli pensa sempre al futuro, tanto nella sua politica interna quanto in quella estera. Chi può negare che l'Italia, purgata dagli esperimenti comunisti e dagli scioperi, come sue finanze nuovamente in ordine, la sua valuta stabilizzata, la sua popolazione contenta e baldante verso l'avvenire con la speranza ed il coraggio della primavera, è un paese infinitamente più felice e più rispettato dell'Italia di prima, giacente supina sotto le macchinazioni dei politicanti e degli internazionalisti? L'Italia si trova grandemente in debito verso l'on. Mussolini e così pure, a nostro avviso, l'Europa. Egli ha salvato l'Italia dalla disperazione che aveva intravisto il rimedio nel comunismo: salvando l'Italia, ha offerto ad un continente stanco e travagliato lo stimolo di un grande esempio».

Ora toccherebbe all'ultima «Morning Post» di dare il buon esempio in contraddittorio a proclamare, mettiamo, che l'Inghilterra con segni all'Italia il Giubileo che le spetta. Disgraziatamente, quando la «Morning Post» si occupò di questa questioncella, fu soltanto per trarre indietro e giammai ha spinto in nanzi. Rimane libera di farlo domani, ma anche oggi parla di altro...

Il saluto di Mussolini alle Federazioni provinciali fasciste

Roma, 9, notte.

L'Ufficio Stampa del Partito fascista comunica:

«La direzione del P. N. F. ha inviato a tutte le federazioni fasciste questa breve prosa ed eloquente circolare: «A tutte le federazioni provinciali fasciste. Il saluto che il duce, in nome suo e del governo, ha trasmesso al direttorio nazionale, è il riconoscimento della efficienza e della disciplina del partito affermatasi così sagliardamente anche su un terreno di lotta che non era abituale alla natura fascista. Di ciò furono tutti meritevoli capi e gregari. Si apre ora un periodo nuovo che richiede eguale fede disciplina volontà. Restituiremo al Parlamento prestigio e dignità, daremo al nostro paese cinque anni di pace e di fecondo lavoro. Alalà, alalà! Il segretario generale: Francesco Giunta».

(*Ag. Stefani*).

La nuova Camera

Circa 4 milioni e mezzo di voti alle liste fasciste: 374 deputati su 535 -- Come risulta la minoranza: 28 liberali e democratici, 14 dell'opposizione costituzionale, 65 socialcomunisti, 39 popolari, 6 repubblicani, ecc. -- Bonomi, Alessio, Bertini tra i caduti -- Amendola e Bracco tra gli eletti.

Roma, 8, notte.

L'Agenzia *Stefani* comunica ufficialmente:

«Ecco il risultato completo di 13 circoscrizioni del Regno, meno, cioè, il Piemonte e la Sicilia:

Votanti 6.109.623, ossia il 64 % sul totale degli iscritti. Voti validi 5.915.469. La lista nazionale del fascio ha raccolto 3.509.324 voti; la lista lis dell'aquila, voti 351.179. Le due liste complessivamente hanno raggiunto pertanto il 66 ed il 63 per cento.

Sul totale dei voti validi delle predette tredici circoscrizioni, i 145 posti della minoranza risultano così assegnati:

Fascisti della lista bis (Lazio ed Umbria, Abruzzi e Molise, Toscana e Puglie) posti assegnati: 10.

Liberali della Campania, voti 30.504, con una percentuale del 0,50 per cento. Posti assegnati: 3.

Liberali delle Puglie: voti 5.112, con una percentuale del 0,08 per cento. Posti assegnati: 1.

Liberali della lista Orologio: voti 74.267, con una percentuale dell'1,25 per cento. Posti assegnati: 1.

Liberali di Basilicata: voti 29.658, con una percentuale del 2,50 per cento. Posti assegnati: 2.

Liberali giolittiani (Liguria): voti 10.269, con una percentuale del 0,32 per cento. Posti assegnati: 1.

Lista dell'Opposizione costituzionale: (stella nera e bianca): voti 95.879, con una percentuale dell'1,79 per cento. Posti assegnati: 8.

Democratici lista Cavallo: voti 4.778, con una percentuale del 0,08 per cento. Posti assegnati: 1.

Democrazia sociale Campania: voti 32.071, con una percentuale del 0,57 per cento. Posti assegnati: 3.

Fascisti dissidenti: voti 13.210, con una percentuale del 0,22 per cento. Posti assegnati: 1.

Popolari: voti 551.903, con una percentuale del 9,32 per cento. Posti assegnati: 35.

Repubblicani: voti 129.160, con una percentuale del 2 per cento. Posti assegnati: 7.

Sardisti: voti 23.832, con una percentuale del 0,40 per cento. Posti assegnati: 2.

Unitari: voti 354.543, con una percentuale del 5,99 per cento. Posti assegnati 21.

Massimalisti: voti 315.130, con una percentuale del 5,31 per cento. Posti assegnati: 19.

Comunisti: voti 214.733, con una percentuale del 3,63 per cento. Posti assegnati: 15.

Allogeni: voti 81.258, con una percentuale dell'1,02 per cento. Posti assegnati: 4.

E' da rilevare che i candidati delle liste liberali della Campania, delle Puglie, di Basilicata, e quelli della lista Orologio, hanno fatto ripetuta esplicita adesione al Governo fascista.

Appena noti definitivamente i dati delle circoscrizioni del Piemonte e della Sicilia — i quali peraltro non apporteranno il quadro generale del risultato della battaglia — sarà reso con successivo comunicato il risultato completo per tutto il Collegio nazionale».

Primo prospetto

Un altra nota ufficiosa informa:

«Da un primo computo, in base ai risultati quasi definitivi finora noti, la nuova Camera risulta composta di quasi 100 deputati delle varie gradazioni governative, e cioè 350 fascisti, e 111 fra liberali, democratici, cattolici, personalità e periti non appartenenti a nessun partito, compresi nella lista fascista e nelle liste bis. In totale, la lista fascista e le liste bis hanno conquistato 374 posti, su 535.

«Tra le minoranze vanno poi alla Camera altri deputati di parte costituzionale, e cioè 17 liberali democratici; 11 democratico-sociali; 12 di opposizione costituzionale; 3 contadini; 2 del partito sardo d'azione; in totale 45 deputati, che, uniti ai 374 della lista fascista e liste bis, sommano a 419 deputati. Di oppositori dichiarati, in questa minoranze, se ne possono considerare 15. Le varie gradazioni socialiste della passata Camera contavano 135 deputati: nell'attuale ne conteranno 65: cioè 26 unitari, 22 massimalisti e 17 comunisti. I popolari erano nella passata Camera 106; nell'attuale saranno 39. Poi, dei gruppi minori, i repubblicani erano nella passata Camera 6; e rimangono 8. Gli allogeni — slavi e tedeschi — erano nella passata Camera 6; nell'attuale sono quattro.

«In totale, considerando all'opposizione oltre alle varie frazioni socialiste anche i popolari, i repubblicani, gli allogeni, i sardi di azione, ecc., si avrà al complesso un'opposizione di 199 deputati».

Ed ecco i probabili eletti delle varie liste di minoranza nelle singole circoscrizioni:

LIGURIA — 2 unitari: Canepa, F. Rossi; 2 popolari: Capua, Boggiano Pico; 1 liberale giolittiano: Peglo; 1 comunista: Graziadei.

LOMBARDIA — 6 unitari: Turati, Treves, D'Aragona, Gonzales, Caldara, Dugoni; 3 popolari: Jacini, Micheli, Buronzoli, Grandi A. chille, Longinotti, Bresciani, Mauri Angelo, Cavazzoni; 1 fascista dissidente: G. Forni; 3 massimalisti: Lazzari, Nobeda, Momigliano, Campanini, Saporiti; 3 comunisti: Ruffini, Repossi, Rinaldi.

TOSCANA — 2 unitari: Baldesi, Modigliani; 1 lista bis: Sarrocchi, Donegani, Aldi May, Trigona, Bizzo e Gervasoli; 2 popolari: Gronchi, Angelini o Martino; 1 comunista: Salvatori; 1 repubblicano: Chiesa; 1 massimalista: Cavina o Capocchi.

MARCHE — 1 unitario: Rosseni; 1 popolare: Tupini; 1 repubblicano: Morea; 1 comunista: Molinelli; 1 massimalista: Del Bello.

ABRUZZI-MOLISE — 1 unitario: La Pardo; 5 della lista bis: Amicucci, Antonelli, De Simone Luigi, Sipari, Serena; 1 opposizione giolittiana: Presutti.

EMILIA — 3 unitari, Prampolini, Bentini, Baldini; 2 repubblicani: Macrelli, Bergamo; 4 popolari: Micheli, Milani, Braschi, Castelluccì; 2 comunisti: Graziadei, Murabini.

PUGLIE — 5 lista bis: Scarpone, Guacchero, Ceci, Cabelli, Ventrella, Ranieri; 3 lista Terzulli: Mosello, Tosi, Marasco; 1 indipendente giolittiano: De Bellis Angelo; 1 comunista: Giorgio.

CALABRIA-BASILICATA — 1 popolare: Cappelleri; 2 democratici: Albanese, Tripepi; 2 lista pugnacegiatrice: D'Alessio, De Bonis; 2 opposizione liberale: Lombardi, Mola; 1 massimalista: Mancini Pietro; 1 unitario: Di Napoli.

SARDEGNA — 2 partito sardo d'azione: Lussu, Cao; 1 opposizione giolittiana: Corbino-Grin o Berlinguer; 1 popolare: Masino Giorgio.

LAZIO-UMBRIA — 3 lista liberale fiancheggiatrice: Nitti, Baschi, Spinelli; 1 unitario: Matteotti; 2 popolari: Di Fausto, Cingolani; 1 repubblicano: Conti; 1 comunista: Volpi; 3 incompatibili: Sardelli, Cassinelli.

SICILIA — Quoziente di minoranza 10.675. I 10 posti di minoranza sono così distribuiti: Sette alla democrazia sociale, di cui uno per maggiore resto; 1 alla lista Caltagirone, di cui uno per maggiore resto, tre ai popolari, uno agli unitari, uno ai comunisti, uno alla lista Grazioso, uno per maggiore resto ai massimalisti, uno per maggiore resto alla lista Lombardo-Pellegrini.

CAMPANIA — 2 posti alla lista liberale: Pezzullo, Barattolo, Palma; 4 all'Opposizione Costituzionale: Amendola, Bracco, Presutti, Bentivegna; 2 ai Popolari: Rodinò, Bosco-Lucarelli; 1 alla Democrazia sociale: Persico; 1 agli Unitari Labriola; e ai Massimalisti Lucci, Bovio; 1 ai Comunisti: Alfani; 1 alla lista Cutrufelli: Avv. D'Ambrosio; 1 alla lista Manfredi: Rubilli.

VENETO — 2 agli unitari (Matteotti e Todeschini); 8 ai popolari (De Gasperi, Brenci, Merlin, Cornaggia, Piva, Gella, Rosa, Liberti); 1 ai repubblicani (Bergamo); 2 agli allogeni (Tinzl e Steenbachi); 2 ai comunisti (Marchioro-Haslinger); 3 ai massimalisti (Galeno, Galliani, Salvadori. Questi del Veneto sono dati non ancora definitivi e possono ulteriormente variare.

VENEZIA GIULIA — 2 agli allogeni (Wilfan e Riscdelski); 2 ai popolari (Fantoni e Bravaschi); 2 ai comunisti (Gennari e Iuraga); 1 ai repubblicani (Facchinetti); 1 agli unitari (Casattini o Zanibonì).

Dalle surriferite informazioni circoscrizionali, risulta che alcuni vecchi e autorevoli parlamentari non sono stati eletti: fra questi Bonomi, Alessio, Nel Mezzogiorno è notevole il successo della Lista Amendola che porta alla Camera, assieme al capo della Lista stessa, Roberto Bracco. Così pure è da rilevare la rielezione dell'on. Labriola.

In attesa di Mussolini

Il Presidente del Consiglio ha stabilito definitivamente di fare ritorno a Roma giovedì in automobile per la via Bologna-Firenze. Da Milano a Roma, le città ed i paesi, che saranno toccati dalla vettura presidenziale, preparano, secondo quanto annunziano i giornali ufficiosi, calorose dimostrazioni all'on. Mussolini. A Roma i fascisti, alle ore 19, faranno al Capo del Governo una dimostrazione sotto le finestre di palazzo Chigi, con intervento di rappresentanze dei mutilati e dei combattenti. L'adunata avrà luogo in Piazza del Popolo. Si annunzia che l'on. Mussolini terrà alla folla un discorso.

La cerimonia di giovedì non sarà ancora la cerimonia ufficiale indetta per festeggiare i risultati delle elezioni. Un comunicato ufficiale della direzione del partito fascista avverte infatti che i grandiosi risultati delle elezioni del 6 aprile saranno festeggiati il giorno 21 corr. in occasione del Natale di Roma. Le modalità dei festeggiamenti saranno fissate dal Presidente del Consiglio al suo ritorno da Milano. Il Presidente lancierà, in questa circostanza, un messaggio alla Nazione italiana.

Chi sarà il presidente della nuova Camera?

Si parla a Montecitorio, da parte di alcuni deputati presenti a Roma, si rilevava che una delle principali questioni che dovrà risolvere subito la nuova assemblea sarà quella che riguarda la nomina del nuovo presidente in successione dell'on. De Nicola. A questo proposito si conferma che l'intenzione del Governo sia quella di chiamare a succedere all'on. De Nicola qualcuno dei membri del l'attuale gabinetto, sul quale più viva e più diffusa convergerà la fiducia del partito fascista. Perciò si fanno i nomi degli on. Federzoni ed Oviglio.

La scelta dell'on. Oviglio implicherebbe, da parte del Governo, la questione di un rifacimento del quadro ministeriale, perchè il ministro Guardasigilli, per-modo alla presidenza della Camera, dovrebbe evidentemente essere sostituito. Invece, per quanto riguarda l'on. Federzoni, si fa osservare che l'assorbimento del dicastero delle Colonie da parte del dicastero degli Esteri, rappresenta un vecchio programma del Governo; perciò l'on. Federzoni potrebbe, senza arrecare alcun turbamento nella composizione del Gabinetto, ascendere al seggio dell'eletto degli elettori e, per questa considerazione, le supposizioni prevalenti danno conto maggiormente probabile la scelta dell'on. Federzoni.

Infornate di senatori

Un'altra voce che è oggi diffusa negli ambienti ufficiosi e che merita conto di rilevare, è quella che sarebbe imminente un'infornata di senatori per alcuni dei più autorevoli candidati al laticlavio, una decina in tutto. Il decreto sarà sottoposto alla firma sovrana prima dell'inizio della nuova legislatura e precisamente il 21 aprile celebrandosi la vittoria fascista. Una più larga infornata verrebbe rimessa ad altra epoca e probabilmente la prima della sospensione dei lavori parlamentari.

I giornali ricordano stasera che, come è già stato annunziato, il 12 corr. si riunirà il Gran Consiglio fascista che esaminerà le questioni post-elettorali. Inoltre, il Gran Consiglio si intratterrà sulla situazione della nuova Camera, dopo il che, riferendosi alle conosciute dichiarazioni e ai deliberati del partito, che vietano a coloro che sono investiti di alte cariche del partito di esercitare il mandato parlamentare, saranno accettate le dimissioni dei vari membri del direttorio nazionale, che sono stati eletti deputati. Si procederà alla nomina del nuovo segretario generale del partito ed alla sostituzione di tutti gli eletti che hanno già dichiarato di optare per il mandato parlamentare. Si occuperà infine della costituzione del gruppo parlamentare fascista. Il presidente del Consiglio farà una dettagliata relazione sulla battaglia elettorale e sulla vittoria che è venuta a coronare l'opera di ricostruzione del partito nazionale fascista.

Commenti ufficiosi

Continuano oggi i commenti della stampa romana alle elezioni di domenica. In un comunicato dell'ufficioso *Agenzia Volta* si dice tra l'altro:

«Il significato delle elezioni è limpidamente questo: gli italiani danno mandato di fiducia a Mussolini. Quello che l'on. Mussolini ha fatto è garanzia, è programma di quello che Mussolini farà. Tutti gli altri, all'infuori di Mussolini, non contano o soltanto sono sicuri strumenti della sua azione o inutili espressioni di ideologie o di clientele dalle fremente realtà travolte e sorpassate. Perciò, mentre ancora si attende di conoscere i dettagli dei risultati e mentre già comincia a riprendersi l'eterno piagnisteo dei delusi inaciditi nell'animo, la nazione si cimenta nella volontà e si inmalza nel pensiero nel vedere la patria marciare innanzi sotto la guida dell'on. Mussolini».

Da parte loro i giornali fascisti celebrano ancora oggi la vittoria del Governo. L'*Idea Nazionale* dice che i risultati ottenuti hanno maggiore valore in quanto gli elettori non sono stati lusingati ancora da concezioni demagogiche.

L'*Epoca* ammonisce il partito fascista che è veramente l'ora di avere maggiori responsabilità ed esso non deve perciò inasterilirsi nella sola pratica parlamentare.

Il «Corriere Italiano» intitola il suo commento alle elezioni: «plebiscito nazionale», e scrive:

«L'Italia ha risposto all'appello di Benito Mussolini con un plebiscito di voti che nessuna battaglia elettorale, dal 1860 ai nostri giorni, ha neppure nel lontanamente raggiunto».

«Delle voci che provengono dal campo fascista va segnalata anche un'intervista concessa alla *Tribuna* dall'on. Giunta, il quale ha dichiarato:

«Chi si meraviglia della vittoria fascista dimostra di non avere compreso il fascismo. Dal punto di vista politico uno dei più importanti fatti di queste elezioni è costituito dallo *debacle* veramente spaventosa della democrazia. Tutti i partiti sono riusciti a salvare qualche cosa, a conservare delle posizioni, ad ottenere qualche successo, tranne il partito democratico. Questo significa che da decenni e decenni vi era in Italia una vera e spregevole dittatura, rappresentata dal co-

Prospetto generale dei voti di lista nelle 15 Circoscrizioni del Regno

CIRCOSCRIZIONI	Votanti	Fascio	Fascio bis	Liberali (Casalini)	Unitari	Massimalisti	Comunisti	Popolari	Contadini	Repubblicani	Democratici	Opposizione (Amendola)	Lista Graziosa	Opposizione (Bonomi Alessio)	Fascisti dissidenti	Lista De Bellis	Sardisti	Lista Fiammingo	Lista Lombardo Pellegrino	Lista Palestrelli Manfredi	Lista Cutrufelli	Allogeni
PIEMONTE.		264.458		38.083	40.848	40.508	40.867	61.869	30.767					9315	5023							
LIGURIA.		123.351		12.850	39.769	9791	12.450	30.490	2231	3991												
LOMBARDIA.	1.110.480	504.624			123.690	117.235	57.453	173.459	11.503	7668				8804	13.328							
VENETO.		302.156			47.758	37.130	32.380	153.606		29.996				9776								31.930
VENEZIA GIULIA.	209.175	163.560			13.114	5051	30.648	82.000		9744				5705								29.838
EMILIA.	668.806	457.883			43.364	34.543	23.135	91.360		22.196										3752		
TOSCANA.	653.240	395.925	77.745	6832	29.087	26.016	18.802	32.597		19.361	6135											
MARCHE.		128.783			12.308	13.142	10.123	21.619		16.066												
LAZIO-UMBRIA.	382.727	254.115	36.850	6410	2607	22.873	16.460	19.048	1151	13.682							199	3022				
ABRUZZI MOLISE.	270.540	150.566	62.484	7627	14.768			4860				10.114								118		
CAMPANIA.		447.989		30.504	10.023	13.569	11.412	19.730		1849	8324	33.774				327				7782	4778	
PUGLIE.		315.962	153.902		1968	8758	8729	3630		3991						4785				58.558		
BASILICATA CALABRIA.	339.117	259.683		15.186	4438	9912	3122	11.068		1273	1888	17.153	38							2190		
SICILIA.	730.347	181.511		2324	11.630	7091	10.825	30.652		2138	74.939		12.764						125		39.663	
SARDEGNA.		84.577			5439			7107			1572	11.051	12.761				23.833	1948	8206			
TOTALE		5.135.443	331.080	139.925	413.897	381.028	286.415	846.510	71.537	132.264	96.222	72.392	12.742	33.999	10.351	8112	23.832	4970	8331	74.291	44.849	61.768

sideri gruppi denominazioni, che non erano altro che gruppi di intriganti, emanazione delle logge massoniche che si reggevano e dominavano lesse mente mantenendo le redini fra i quattro ministeri Costero, in periodo elettorale, brigavano, trattavano, trafficavano, riuscivano a salvare posizioni elettorali. Il che non avveniva di una base reale. Noi non abbiamo trafficato con nessuno e questi parassiti sono stati spazzati ».

A sua volta, la stampa fiancheggiatrice dimostra quell'ansia e la sua piena soddisfazione.

Il giornale fa un rapido raffronto fra le elezioni del 1921 e quelle di domenica, per dedurne la disfatta dei socialisti e dei popolari, tuttochè il pieno consenso del Paese al Governo.

Il *Corriere d'Italia*, clerico-fascista, non cela e fare affermazioni come queste:

« Gli odiavi parlando di forza e non di consenso » deve oggi ricredersi. Le elezioni sono avvenute liberamente, e perciò i voti delle opposizioni dimostrano il grande spostamento avvenuto nell'opinione pubblica. Queste elezioni hanno un enorme valore di chiarificazione politica. I popolari hanno perduto una parte notevole di voti e quindi di fiducia del paese. Nello sviluppo grandioso dell'opera dell'on. Mussolini il processo di autocritica del partito, se anche lento, rotazionale, e finirà per avere ragione delle direttive, che non hanno convinto ed ottenuto l'adesione della massa degli organizzati ».

Commenti di oppositori

Il *Popolo*, di fronte alla celebrazione fascista, non pare sia convinto del buon valore delle elezioni. Premesso [illegible] il risultato è stato quello che si attendeva, il giornale soggiunge:

« Ma se dai risultati aritmetici dei comizi si scende per un istante solo, pur non conoscendo ancora tutto quanto è stato consumato nella giornata di domenica e nei giorni precedenti dal Partito fascista e dalle Autorità politiche e di P. S., ad esaminare il modo come tali risultati siano stati ottenuti, si trae la prova che i voti ottenuti dal fascismo sono l'effetto della forza, leggi violenze, intimidazioni, minaccie, bandi, sequestri personali, incendi, ecc., più che la conseguenza del consenso pieno e libero dei cittadini. La prova di questa affermazione è già lapidaria alla coscienza pubblica, mentre si stanno raccogliendo i documenti materiali ed inconfutabili. Si è visto infatti che ove il fascismo, per un calcolo strategico ben ideato e condotto egregiamente a esecuzione, ha lasciato che il consenso verso la sua lista avesse la salvaguardia solo nella libertà materiale e morale, il fascismo non è risultato maggioranza, salvo rare eccezioni, mentre ove invece il fascismo ha tempestato con ogni sorta di minaccie e di propulsione il corpo elettorale, lì il fascismo ha avuto elezioni plebiscitarie, che sono, in quanto tali, da annullare, perchè per se stesse insegnano che solo siete cacciate ed affermate colla forza ».

A sua volta il « Mondo », polemizzando coll'organo milanese del presidente del Consiglio, afferma che gli oppositori non possono chiudere gli occhi alla realtà, nè accontentarsi del risultato numerico, che non ha senso, che non ha significazione, qualora non si badi ai mezzi coi quali quel risultato si è potuto raggiungere. Il giornale rileva il fatto che, a prescindere dall'atmosfera di oppressione, di intimidazione e di violenza che si respirava quasi dovunque, si deve tenere conto che la maggior parte dei seggi si sono costituiti ed hanno funzionato senza il controllo dei rappresentanti dell'opposizione. Lo stesso giornale rileva quindi che, secondo gli organi fascisti, la percentuale dei votanti è un dato di fatto che aggiunge splendore alla vittoria della lista nazionale:

« Ma per noi — scrive il giornale — essa ha un altro significato, costituisce la prova che le elezioni non sono mai coercenti, non sono trascurabili episodi della vita politica, sono invece il modo col quale il popolo esprime il suo attaccamento al regime. Nessun ingando il fiducia a persona, ma riconferma che l'Italia non vuole essere governata senza Camera e con metodi dittatoriali ».

Il giornale considera quindi che « il fascismo stesso dopo avere preventivamente avvalorato il significato ed il valore delle elezioni, oggi che queste risultano, almeno apparentemente, favorevoli a lui, tenta di rivalorizzarle al massimo grado ». Il *Mondo*, infine, respinge l'invito accennato nella stampa fascista ad una pacificazione degli spiriti, ricordando di averla altra volta invocata, ma soggiunge:

« Per questa opera doverosa e veramente nazionale, l'iniziativa non può che partire dal Governo, il quale, oltre ai poteri dello Stato, possiede il potere assoluto del partito del quale è il rappresentante ».

Il *Mondo* pubblica ancora notizie di violenze avvenute domenica rilevando che l'on. Amendola nella sua città natale di Sarno ha ottenuto 27 voti e aggiungendo di essere informato che il consigliere comunale di Sarno, avv. Raffaele Consiglio, ha presentato al Consiglio un'interpellanza « per conoscere se sia vero che egli era al corrente della criminosa distribuzione di certificati e di duplicati all'ultima ora del giorno delle elezioni ed in ogni modo quali provvedimenti è sperabile abbia adottato contro gli impiegati che, rendendosi responsabili, hanno così efficacemente contribuito a rendere ancora più facile al partito fascista di perpetrare la colossale falsificazione elettorale di domenica scorsa ».

Gli eletti a Genova

Genova, 8 notte.

I nuovi eletti per la circoscrizione della Liguria sono i seguenti:

Lista fascista di maggioranza: voti complessivi 193.055: Celesia Giovanni, preferenze 17.633; Lantini Ferruccio, 10.800; Pala Giovanni, 9861; Savelli Rodolfo 9600; Lessona Alessandro 8367; De Nobili Rino 7875; Broccardi Eugenio 7012; Zanzani Elvidio 5686; Bianchardi Dionisi 5600. Moreno Osvaldo 4787; Marchi Corrado 4167, Cucini Gramantie 1743.

Lista di minoranza, 2 unitari: (voti complessivi 30.769) Canepa Giuseppe, preferenze 10.231; Rossi Francesco 6686; 2 popolari (voti complessivi 20169) Cuzzi Paolo preferenze 6827; Boggiano Pico 4500; 1 comunista (voti complessivi 12.459) Graziadei Antonio, preferenze 1076. 1 liberale (voti complessivi 7959) Poggi Michele, preferenze 2250.

Un comune che dà tutti i voti ai socialisti

Novara, 8 notte

Il risultato della lotta elettorale che ha offerto la sorpresa di una sempre costante riaffermazione socialista nella nostra provincia, ha pure dato luogo a qualche curioso fenomeno. Mentre in alcuni piccoli centri si ebbe una percentuale di votanti dallo 01 al 20 per cento, nel comune di Terrazzo tutti i voti sono stati assegnati ai socialisti. Di ciò si sono ritenuti offesi i fascisti, che hanno proceduto ad una azione di rappresaglia in quella sede socialista, tentando — così dicono — che il Comune avrebbe rifiutato per mantenerla, la bandiera rossa, come segno di vittoria, ciò che però sembra non sia avvenuto. Anche a Nibbiola sono avvenuti incidenti non gravi in conseguenza delle commozioni in campo degli elementi socialisti che si ritenevano defraudati. Naturalmente questa inattesa crociata possa dal prodotto Stanco impressione ed primi commenti.

Il responso di Milano

Milano, 7, notte.

Risultati ufficiali delle 22 Sezioni di Milano:

Iscritti 211.611; votanti 160.161. — Fascio 60.270; unitari 46.830; [illegible] 21.132; popolari 12.727; comunisti 9126; democratici 2800; repubblicani 1830; dissidenti 902; contadini 829. Voti nulli 6991.

I ricevimenti dell'on. Musso'ini

Milano, 8 notte.

Stamane la Deputazione provinciale al completo presentata dal presidente avv. [illegible] Maggi e dal presidente del Consiglio provinciale, avv. Filone Fubini ha reso al Capo del Governo l'attestazione del proprio compiacimento per la decisiva vittoria conseguita dalla lista nazionale ed ha rinnovato al capo del Governo la devozione e l'omaggio dell'intera provincia. Il presidente ha riferito per le dichiarazioni fattegli ed ha intrattenuto i presenti su diversi problemi provinciali, informandoli in special modo sullo stato dei lavori pubblici in corso. Alle due del pomeriggio il duca Visconti di Modrone ha offerto una colazione a cui hanno partecipato il prefetto, il podestà, il presidente della Camera di commercio, il presidente della Provincia, il presidente della Fiera campionaria, il presidente della Società per l'Esposizione del 1924, il presidente della Società per la Navigazione interna, il presidente della Società per la Navigazione aerea, il presidente della Società per la Navigazione del Lago Maggiore, il presidente della Società per la Navigazione del Lago di Como, il presidente della Società per la Navigazione del Lago di Garda, il presidente della Società per la Navigazione del Lago di Lugano, il presidente della Società per la Navigazione del Lago di Varese, il presidente della Società per la Navigazione del Lago di Iseo, il presidente della Società per la Navigazione del Lago di Endine, il presidente della Società per la Navigazione del Lago di Pusiano, il presidente della Società per la Navigazione del Lago di Annone, il presidente della Società per la Navigazione del Lago di Alserio, il presidente della Società per la Navigazione del Lago di Montorfano, il presidente della Società per la Navigazione del Lago di Segrino, il presidente della Società per la Navigazione del Lago di Olginate, il presidente della Società per la Navigazione del Lago di Garlate, il presidente della Società per la Navigazione del Lago di Lecco, il presidente della Società per la Navigazione del Lago di Como, il presidente della Società per la Navigazione del Lago di Lugano, il presidente della Società per la Navigazione del Lago di Varese, il presidente della Società per la Navigazione del Lago di Iseo, il presidente della Società per la Navigazione del Lago di Endine, il presidente della Società per la Navigazione del Lago di Pusiano, il presidente della Società per la Navigazione del Lago di Annone, il presidente della Società per la Navigazione del Lago di Alserio, il presidente della Società per la Navigazione del Lago di Montorfano, il presidente della Società per la Navigazione del Lago di Segrino, il presidente della Società per la Navigazione del Lago di Olginate, il presidente della Società per la Navigazione del Lago di Garlate, il presidente della Società per la Navigazione del Lago di Lecco.

L'on. Torre a Roma
acclamato dai ferrovieri

Roma, 8, notte.

Stamattina, col direttissimo delle 10,50, è giunto a Roma, dal Piemonte, l'on. Edoardo Torre, Alto Commissario per le Ferrovie dello Stato. I ferrovieri di Roma, ad iniziativa dell'Associazione nazionale combattenti e dell'Associazione nazionale ferrovieri fascisti, si sono recati a riceverlo alla stazione di Roma Termini, per attestargli devozione ed omaggio in seguito alla grande vittoria elettorale che egli ha riportato in Piemonte, ringraziarlo capo-lista della regione con una meravigliosa votazione preferenziale. Erano presenti tutti i funzionari della sede centrale compartimentale, i rappresentanti di tutte le Associazioni ferroviarie, con labari, dell'Unione finanzieri e del Collegio nazionale degli ingegneri, ed oltre mille ferrovieri di ogni grado e categoria. L'on. Torre ha traversato la stazione fra acclamazioni deliranti. Sul piazzale esterno il corpo del Compartimento ha rinnovato al l'on. Torre i sentimenti di grande devozione dei ferrovieri e la loro più cameratesca collaborazione per il compimento della grande opera di risanamento ferroviario. L'on. Torre, ringraziando, ha detto che continuerà a fare tutto se stesso per il bene della Nazione, ed ha inneggiato alla grande vittoria del fascismo e del suo duce. Da piazza dei Cinquecento a villa Patrizi, per via Indipendenza, via Volturno e via Montebello, l'immensa folla, sempre acclamante, ha portato l'on. Torre in trionfo, sospingendo la sua automobile, spettacolo veramente pieno di commozione e di fervore. A villa Patrizi si sono rinnovate le festose dimostrazioni. L'on. Torre, potentemente acclamato, ha dovuto presentarsi al balcone, e salutando la grande massa dei ferrovieri italiani, ha detto, fra l'altro: « Ricordatevi che Duce e quando sarà vostro capo vi avrete in me un amorevole fautore, che cerca ed apprezza moltissima la collaborazione diretta, che gli viene da tutte le categorie di funzionari e di agenti ». La grandiosa manifestazione si è sciolta quindi al canto degli inni patriottici.

(Ag. Stefani).

Comunista ucciso nel Pistoiese
mentre accorre in aiuto del fratello

Pistoia, 8 notte.

Si ha notizia da Larciano di un grave fatto di sangue avvenuto ieri sera. Dalle prime informazioni consta che ieri sera, mentre i fratelli Franceschi Giusto e Morello, il primo di anni 38 e il secondo di 30, stavano lo un campo a lavorare, il Morello veniva investito con ingiuriose parole da parte di un gruppo di « sconosciuti », in quali egli avrebbe risposto energicamente. Il fratello Giusto, nel vedere il fratello minacciato, accorse in sua difesa, brandendo una scure; ma mentre si avvicinava, un colpo di arma da fuoco partito dal gruppo, lo colpiva mortalmente. Il disgraziato cessava di vivere pochi minuti dopo. Gli « sconosciuti » allora si allontanarono rapidamente. L'risultato che i fratelli Franceschi sono comunisti, e che di questo loro idee non avevano mai fatto mistero ad alcuno.

Deputato socialista
aggredito nella propria abitazione

Firenze, 8, notte.

Ieri sera, alle 21, alcuni sconosciuti riuscivano ad entrare con un pretesto nella casa dell'on. Frontini e si davano alla ricerca del deputato socialista. Egli si trovava in una stanza coi suoi familiari e si apprestava a porsi in letto. Tra l'on. Frontini e gli sconosciuti avveniva un breve conciliabolo, durante il quale uno sconosciuto vibrava al Frontini alcune bastonate. Pare anche che qualcuno degli aggressori estraesse la rivoltella. Una figlia quindicenne del deputato socialista, visto il padre in pericolo, afferrava un grosso vaso di fiori e lo lanciava violentemente contro gli aggressori. Questi poi si davano alla fuga. L'on. Frontini è rimasto ferito alla testa. Egli ha sporto denuncia all'autorità giudiziaria per l'aggressione subita.

Ucciso da un ex-fascista

Varese, 8 notte.

A Venegono Inferiore venivano a lite per futili motivi certi Arcangelo Lamberti e Filippo Vallini, quest'ultimo espulso dal fascio per indegnità. Il Vallini sparava un colpo di rivoltella contro il Lamberti, uccidendolo, e poscia si dava alla fuga. Il delitto ha vivamente impressionato il paese. Sul posto si sono recate immediatamente le autorità per le indagini.

Arresti a Pralungo

Biella, 8 notte.

Sotto l'imputazione di disordini di carattere elettorale, avvenuti a Pralungo, sono stati arrestati certi Sella Sorbet Lino, d'anni 20, Rossi Carlo, d'anni 24, e Barberis Spirito, d'anni 23. E' stato pure denunciato come correo un quarto individuo, certo Bracco Filippo, d'anni 22, che trovasi degente all'ospedale per bastonature ricevute alla testa.

Un ferito a Montenero

Livorno, 8 notte.

Nella scorsa notte certo Giuseppe Talli, d'anni 26, domiciliato a Montenero, si recava all'ospedale a farsi medicare una ferita alla coscia ed un'altra al volto. Il Talli ha dichiarato stamane, non avendo potuto parlare prima per la forte perdita di sangue, che si erano presentati alla sua abitazione degli sconosciuti, i quali, chiamatolo fuori, lo ferivano con bastonate e coltellate. Le sue ferite non sono gravi.

Incidenti nel Friuli

Udine, 8 notte.

Il collega Carlo Lires, direttore di un settimanale del Friuli, recatosi a votare a Spilimbergo, veniva aggredito da un gruppo di fascisti e bastonato a sangue. Il disgraziato, caduto al suolo, perdeva i sensi. La stessa sorte toccò al geom. Matis, ed alla guardia municipale Bortolussi. I fascisti fermarono inoltre l'ex-sindaco liberale cav. Andrea Colleau e gli tagliarono i baffi. Vi furono inoltre moltissime altre prepotenze di elettori di opposizione ed altre bastonature. I fascisti distrussero pure alcune lapidi ricordanti operai caduti in guerra, abbiamo queste non contenessero nulla di meno che rispettoso per la patria.

Il caso del giornalista inglese
e le basi navali italiane
in interrogazioni ai Comuni

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 8, sera

Il primo ministro dichiarò ier sera ai Comuni che l'ambasciatore inglese a Roma si è già messo a contatto col Governo italiano in merito all'espulsione del corrispondente del *Daily Herald*. Fu un deputato conservatore a chiedere chiarimenti al riguardo, sollecitando il primo ministro ad accertare se l'espulsione del giornalista inglese in parola fosse giustificata, e in caso contrario, a fare rimostranze presso le autorità italiane.

Questi giornali riportavano giorni or sono la notizia che il Governo italiano ha deliberato di costruire una base navale in Sardegna ed una in Sicilia. Un deputato conservatore ha interrogato MacDonald al riguardo. Il primo ministro ha risposto di avere letto gli analoghi referti sui giornali, ma « conveniva non spettasse certamente a me, soggiunse, di fare commenti sulle disposizioni navali di una potenza navale amica entro le sue proprie acque ». (*Agenzia*).

Le scuole italiane e francesi
chiuse dal governo turco

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 8, notte.

Mentre da Costantinopoli che quantunque avessero accettato di sopprimere gli emblemi religiosi ed il carattere dei crociferi, la scuola italiana e quella francese sono state chiuse con un pretesto delle autorità turche.

Il programma Dawes avrà carattere transazionale?

Il rapporto sarà presentato stamane a Barthou - Il Governo francese attende la dichiarazione del Reich

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 8, notte.

La consegna dei rapporti dei periti è definitivamente fissata per domattina, alle 10. La riunione avrà luogo all'« Hôtel Astoria », dove i due presidenti Dawes e MacKenna si recheranno successivamente e dopo un breve discorso, presenteranno, ciascuno per conto proprio, all'on. Barthou ed agli altri delegati della Commissione delle riparazioni il testo dei due documenti nella edizione bilingue uscita dai torchi della stamperia nazionale e ancora freschi di inchiostro. Barthou pronuncierà due piccoli discorsi di ringraziamento all'indirizzo dei membri dei due Comitati che scorteranno i rispettivi presidenti. Dopo di che la Commissione delle riparazioni passerà senza indugio allo studio dei rapporti e prima di tutto discenterà se convenga, come la Francia desidererebbe, far precedere ad ogni ulteriore deliberazione una audizione dei rappresentanti della Germania, che nella specie sarebbero i signori Fischer e Majer della Kriegslasten Kommission. I due Comitati si dovranno considerare sciolti fino da domani. Il generale Dawes partirà subito per l'Italia e il 22 corrente salperà per riattraversare l'Atlantico. Il signor MacKenna sarà a Londra alla fine della settimana.

Fino a questo momento nulla trapela circa le intenzioni definitive del Governo francese se non, come dico, il proposito di non pronunciarsi prima che la Germania abbia ufficialmente notificato alla Commissione delle riparazioni la propria decisione di non opporre un « non possumus » allo proposta dei periti. Teoricamente questa pregiudiziale dovrebbe considerarla pleonastica e destinata solo a guadagnare tempo essendo, secondo ogni evidenza, da escludere l'ipotesi che la Germania opponga un « non possumus » categorico. Nella realtà delle cose è invece proprio questa pregiudiziale che contiene in sè tutto l'avvenire del programma Dawes-MacKenna, giacchè se è fuori dubbio che Berlino non respingerà in blocco questo programma, altrettanto certo è che lo accetterà in blocco non lo accetterà.

Ora quale è l'idea che il Governo francese si è fatto dell'esecutività delle formule laboriosamente studiate nei saloni dell'*Hôtel Astoria* dal 30 novembre al 9 aprile? Intende esso che siano accettate in blocco? E' anche questo di oggi un programma (da prendere o lasciare) come quelli che lo precedettero e che, appunto perciò, non vennero presi ma lasciati? O animette viceversa il Quai d'Orsay che sulla base delle indicazioni dei periti una transazione con la Germania sia possibile? Se desimo retta al *Journal des Débats*, dovremmo concludere che delle due ipotesi solo la prima merita risposta affermativa.

« La Germania — osserva stasera questo giornale — chiederà la soppressione definitiva del controllo di ogni specie nella Ruhr e non prometterà di effettuare dei pagamenti se non nella misura della sua capacità, secondo la tesi nota formula. Ma questa riserva sarà inaccettabile. Da un lato come dall'altro le proposte degli esperti formano un tutto che bisognerà rigettare o accettare in blocco, cioè a dire tal quale le presenterà finalmente la Commissione delle riparazioni. Per parte nostra, noi non ammetteremo nessuna di tali riserve, dietro cui i dirigenti del Reich celano il loro proposito di sottrarsi alla esecuzione dei loro obblighi ».

Analogo sembra essere il pensiero dell'*Intransigeant* là dove Leone Delby scrive:

« Sarà istruttivo vedere la Commissione delle riparazioni dire al Governo del Reich: — Ecco le ultime conclusioni degli esperti e le supreme concessioni degli Alleati, che non d'accordo per non scendere più giù. Accettate voi di pagare? — Qui dovrà svelarsi la volontà vera della Germania di fronte alla solidarietà strettamente restaurata degli Alleati, in ogni modo, nel marciarne verso delle rivelazioni decisive ».

Ma noi esitiamo ancora a ritenere che la linea di condotta del Governo francese si esaurisca in un *out-out* perentorio. Se così dovesse essere, il lavoro di questi quattro mesi sarebbe stato totalmente vano e si dovrebbe concludere che la Francia, come tanti critici e osservatori esteri e nazionali da quattro anni le rimproverano, non cerchi effettivamente le riparazioni bensì l'inadempienza del creditore. Ora tale non crediamo sia in realtà il proposito del Governo francese, se pure non possiamo rifiutarci ad ammettere che circoli e gruppi particolari di Francia lo abbiano coltivato e lo coltivino tuttora. Del resto il procedimento che vediamo appoggiato dalla Francia, in questo momento, non incoraggia neanche tale giudizio temerario. Se Poincaré intendesse fare del programma dei periti un blocco rigido da prendere o lasciare, patrocinerebbe egli la audizione preventiva dei rappresentanti tedeschi?

Non dimentichiamo che i due volumi che domattina il generale Dawes e il signor MacKenna consegneranno a Barthou non sono se non la risposta di un consulente legale interrogato durante l'istruttoria di un processo. Quello che le agenzie ufficiali ci comunicheranno domani non è una sentenza, è tutto al più un verdetto di giurati e io vorrei dire addirittura una comparsa conclusionale. La sentenza la emanerà, a suo tempo, la Commissione delle riparazioni. Ora se, prima di chiudersi in sala di deliberazione ed emanare questa sentenza, il tribunale decide di sentire ancora una volta l'accusato, non è legittimo dedurre che nell'opinione dei giudici quest'ultimo meriti ancora di avere una certa voce in capitolo? Aggiungiamo che la tesi della discendibilità del rapporto dei periti appare insita nella stessa natura, apertamente transazionale, di esso. La mano della Francia ha posto certo sulla redazione del documento e gli articoli scoppiati a più riprese in seno al Comitato Dawes ce ne avevano avvertito da tempo. Comunque, per la prima volta forse nella storia di cinque anni di negoziati sulle riparazioni il tentativo di una transazione è stato fatto. La Francia ottiene causa vinta sul capitolo dell'occupazione militare nella Ruhr che i periti hanno ignorato e su quello dell'ammontare del debito tedesco che i periti non hanno precisato. La Germania ottiene causa vinta sul capitolo della fiducia e del prestito internazionale e sul capitolo della reintegrazione economica della Ruhr nel Reich che i periti hanno formalmente raccomandato pronunciandosi favorevolmente alla restituzione delle dogane e dei beni demaniali e delle ferrovie, limitata, pare, la sorveglianza su quest'ultime alla creazione di un ispettorato internazionale per la rete renana e per quella della Ruhr. Nè la Germania nè la Francia finalmente allargano causa vinta sul capitolo della moratoria che, come vi dissi ieri l'altro « come è contenuto stamane, è raccomandata e vitalizia a metà.

Naturalmente riconoscere questo carattere transazionale del programma Dawes non significa punto che si debba riconoscere in pari tempo accettabile la transazione. La Germania solleverà, senza dubbio, le più gravi obbiezioni contro la gravezza dei pagamenti previsti per i quattro anni della così detta moratoria. La Francia solleverà non meno certamente obbiezioni altrettanto gravi sul rischio che presenta, per essa, l'abbandono delle leve motrici dell'economia della Ruhr e più generalmente la rinuncia del sistema, così lentamente vagheggiato dopo l'11 gennaio 1923, di pagarsi da sè per formare a quello, che già le diede qualche disinganno, di farsi pagare dalla buona volontà dei tedeschi. Giornali tedeschi e giornali francesi non mancano già di giustificare l'attesa di questa doppia campagna di ostilità.

« Sia a vedere — nota stasera senza entusiasmo il *Temps* — se il sistema dei periti sarà applicabile. Senza potercelo credere, che sarebbero per lo meno premature, confessiamo che noi crediamo più all'iniziativa individuale suscitata e alimentata dagli interessi individuali che non ai grandi meccanismi amministrativi che riparano una popolazione di controllori fra le loro mura e che senza dare vantaggi particolari a nessuno, non possono pesare tenersi in piedi che col concorso permanente di tutti. Sì, in questo mondo perpetualmente rimovente della politica internazionale, noi preferiamo i metodi del coltivatore a quelli dell'architetto e il grano del seminatore alla calce del muratore poichè il seminatore si rimette a quello che fa la natura ».

Ma che il progetto Dawes, il quale si presenterà domani al giudizio del mondo, sia inaccettabile non è prospettiva da considerare come una calamità finchè non venga meno nel Gabinetto di Parigi il concetto che le proposte messe innanzi oggi sono semplicemente proposte e che la Germania ha diritto di discuterle. Se la Commissione delle riparazioni, invece di rendere immediatamente esecutivo il programma Dawes, riconoscerà la necessità di intendersi ampiamente in proposito con la Germania come il Comitato Dawes si intese già ampiamente con il signor Schacht per quanto concerne la banca di emissione, non vi è ragione per ritenere *a priori* che ad un accordo non possa giungersi e noi ci rimproverremmo di farci preventivamente propagatori di scetticismo e di sfiducia.

Senonchè, la pressimità delle rispettive elezioni permetterà esso ai due Governi maggiormente interessati di prendere fino dai primi giorni la posizione che intendono mantenere in realtà e non dobbiamo piuttosto fare i conti con l'ipotesi che tutto quanto verrà detto e fatto circa il programma dei periti fino ai primi di maggio non rappresenta se non un atteggiamento elettorale da sottoporsi a cauzione?

C. P.

Il sunto della relazione

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 8, mattino.

La notizia è ufficiale: i rapporti dei due Comitati di esperti saranno consegnati domattina alla Commissione delle riparazioni nel corso di una seduta, che si terrà alle 10. Alle 11, i rapporti stampati saranno comunicati alla stampa dei due mondi. Così ha deciso ieri sera il Comitato Dawes, dopo aver per tutta la giornata riletto e corretto le bozze del suo rapporto. Il Comitato si riunirà oggi per dare ad essi un'ultima occhiata; dopo di che l'autorizzazione per la tiratura sarà inviata alla stamperia nazionale.

« Matin », che ha già negli scorsi giorni pubblicato le grandi linee del rapporto Dawes, è in grado di far conoscere stamane ai suoi lettori il riassunto completo, nonchè le principali cifre e le conclusioni più importanti dei rapporti dei Comitati.

Volume e partizione dei due rapporti

Il rapporto del Comitato MacKenna è abbastanza breve. Costituisce un fascicolo di 16 pagine del formato solito dei Libri Gialli. Comincia ricordando le circostanze nelle quali gli esperti sono stati chiamati a valutare la importanza dei capitali tedeschi evasi all'estero, come e dove e con quale concorso. Gli esperti hanno potuto determinare la natura di questi capitali, il modo in cui sono stati investiti e la loro importanza. E' già stato detto che il comitato MacKenna li valuta a circa 8 miliardi di marchi-oro.

Il rapporto del Comitato Dawes è invece, a differenza del precedente, di mole considerevole: occupa un totale di oltre cento pagine del formato del Libro Giallo e si compone di quattro parti distinte: 1.o) la lettera d'invio, nella quale il generale Dawes, presidente del Comitato, si rivolge visibilmente soprattutto all'opinione pubblica americana; — 2.o) una esposizione sommaria, nella quale sono indicati i principi generali che hanno ispirato il lavoro del Comitato e le conclusioni a cui esso è venuto; — 3.o) il rapporto propriamente detto; — 4.o) una diecina di annessi la cui importanza considerevole, non soltanto perchè contengono la parte essenziale della documentazione riunita dagli esperti; ma soprattutto perchè parecchi di essi sono formati dal testo, in esteso, dei progetti relativi alla costituzione della Banca oro, e alle ipoteche di cui saranno gravati gli stabilimenti industriali.

Rimane le finanze del Reich; ritirare dalla Germania, proporzionalmente alle sue risorse, somme più considerevoli, la maggiore annualità possibile, a profitto della Cassa delle riparazioni; permettere la mobilizzazione più rapida possibile di una gran parte del debito tedesco; tali sono gli scopi che gli esperti si sono assegnati. Essi sembrano averli pervenuti senza uscire dai limiti più o meno loro fissati, cioè senza sollevare il problema politico dell'occupazione della Ruhr, e senza sollevare il problema della fissazione definitiva del debito tedesco, poichè, se il rapporto Dawes precisa l'importanza delle annualità esigibili dal Reich, non fissa tuttavia il numero di queste, almeno per la parte che è assicurata dall'eccedenza del bilancio tedesco.

Per l'assestamento del bilancio e della moneta tedesca

Per mettere a sesto il bilancio tedesco, gli esperti chiedono al Reich di esercitare un controllo rigorosissimo sul rendimento delle sue macchina fiscale. Nel caso in cui, malgrado le preoccupazioni e le raccomandazioni formulate, il disavanzo dovesse tornare nelle finanze del Reich, approfondo con ad qualche ritardo o qualche inadempienza alla esecuzione degli obblighi finanziari imposti alla Germania per il titolo delle riparazioni, gli esperti prevedono lo stabilimento automatico di un severo controllo alleato, che potrebbe di poteri oltrepondo estesi sulla fiscalità del Reich. Inoltre, preoccupazione supplementare, gli esperti propongono che una importante parte delle entrate del bilancio tedesco (prodotti delle dogane e di alcune imposte di consumo, tabacchi, alcool ecc.) sia versato direttamente dalle amministrazioni tedesche locali a conto della Cassa delle riparazioni, che sarà aperta presso la nuova Banca di emissione oro. La Commissione delle riparazioni disporrà della somme che le spettano, secondo l'annualità in corso, e verserà il resto al Tesoro tedesco.

Tutto quanto precede sarebbe talvolta vano, se non si riuscisse nello stesso tempo la moneta tedesca. Gli esperti hanno messo in piedi un completo e studiato progetto di Banca internazionale di emissione oro, che comporterebbe poi la Reichbank, la Rentenbank, nonchè la Banca di credito industriale che il signor Schacht creerà per mezzo di prestiti che gli sono stati consentiti a Londra. La Banca di emissione oro avrà la sua sede a Berlino; essa sarà costituita con un capitale di 400 milioni di marchi oro, diviso in 4 milioni di azioni eguali, pagabili in oro o monete straniere, di cui un milione sarà consegnato alla Reichbank contro consegna del suo attivo, compreso l'attivo immobiliare, e tre milioni saranno offerti in sottoscrizioni internazionali, i quali saranno naturalmente rappresentati nel Consiglio di amministrazione. La copertura dei biglietti emessi, dovrà essere per la metà eguale all'ammontare del terzo dei valori dei biglietti in circolazione.

Assicurato così l'equilibrio del bilancio e il risanamento finanziario della Germania, gli esperti ritengono che il ristabilimento economico tedesco non potrebbe essere duraturo che ad una condizione: l'unità economica del Reich deve essere interamente ristabilita. Senza mettere in gioco l'occupazione militare della Ruhr, così indicano così che sarebbe necessario di restituire alla Germania la libera disposizione dei territori occupati dalle truppe alleate, delle dogane, degli sfruttamenti demaniali, e delle ferrovie, divise in direzioni regionali. Quella della Ruhr e della Renania sarà specialmente sorvegliata da un rappresentante alleato, in modo da assicurare il traffico normale (così la sicurezza delle truppe di occupazione) e da conservare sulla rete ampia facilità per una eventuale ripresa.

Inoltre, per permettere il detto risollevamento finanziario ed economico, gli esperti propongono che si accordi alla Germania una riduzione dei pagamenti, di anno in anno meno importanti, riduzione che è stata impropriamente qualificata « moratoria ». Questi pagamenti si stabiliscono come segue. La Germania pagherà un miliardo durante il primo anno per mezzo di un prestito internazionale di 800 milioni ed una imposta sui trasporti producente 200 milioni; 1200 milioni durante il secondo e il terzo anno; e 1750 milioni durante il quarto anno. A partire dal quinto anno, gli esperti ritengono che la Germania potrà versare annualmente due miliardi e 500 milioni, divisi in capitoli differenti ed assicurati da differenti risorse. A partire dal sesto anno la Commissione delle riparazioni esigerà dal Reich versamenti supplementari, la cui importanza sarà fissata per mezzo di un indice della prosperità tedesca, laboriosamente stabilito dal Comitato Dawes. Secondo questo indice — che risulta da un'elaborazione compensativa di indici multipli — i versamenti supplementari annui, che verranno chiesti alla Germania, potranno gradualmente raggiungere parecchie centinaia di milioni di marchi oro, oltre i 2500 milioni suindicati.

Detti 2500 milioni si compongono nel modo seguente: introiti, entrate del bilancio, 1500 milioni, di cui 300 provenienti dalla imposta sui trasporti; entrate delle ferrovie, 660; proventi delle ipoteche sugli esercizi industriali, 340.

Le ipoteche sulle ferrovie e sugli esercizi industriali

Le ferrovie del Reich saranno per la durata di cinquant'anni concesse ad una Società col capitale di 26 miliardi di marchi oro, rappresentati da due miliardi di azioni di preferenza che saranno vendute a profitto del Governo tedesco per un quarto e della Società per tre quarti; 13 miliardi di azioni ordinarie (frutteanti un interesse variabile secondo i benefici della Società) consegnate al Governo tedesco; 11 miliardi di azioni privilegiate al 6% (interessi del 5% ammortamento 1%; quest'ultimo assicurato in 37 anni, a partire dal quarto anno) consegnate alla Commissione delle riparazioni. 6 produconti 360 milioni per anno, dopo il quarto anno. La Commissione delle riparazioni può offrire le proprie obbligazioni sul mercato internazionale, e mobilizzare così rapidamente una diecina di miliardi di marchi oro.

Per permettere praticamente tale realizzazione, che costituisce un prezioso vantaggio, gli esperti hanno enumerato la numerose garanzie destinate ad offrire ampia sicurezza ai sottoscrittori internazionali. Ecco le principali: un fide-commissario alleato rappresenta nel Consiglio della Società gli obbligazionari non tedeschi: nel caso in cui una gestione difettosa compromettesse per un anno le finanze della società, questo fide-commissario prenderebbe le funzioni di direttore generale, e verrebbe dotato di poteri considerevoli: egli potrebbe anche aumentare le tariffe. Le somme necessarie al servizio delle obbligazioni privilegiate saranno prelevate sugli introiti lordi della Società e non sui benefici netti. Se a malgrado di quanto precede, i versamenti della Società alla Commissione delle riparazioni fossero un giorno insufficienti per assicurare il servizio delle obbligazioni, la Commissione delle riparazioni colmerebbe il deficit, prelevando le somme necessarie sulla parte di certe imposte che essa deve versare annualmente al Tesoro tedesco. Ciò equivale a rendere il Reich responsabile e garante, in ultima analisi, verso i possessori delle obbligazioni delle ferrovie.

Gli esercizi industriali Tedeschi avendo potuto, in seguito alla caduta del marco, liberarsi quasi per nulla di tutte le ipoteche e altri debiti che li gravavano, gli esperti propongono di utilizzare questa situazione a profitto della cassa delle riparazioni. Il loro progetto prevede l'emissione di 5 miliardi di Obbligazioni, garantite sulle proprietà industriali, consegnate alla Commissione delle riparazioni; durante quarant'anni queste Obbligazioni richiederanno annualmente un servizio di 300 milioni di marchi oro, corrispondenti ad un interesse del 5 % e ad un ammortamento dell'1 %. La gestione di questo servizio è affidata a un « trust », incaricato di riscuotere gli interessi di ogni ipoteca. Non soltanto qualsiasi proprietario gravato è tenuto a pagare questi interessi, sotto pena di sequestro o vendita della sua proprietà; ma il Governo tedesco è responsabile di questi pagamenti, in mancanza dei quali la Commissione delle riparazioni assicurerebbe il servizio delle Obbligazioni precedenti con trattenute sulle imposte riversantili al Tesoro tedesco, secondo un sistema analogo a quello indicato al paragrafo relativo alle Obbligazioni delle Ferrovie. Questa garanzia permette alla Commissione delle riparazioni di offrire sul mercato i suoi cinque miliardi di Obbligazioni ipotecarie, e mobilizzare così rapidamente cinque miliardi di marchi oro.

Inoltre, i varii capitoli che concorrono a formare l'annualità minima di 2460 milioni sono solidali gli uni con gli altri. A qualsiasi « deficit » di uno di essi corrisponderà un reclamo equivalente della Commissione delle riparazioni sugli altri. Un « deficit » sulle ferrovie o sulle ipoteche, sarebbe così colmato, come si è visto, per mezzo di un prelevamento supplementare sulle risorse fiscali del Reich.

Un Comitato permanente di cinque commissari

La conclusione del progetto degli esperti comporta finalmente queste alternative: o assicurare alla Cassa riparazioni una annualità minima di 2460 milioni di marchi oro, e massima di circa tre miliardi; oppure permettere di mobilizzare rapidamente un capitale di almeno 16 mi

Il Papa del calendario

Ludwig Pastor ha pubblicato il IX volume della sua monumentale *Storia dei papi dalla fine del medioevo*, opera che per ampiezza di linee, vastità di materia, copia di documenti e solidità di costruzione eruditi non ha forse riscontro in nessun altro campo degli studi storici contemporanei, mentre poi in così difficile e delicato argomento, quale è quello del Papato, si raccomanda per una certa serena imparzialità e moderazione di giudizio, che quasi sempre accompagna l'esposizione dei fatti e la loro valutazione. Come si sa il Pastor scrive sotto l'alto patronato della Chiesa cattolica e col sussidio dell'Archivio segreto pontificio, ma ciò non toglie che sappia mantenersi indipendente nella sua critica ricostruzione, e pur rimanendo nelle direttive spirituali del Cattolicismo, di cui è seguace devoto e osequente, la sua attività di storico è affatto estranea ad intendimenti di apologia partigiana. Gli Italiani gli debbono poi particolare riconoscenza, perchè egli, trattando con tanta ricchezza ed originalità di dottrina dell'istituto papale, massima espressione della nostra storia, ha occasione di metterne in valore gli aspetti politici, morali, artistici, letterari dal maggior significato nella civiltà moderna.

Il nuovo volume continua a svolgere il periodo della Riforma e Restaurazione cattolica, che i tre antecedenti assumono iniziato; esso è totalmente consacrato a Gregorio XIII (1572-1585), del quale i più sanno soltanto che fece la riforma del calendario, che va sotto il suo nome.

Ugo Boncompagni, nato in Bologna il 1.o gennaio 1502, fu di famiglia del medio ceto, ma per parte di madre, una Marescalchi, apparteneva alla aristocrazia. Studiò e professò il diritto in quell'Ateneo, acquistandovi fama di dottrina. Passato a Roma nel 1539, cominciò a segnalarsi sotto il pontificato di Paolo III in uffici giuridici; successivamente si giovarono de' suoi servigi i papi del Monte e Carafa, che lo innalzarono a maggiori cariche, finchè nel 1565 lo nominò cardinale di S. Sisto Pio IV. Da questo momento il Boncompagni fu intimo tra i papabili, e di fatto dopo la morte di Pio V, uno dei più brevi e pacifici conclavi che la storia ricordi, fece cadere la scelta su di lui (maggio 1572). La poca energia del suo carattere e la mondanità della sua giovinezza facevano attendere da lui un pontificato rilassato. Questo non fu, chè anzi l'impronta specifica del suo governo fu quella di restare nel solco ormai aperto alla vita della Chiesa romana dall'influsso decisivo di Carlo Borromeo e sulla traccia impressa dal predecessore di Gregorio XIII, il gran papa Ghislieri. Doti personali del resto non difettavano a Gregorio: laboriosità, versatilità, perseveranza, larghezza di vedute, talento di organizzazione e senso pratico. Di vita semplice e regolata, nel mangiare e nel bere moderatissimo; « fu sempre parco ed sobrio nel vivere in maniera che cardinale et pontefice visse sempre come prima contentandosi d'una vivanda o due ne si spendeva mai per la sua tavola più di due scudi d'oro il giorno », attestano i contemporanei, aggiungendo che « inacquava li rasputi piccolissimi et diceva a noi che bevessimo il greco di Somma et gli lasciassimo stare il suo rasputo di che era benissimo obedito da noi ». Attivissimo « non haveva altra ricreatione, scrive il Taverna, ch'el andiare et vedere l'aria aperta, della quale si compiaceva assai perciò passeggiava spesso in Belvedere et andava diverse volte all'anno alla villa Tusculana ». E' la celebre villa di Mondragone presso Frascati, dalla quale si apre una superba vista su Roma e sulla Campagna fino al mare. Di animo mite, fu Gregorio proclive allo spirito di carità cristiana per modo che lo Speciani, insigne medico del Borromeo in Roma, dirne che da Gregorio Magno in poi nessun papa tanto avesse fatto pei poveri e i bisognosi d'ogni specie quanto lui. A giudizio di molti contemporanei, e fra questi annoveriamo un grande conoscitore d'uomini, Montaigne, il papa Boncompagni possedette tutte le qualità d'un buon pontefice: giudizio sicuro, decisione pronta, indipendenza nel maneggio degli affari, e quantunque come tutte le nature mobili, di prima impressione, pur non ostinato, ma arrendevole e accomodante alle necessità. Ad accrescere il suo prestigio concorse anche la prestanza fisica e maestà dell'aspetto, come lo descrisse nobilmente il Montaigne (*Journal*, I 224-30). E il cardinale Galli scrisse di lui: « tu di complessione temperatissima non peccante in alcun humore, grande honestamente et di buona quadratura di corpo di faccia venerabile et piena di maestà, naso grande, occhi cerulei si rassimmo per ordinario ». Ebbe un figlio naturale, Giacomo Boncompagni, che gli nacque dieci anni prima d'entrare negli ordini (1548). La condotta di Gregorio XIII verso di lui non può tacciarsi di eccessivo nepotismo. Eletto castellano di Castel S. Angelo e poi comandante delle truppe papali, Giacomo non pago nella sua ambizione, avrebbe desiderato assai più: uno Stato ovvero la porpora al modo dei Farnesi. Ma Gregorio non era Paolo III: gli sembrò anzi di esser andato anche troppo in là nelle concessioni, di fronte alle quali il rigido partito della riforma recalcitrava. Giacomo fu costretto ad abbandonare Roma, e se più tardi vi fece ritorno, la sua infrangibile fu sempre tenuta a freno. Arricchito », ma non esageratamente, si accontentò di esercitare un certo mecenatismo: il Palestrina fu suo maestro di cappella, protesse il Sigonio, presentò al papa il Tasso. Ma alle faccende di Stato rimase estraneo, e così il ricascente nepotismo fu stroncato del tutto.

Volendo definire il significato specifico di questo pontificato può dirsi che dal primo giorno fino alla morte Gregorio si diede tutto alla stessa opera: rinnovare il mondo cattolico mediante la rigida applicazione dei decreti tridentini. Accanto all'indefesso lavoro per cui prosegue la riforma cattolica onde la restaurazione della Chiesa, che s'era limitata all'Italia e alla Spagna, comincia da questo momento ad affermarsi vittoriosamente anche negli altri paesi cristiani una vigorosa opera di ripresa della forze cattoliche, che lottano in nuovo e molteplici forme a riguadagnar terreno sulle eresie. Un'attiva corrispondenza coi vescovi e coi principi, una fitta, tenace rete diplomatica stringe Roma con tutti i paesi della cristianità ed oltre. Questi nunzi papali, questi ascetti italiani reclutati alla scuola del Borromeo e del Ghislieri, perspicaci, penetranti, adattabili, si mostrano capaci nella più remota contrada di comprendere e di vivere la vita dei popoli più diversi, partecipano a tutti gli eventi, controllano, sorvegliano, riferiscono, per guisa che la lor carte sono oggi importantissime fonti delle varie storie nazionali. E se la diplomazia papale fallì nel tentativo di riunire a Roma la Svezia e la Russia, come in quello di cacciare Elisabetta dall'Inghilterra, ottenne però due grandi successi nei Paesi Bassi e nella Polonia, vincendo in queste opposte zone di confluenza etnica e religiosa la sua battaglia col protestantesimo.

In queste 850 fitte pagine, dense di fatti, vivo di drammaticità, sfilano i maggiori personaggi del tempo: i monarchi d'Europa da Filippo II a Ivan il Terribile, le regine celebri per diversa fama, bellezza senza sventura, la Stuarda, Elisabetta, Caterina dei Medici, e condottieri e diplomatici, missionari e santi. Il racconto, eccezionalmente vario, va dagli slanci mistici di Teresa d'Avila al realismo del più brutale brigantaggio personificato nel famoso masnadiero Alfonso Piccolomini, duca di Montemarciano, ci trasporta dalla cronaca romana e dai minuti episodi della Curia e del governo dello Stato ecclesiastico alle più diverse regioni d'Europa, dove la diplomazia del Papato si associa ai più importanti fatti della vita politica. L'Inghilterra è alla svolta decisiva della sua storia; Elisabetta vi consolida la Chiesa nazionale, mette le basi della potenza navale del suo popolo, no limitano l'azione nella generale politica del continente; comincia di qui quel primato anglosassone, che dovrà caratterizzare tutta l'età moderna. Impegnata nel duello mortale con Maria Stuarda, il cui tragico fato è sul punto di chiuderla, la figlia di Anna Boleyn è agli occhi della Curia la nemica contro la quale l'odio cattolico s'appunta a tal segno da trascendere fino al proposito del regicidio (pag. 321-325) « Non c'è da dubitare che tenendo questa rea femina d'Inghilterra occupati alla christianità dui regni si nobili, et essendo causa di tanto danno a la fede cattolica et de la perdita de tanti millioni d'anime, ciascuno che la levasse del mondo col fine debito del servitio di Dio, non solo non peccaria, ma anzi meritaria, massime stante la sententia contro di lei di Pio V sta. me. » scrive il Galli segretario di stato di Gregorio XIII al Sega nunzio in Ispagna. Con questo però sarebbe ingiusto far del pontefice un fautore dell'assassinio politico, che si estendeva allora come un contagio, chè anzi egli lo condannava apertamente nei riguardi di Enrico III. « Le Pape ne trouve pas bon, qu'on attente sur la vie du roi, car cela ne se peut faire en bonne conscience » si legge in una lettera del gesuita Claude Matthieu al duca di Nevers. E il Pastor osserva che il caso di Elisabetta era assolutamente diverso: illegittima e scomunicata, essa altro non è che un'usurpatrice, contro la quale sarebbe lecita la rivolta dei sudditi con tutte le sue conseguenze. Con tutto questo è anche dubbio se Gregorio XIII avrebbe dato il suo appoggio morale a tali mezzi di violenza, visto che il nunzio parigino Castelli scriveva al Guisa, che stava progettando un piano d'attacco contro Elisabetta, « io quanto a far morire questa mala donna, le ho detto che non ne voglio scrivere a N. S. come faccio, se bene io credo che a N. S. fussi di contento che Dio per qual si voglia modo castigasse questa sua nemica, tuttavia non converrebbe far sì che il suo vicario lo procurasse per quali mezzi ».

Anche in Francia, dove le guerre civili e religiose culminano nei sanguinosi orrori della notte di San Bartolomeo, si trova associata l'azione diplomatica della Curia romana allo tempestose vicende di quella crisi nazionale. Le conclusioni cui perviene il Pastor (pag. 353-372) circa la genesi e il significato storico della famosa strage, sono nel senso d'escludere affatto ch'essa debba essere interpretata come l'ultimo atto di un piano preparato da lunga mano; al contrario, la giudica quale uno spediente di politica difensiva suggerito a Caterina da moventi affatto personali e a cui per parte sua l'odio religioso contro gli Ugonotti dovette essere quasi del tutto estraneo. Si trattava per lei di liberarsi dal Coligny e dei suoi aderenti, ed anche nei Guisa gli interessi privati prevalevano su quelli cattolici. Frutto mostruoso d'una situazione politica esasperata, esso tradisce più il carattere dell'improvvisazione che quello della premeditazione, e la sproporzione evidente, che corre tra i suoi effetti e la sua causa occasionale, deve cercarsi nel profondo turbamento morale, che un decennio di torbidi e di violenze aveva scatenato nell'anima francese. Dell'atroce caso nessuna responsabilità può dunque essere addossata al Papa, che restò affatto estraneo sia alla preparazione che all'esecuzione della strage. La notizia ne giunse inaspettata a Roma e vi destò, com'era naturale in quella atmosfera di fanatismo teologico, comune del resto tanto all'una come all'altra parte, profonda impressione di gioia. « Quando l'Ill. sig.ri cardinali di Lorena, Ferrara, Est et Sanselli portarono la nova, entrati in camera fatta la debita riverenza, disse il card. di Lorena: quale nova desiderarebbe la Stà Vostra più d'ogn'altra. Rispose il pontefice: l'esterminio degli Ugonottii per esaltazione della fede cattolica Romana. Et lo esterminio loro lo portiamo alla Stà Vostra a gloria del Sig. Dio et la grandezza della sua s. chiesa ». Seguirono poi all'annuncio ufficiale dei legati di Carlo IX le pubbliche feste ordinate dal Papa nel settembre, o che dovevano celebrare insieme la repressione della rivolta politica e la sconfitta dell'eresia. Ce ne conserva memoria questo stampato dell'epoca: *Ordine et solennissima processione fatta dal S. Pontefice nell'alma città di Roma per la felice nuova della destruzione della setta Ugonotana con la inscrittione posta sopra la porta della chiesa S. Luigi in un panno di seta pavonazzo a lettere d'oro musicale*. Il governo francese deluse però la speranza, che la Santa Sede aveva in lui posta, e nella questione della Riforma della Chiesa si mise dalla parte de' suoi avversari. Però Gregorio e suoi nunzi persistettero senza disperare preparando col il successivo risorgere della Chiesa francese.

Ma il papato di Gregorio più ancora che di grandezza politica si fregia di purissima gloria religiosa. A lui tre grandissimi santi fanno degna corona, tre individualità originali d'una spiritualità potente. Carlo Borromeo, modello del vescovo tridentino, la cui azione riformatrice campeggia sovrana nella seconda metà di quel secolo. Egli fu per così dire il concilio stesso fatto carne ed ossa. Il concilio di Trento aveva fondato il totale rinnovamento della Chiesa sull'opera del vescovo, l'aveva posto nelle sue mani; era quindi d'una importanza capitale che nel cardinale di Milano la Chiesa avesse trovato un uomo che mostrava col suo esempio come i suoi decreti si dovessero eseguire in ogni particolare. « S'è estinta una luce in Israel », esclamò il papa alla sua morte. La santità di Carlo Borromeo era di quella però che incutevano paura. « Qui in Roma e da molti ammirato più tosto che veduto volentieri, mettendo spavento, colla sola presenza, di qualche riforma ». Mettete di fronte a lui la santa di Avila: Teresa è stata in questo campo della mistica una vera inventrice, essa ne ha navigato arditamente il mare ignoto, conquistando alla Chiesa un nuovo regno spirituale. Unica del suo sesso, co' suoi scritti che le assegnano un posto tra i classici spagnuoli, essa si colloca accanto ai massimi dottori della Chiesa. « Tanta, tamque utilis ad salutarem christianorum eruditionem fuit haec femina, ut magnis iis ecclesiae Patribus ab Doctoribus aut non multum, aut nihil omnino cedere videatur », son parole di Pio X. E alla alta religiosità si accoppia un tale spirito pratico, un così grande buon senso che le clarisse madrilene, fu detto, si compiacquero di trovare in lei una santa che ben si poteva imitare, perchè mangiava dormiva parlava come ogni altra persona.

E infine come tacere del santo tutto italiano Filippo Neri, Pippo buono, come lo chiamò il volgo, in cui certo non furono inferiori le doti mistiche, mentre fu impareggiabile l'amabilità che guadagna i cuori; l'ammiratore del Savonarola, il seguace del Poverello! A lui Roma deve il suo rinnovamento morale, frutto di un apostolato che fu quasi un ritorno ai tempi evangelici, l'apostolato dei laici, che sorse da un diritto spirituale e che conclude nell'originalissima fondazione dell'Oratorio. Neri s'accordava coi riformatori nordici nel sentimento vivo dei mali della Chiesa, nell'apprezzamento del primitivo spirito cristiano, modello d'ogni rinnovazione. Ma se ne distingue perchè umile e rispettoso non si leva ad abbattere le dottrine e le istituzioni tradizionali. Le sue assemblee di laici, vere adunate spirituali, quali ce le descrisse il Baronio, all'aperto nei prati delle chiese di Roma, hanno qualcosa che richiama coi loro canti e le prediche, i *revivals* evangelici. L'arte deve al movimento creato dal Neri una forma nuova, l'oratorio musicale, dove da Giovanni Animuccia, nella cui opera è già il preannuncio del Palestrina, attraverso Händel, Haydn, Mendelsohn fino a Liszt, Tinel e Perosi il sentimento del divino ha potuto trovare la più ricca e felice espressione.

ZINO ZINI.

LUDWIG von PASTOR. « Geschichte der Papste seit dem Ausgang des Mittelalters ». Neunter Band. Gregor XIII. Freiburg in Breisgau, 1928.

La speculazione dell'igiene
e l'industria della taumaturgia

New York, aprile.

La cattolicissima chiesa anticattolica chiede in questi giorni nuovi aiuti al braccio secolare contro l'eresia dei bevitori. Risulta, in virtù di sapientissimi calcoli, che un buon terzo, o, per essere scrupolosamente esatti, il 38,34 per cento della popolazione americana, è « wet », cioè regolarmente beve. Da tempo, queste discussioni sulla base esclusiva delle tabelle e dei computi statistici possono sembrare astruse; ma l'America, che sente di vivere moralmente nel provvisorio, trova una suprema coerenza nella contabilità.

Le statistiche dunque sono allarmanti, e i « drys » — ossia quelli che s'adoperano al regime secco — scagliano fulmini contro gli uffici della Prohibition, parlando ad alissima voce di corruzione generale. Il commissario Roy A. Haynes non osa giurare che tutti gli agenti proibizionisti siano astinenti di sangue; ma osserva giustamente che, se si vuole rinforzare seriamente la legge, bisogna mandare in prigione non solo i « bootleggers » e i « moonshiners », ma anche i loro clienti ricchi e altolocati, dando opportunamente un colpo al cerchio e un altro alla botte.

In realtà le cose della Prohibition vanno male; e molti disinteressatissimi prohibizionisti pensano che una più stretta collaborazione del legislatori gioverebbe a quelle misure che sono divenute minacciate dalla reazione del buon senso e dall'invadenza del mercato di contrabbando. Gli interessi creati dalla Proibizione vanno, com'è noto, molto al di là della sterminata categoria dei contrabbandieri, dati i lucrosi affari consentiti e promessi dalla legge con la dispensa delle ricette di bevande, sotto pretesto medicinale, e lo spaccio di vino ad uso sacramentale. Medici e farmacisti e preti e rabbini si danno la mano con politicanti e con agenti, che nella propaganda e nella politica antialcoolica trovano comodi impieghi e buoni guadagni. Uno studio di sociologia sperimentale sulla Proibizione mostrerebbe la grande parte che questa allegra farsa ha avuto sulla velocità di trasmutazione degli elementi sociali in America. Ad essa, fatte le debite proporzioni e restrizioni, «la Proibizione, come a una guerra, come a una rivoluzione, si deve il fenomeno della gente nuova e dei subiti guadagni. Numerosi infatti sono i « pescani » della Proibizione, che vanno scorazzando nel gran mare della ricchezza americana da pesci minori, del quali si può dire, come della lupa dantesca, che « dopo il pasto ha più fame che pria ». La legge è causa dunque d'un enorme movimento d'affari e di quattrini; ed è ben naturale il coro delle proteste contro gli eretici dell'antialcoolismo. « Le fortune create dalla Proibizione hanno aperto però gli occhi di molti altri moralisti, igienisti ed altri apostoli, che predicano altre intromissioni e controlli nelle faccende private, e la cui pertinacia diventa ogni giorno più aggressiva. Ora abbiamo i fautori dell'emigrazione scientifica, che devono salvare la razza americana non si sa da quanti pericoli, e aprire così nuova fonte di guadagni per il rilascio dei certificati e altre « scartoffie » legali. Abbiamo anche gli entusiasti del controllo delle nascite, che gli fabbrica il modo di mettere giocondamente il dito fra moglie e marito, non senza un utile pecuniario... Certo, fra tanti apostoli della salvezza morale e materiale del genere umano, sono bravissime persone, che parlano e agiscono in buona fede per gli ideali; ma abbondano soprattutto i furbi matricolati, i quali sanno inventare oneri e stipendi, sotto l'usbergo di uno pseudo scrupolosismo morale e sociale, che abusa della dabbenaggine altrui, variando troppo spesso i crediti immaginari.

Quando si osserva lo stato felice di prosperità generale in America bisogna riflettere che tanto benessere è in parte il risultato dell'attività e dell'ingegno degli speculatori, i quali possegono in sommo grado l'istinto delle combinazioni, e nessuno se necessario, a inventare affari che non esistono. Il moltiplicare leggi igieniche e controlli scientifici pare infatti più nobile che non il vendere modestamente biciclette per lanterne, come fanno le sonnambule, gli spiritisti ed i taumaturghi i quali però in America prolificano come le mosche. Ora si vorrebbe riservare solo alla setta ufficiale il diritto di fare miracoli. E si parla di mettere un rigoroso freno all'industria popolare del fantastico, e di punire i taumaturghi, che formano categorie professionali con caratteri bene distinti da quelli dei fondatori di sette religiose, i quali, come narrano le cronache, se non sempre avevano l'anima e guarivano il corpo dei loro seguaci, infallibilmente salgono agli onori della celebrità e della ricchezza.

Mancano infallibile che proclamo il numero dei taumaturghi popolari in America. Ma è certo che tale numero è rilevantissimo, e che gli autori di prodigi fanno con ottimo successo. Ora si prevede il futuro, la cui sorte morte qua si guariscono malesseri e si fanno scongiuri, là si fabbricano polveri e si intrecciano amori; qua si aiutano le pulzelle, là si consolano le maritate; qua si mangia la luna nel pozzo, là si vende la pelle dell'orso... New York è il vero paradiso delle sibille, degli indovini, degli stregoni, che recano da tutti i paesi il tesoro magico di mill e mill ciurmerie la cui stessa elementarità vale ad illudere nostalgie e dolori senza pace. Molte volte questi mosseri riescono a tiranneggiare le famiglie e a mandarle alla malora specialmente fra gli emigrati.

E giusto che a tanti imbroglioni non sia lasciata tutta la libertà di cavar quattrini dai gonzi. Tuttavia il fenomeno, che è sempre vivo anche in Europa, e che appare bisogni antichi e perpetui dell'animo umano, e più che spiegabile in America, dove la pressoria delle scienze e delle religioni riformate naturalmente in margine alla lotta disperata per la conquista della fortuna; mito e supremo motivo del passaggio di tanti milioni di esseri per le vie del nuovo mondo. Come vincere e resistere in mezzo a una razza così selvaggia in mezzo a una fiera così spelacchiosa, senza fabbricarsi qualche grande castello in aria, con l'aiuto dello strano, del meraviglioso, del soprannaturale?

Sono molti secoli dacchè fu scritto il « Falso Profeta »; e la storia è sempre vera. I taumaturghi sono indispensabili nella confusione babelica delle grandi metropoli americane, dove gli emigranti di tutte le razze si vanno riducendo a un tipo unico, geometricamente e aritmeticamente umano. Essi soddisfano il bisogno di astrazione degli individui che reagiscono fantasticamente alla formidabile pressione delle grandi uniformità collettive. E i loro imbrogli — bisogna pur riconoscerlo — non sono molto più pericolosi di quelli che, sotto vesti scientifiche, vengono magari superficialmente legalizzati, come, ad esempio, il proibizionismo degli alcolici, come, magari, il controllo eugenetico ed altre simili malinconie...

De Rita.

Immense inondazioni
in Polonia e in Jugoslavia

I grandi fiumi straripano. Intere regioni e centinaia di villaggi sommersi.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Vienna, 8, sera.

Le inondazioni continuano in Polonia. Nella provincia di Varsavia centinaia di chilometri quadrati e centinaia villaggi si trovano sott'acqua. Nel distretto di Sandomirsky sfaranciotto villaggi sono sommersi. Gli argini dei fiumi quasi dovunque sono gravemente danneggiati. Mentre le acque della Vistola accennano a calare, quelle del Narew e del Bug aumentano.

Anche in Jugoslavia le inondazioni si fanno pericolose. Sabato le acque del Danubio si congiunsero con quelle della Sava, attraverso la pianura di Panichevo; che, allagata, assomiglia a un forbido mare. Tutti i villaggi di questa regione sono sommersi. In molte località le popolazioni si rascolsero sopra i tetti delle case, in attesa che giungessero battelle di imbarcazioni liberatrici.

Accidenti con vittime
di automobili ed aeroplani in Germania

Berlino, 8, mattino.

Sono avvenuti in Germania, negli ultimi giorni, numerosi incidenti automobilistici con complessivamente dieci morti ed una ventina di feriti. A Wernigsee una automobile investiva un motociclista che fu sbalzato a terra e ferito gravemente. L'automobile, in seguito all'urto, andò in fiamme. Lo chauffeur riuscì a slanciarsi fuori della vettura mentre i due passeggeri non poterono salvarsi. L'automobile continuò parimenti la sua corsa pazza uccidendo una persona e ferendone sei.

Un altro grave incidente automobilistico è avvenuto nelle vicinanze di Colonia, dove una automobile al tentativo con un camion, si ebbero due morti ed un ferito.

Pure nelle vicinanze di Worzsen l'automobile pilotata da un ricco industriale di Monaco andava violentemente ad urtare contro un muro. Si ebbero un morto e quattro feriti.

A Herne un'altra automobile, che marciava a velocità fortissima, andò in una scarpata. Si ebbero cinque feriti.

Oltre ai incidenti automobilistici si devono registrare anche di quelli aviatori. Un aeroplano postale, che fa servizio sulla linea di Dresda, in un movimento di atterraggio urtava ad urtare con una delle ali un palo telegrafico precipitando poscia a terra. Il pilota rimaneva gravemente ferito, mentre dei due passeggeri, una coppia di giovani sposi, lo sposo moriva sul colpo. Un altro grave incidente è avvenuto nella vicinanza di Stettino e precisamente a Stolp. Un aeroplano postale precipitava violentemente al suolo in fiamme. Il pilota potè fortunatamente saltarsi senza alcuna ferita, poichè nella caduta era stato sbalzato sopra un albero.

Dieci condanne a morte nel Belgio

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 8, sera.

A Gand sono stati condannati alla pena di morte una diecina di delinquenti, che dopo l'occupazione tedesca e prima del ritorno dei gendarmi, avevano saccheggiato e assassinato nelle fattorie rimaste indifese. Ma come può essere applicata la pena di morte nel Belgio, dove la ghigliottina non giustiziò infatti nel Belgio nessuno viene giustiziato, e la condanna a morte ha un valore solamente morale. In tutte le città principali del Belgio e in tutte le località della regione che abitano i condannati, vengono affissi il nome e i connotati dei condannati stessi. Questa affissione si prolunga fino al giorno fissato per la esecuzione capitale. Quando l'ultimo giorno del condannato è giunto, sulla piazza pubblica un sottufficiale della gendarmeria e due uomini armati di fucile, vanno a piantare per terra un palo. Sul palo è posto un avviso che reca il nome dei condannati del condannato. L'avviso resta sul posto per tutta la mattina ed è vietato severamente a chiunque di toccarlo. Dopo di che il condannato a morte è considerato fuori della legge. Egli non possiede più i diritti civili e non ha nemmeno più lo stato civile. Egli rientra nella cella della prigione, e non ne esce più che nella bara.

La Società protettrice degli animali
contro un capitano italiano

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 8, sera.

I giornali riferiscono che il capitano Tullio Fugari dell'esercito italiano ed attualmente residente a Londra è stato condannato a pagare 5 sterline di multa per presunti atti di crudeltà da lui compiuti contro un cavallo appartenente ad una scuola di equitazione di Richmond vicino a Londra. Una società per la protezione degli animali promosse il processo contro il capitano, accusandolo di aver, in frustato senza pietà e di aver speronato a sangue il cavallo per costringerlo a saltare un cancello. Il capitano si difese attestando che gli ufficiali della nostra cavalleria usano verso i loro cavalli modi quasi affettuosi. Per ogni tanto, occorre padroneggiare gli animali. Il altrimenti questi ultimi pigliano la mano. Il giudice tuttavia credette opportuno di infliggergli la multa.

La morte d'un famoso domatore

(Servizio speciale della « Stampa »)

Basilea, 8, notte.

E' morto ieri a Losanna il famoso domatore Enrico Wagner. Il Wagner, che da molti anni esercitava tale professione, era molto noto anche in Italia, dove si era parecchie volte presentato con una troupe di tigri. Si ricorda che nel 1918, allorchè egli si trovava a Dunzica, durante uno dei suoi spettacoli venne gravemente ferito da una tigre infuriata.

I movimenti del suolo a Granata continuano

(Servizio speciale della « Stampa »)

Madrid, 8, sera.

I movimenti di terreno presso Monachil a Granata, che si erano arrestati sono ricominciati ieri mattina e semidistrussero o resero inservibili altre case. Gli abitanti abbandonano le loro case e si rifugiano nei villaggi attigui.

Amenità artistiche
nel paese dei Soviet

L'arte sovietista continua a fornire spunti umoristici ai brillanti cronisti dei grandi giornali esteri in vena d'inchieste, solitamente addirittura in questi resoconti i cronisti francesi, pei quali ci sono sempre da regolare vecchi conti con la Russia dei Soviet. Certo le rivoluzioni hanno le loro esagerazioni. In un'epoca di esperimenti futuristici in Russia sovietistica si è appigliato, per quel che riguarda l'arte, a esperimenti di questo genere e ne vennero fuori, talvolta, i più spassosi risultati. E' vero che — riconosce la rivista « Les Marges » in una ennesima inchiesta — in Russia czarista non rifulse d'eccezionale genialità nel Dominio delle arti. Tanto il povero Nicola II che la Czarina, avevano idee così comuni sull'arte e sulla letteratura, da lasciarne stupefatti gli uomini europei di nervi delicati, che assistevano alle esibizioni di arte imperiale. Gli artisti non potevano certo trovare un mecenate in Nicola, sovrano della più strana « pastura intellettuale » e che in fatto di letteratura, si era formato ai romanzi inglesi più o meno sentimentali, che la sua mistica consigne gli raccomandava. Talvolta Nicola dava degli spettacoli all'« Ermitage »; ma le sale del museo servivano ai più strani, per quanto mondani, ricevimenti. « Le logge delle dame erano installate nella sala del Rembrandt ». Anche i grandi erano serviti nelle venerabili sale, dalle cui pareti antichi personaggi dipinti da pennelli celebri, dovevano contemplare attentamente tutta quella mondanità pescecane. « Una volta gli sterilizzatori deturparono un ritratto di Van Dick... ». Se il Museo fosse stato trasformato in una caserma non avrebbe forse ricevuto minori sfregi. L'imperatrice faceva di più: organizzava all'Ermitaggio persino dei bazar di carità. Più intenzioni, ma una rovina pei poveri quadri!

Ragais nel semicupio

Si capisce che, con questi precedenti, il Governo dei soviet meriti qualche indulgenza. Esso, se non altro, ha tentato di stimolare la « produzione » artistica e di stimolarla specialmente nel popolo. « L'« Ermitage » deve cessare — si scrive — di essere un luogo d'appuntamenti o il rifugio dei giorni di pioggia per diventare la grande scuola del proletariato ». Gli effetti non rispondono subito ai desideri. « Si sarebbe potuto credere — scrive melanconicamente, qualche tempo dopo, l'« Izvestia » del 27 novembre 1923 — che la Rivoluzione d'ottobre avrebbe rinnovato nel paese la grande tradizione plastica e che essa ci avrebbe dato dei Rastrelli e dei Falconnet veramente russi e per di più, usciti dal popolo... ». Lunacharski, commissario per l'Istruzione, non fa confessioni... elusive come l'« Izvestia »; dichiara addirittura: « Il fuoco fu completo a Mosca; io non credo che vi sia apparso un monumento conveniente. In cambio, non mancarono effigie convenute, quella d'Engels in una specie di semicupio, o di Bakunin, questa così aggressivamente rivoluzionaria che gli anarchici la consideravano come un insulto al loro Maestro ».

Ma la colpa non è sua. Anzi il Commissario intellettuale ha incoraggiato gli artisti al punto di scrivere un saggio su una « politica dell'arte ». Ma questi sforzi sono stati neutralizzati dagli iconoclasti. Un gruppo di comunisti infatti pone senz'altro questi due quesiti sorprendenti: 1.) Che cos'è l'arte in generale? 2.) Abbiamo noi bisogno d'un'arte? E un certo Alexis Gan, derivato giurato della critica abolitrice, ha scritto addirittura sulla « Pravda » del 19 ottobre u. s.: « Morte all'Arte! La nostra epoca è un'epoca industriale. La scultura deve cedere il posto allo sviluppo dell'oggetto nello spazio. La pittura non può rivaleggiare con la fotografia. L'architettura non può infrenare il « costruttivismo » poichè il costruttivismo e l'azione in massa sono parte integrante della nostra Rivoluzione di lavoratori ». La teoria dell'oggetto che si svincola nello spazio e quella del costruttivismo possono anche divertire, ma il paragone fra fotografia e pittura svela nel furioso Alexis Gan una pinzierezza indescrivibile.

Tank-monumenti e città di vetro

Si capisce poi come il costruttivismo possa giungere alle più umoristiche aberrazioni. In un concorso aperto per il Palazzo del Lavoro vengono presentati 17 progetti. « Uno di essi — documenta scampre l'ufficiosa « Izvestia » — ricorda con la sua massa compatta una corazzata colossale, coronata da una non meno colossale stazione radiotelegrafica e da una piattaforma per aeroplani (?). Un altro rappresenta una specie di monolite, solido come una *tank*; un terzo infine riproduce un conglomerato gigantesco in forma di torre sul genere dei grattacieli americani ».

Il sig. Gumilis deplora di non essere architetto! Avrebbe costruito un palazzo del lavoro tutto quanto di vetro. Del resto egli dichiara: « Le future città-giardino saranno tutte di vetro. Costruzioni chiare, igieniche e pratiche sostituiranno le case attuali. *Per principio*, non è possibile immaginare il Palazzo del Lavoro altrimenti che di vetro e di ferro, giacchè è tempo di finirla con i materiali attuali, *che non da tanto tempo cronizzano...* ».

Sfortunatamente la mentalità del popolo russo non sembra ancora in grado di comprendere questi paradossi a spirale. I contadini russi, sembra, giudicano ancora a peso. I venditori di libri si lamentano che i contadini giudichino la loro merce intellettuale dal solo punto di vista della carta...

— Bel libro, — esclama uno di essi, — se ne possono fare delle sigarette!

Senonchè da questa frase potrebbe nascere domani, per opera di qualche genio « costruttivista » tutta una nuova critica letteraria per generi di privativa... Correnno le più strane, le più astruse frasi. La rivista *Esercito e Rivoluzione* fa, per esempio, questo commento tecnico: « Capita durante un'esercitazione che il Direttore delle manovre sia obbligato ad usare una parola più o meno difficile, per *pendicolare*, per esempio, nessuno fra i graduati presenti è capace di capirne il senso... ». Graziose questo quadretto di esercito bolscevico!

Concerti di locomotive!

Però il fenomeno più interessante è certamente quello musicale. Ormai sembra aver fatto strada il principio delle orchestre senza direttore. Si osserva che l'orchestra diviene così un sonoro aeroplano, in cui ogni esecutore fa direttore e viceversa. Si osserva, per la teoria, che tal principio: 1.o aiuta lo sviluppo e il perfezionamento delle forze creatrici dell'orchestra; 2.o serve a far nascere dai ranghi nuovi capi e istruttori dell'arte orchestrale; 3.o permette ai critici e alle persone che non sono direttori di partecipare alla creazione musicale; 4.o approfondisce e rinforza la potenza di recezione del pubblico; 5.o è organizzato sul principio dell'eguaglianza dei salari.

Quindi, secondo la *Pravda*, lo stesso salario al primo violino e al suonatore di triangolo. Quanto all'esecuzione un po'... in libertà, si cita questa sessione musicale: « La collettività connette assai meno errori dell'individuo ». Animati da questo sacro spirito, i nuovi musici russi si mettono in viaggio verso le nevi di Siberia « per raccogliervi i temi d'una sinfonia polare ». Animato da questo spirito un giovane compositore, Polterov, scrive una fantasia per orchestra « rinforzata » che s'intitola R. S. F. S. R. che sono le iniziali della Repubblica Socialista Federativa dei Soviet Russi, ma danno parimenti il tema della sinfonia: *re, sol, fa, sol, re*. E sempre in virtù di questo spirito ultra-spiralico la *Pravda* così annuncia un nuovo tipo di sinfonia:

« Durante le cerimonie d'ottobre una sinfonia in *la* sarà eseguita per mezzo d'un tubo a vapore e di fischi di locomotive... La massa fondamentale di questi fischi sarà fornita dal cimitero delle locomotive della linea di Kursk. Il centro comunista del Conservatorio è incaricato dell'esecuzione. L'idea e la musica della sinfonia sono del compagno Abramov. L'E. N. dell'Esercito fornirà gli istrumenti a percussione (cannoni, mitragliatrici, salve di moschetteria)... ». E' fantastico! Ma è ancora più fantastica la critica di questa esecuzione fiscale, tolta di peso dall'*Izvestia* dell'11 Novembre 1923:

« Venticinque alfieri del Conservatorio stavano vicino al potente tubo a vapore in forma di croce, al quale erano adattati fischi di locomotive di diversa tonalità. Ogni musicista era incaricato d'un tono, che egli manovrava al momento voluto secondo i segnali eseguiti dal capo d'orchestra per mezzo di bandiere. La potenza di qualcuno dei fischi nazionali contemporaneamente era alla lettera « rovesciante » e non serviva a nulla mettersi del cotone nelle orecchie. Questo primo insuccesso non deve scoraggiare, ma dimostrerebbe forse — concludo delicatamente il critico — rinunciare alla melodia e nell'armonia, accontentarsi di appoggiare con questi fischi il ritmo e l'armonia... ».

CURIO.

"10"
DIGESTIBLE-CACHETS
digestivo-antiseptico
delle vie digerenti, intestinali e biliari
Cura ed estirpa le cause delle
cattive digestioni
mali di stomaco

DOMANI
Giovedì 10 Aprile
alle ore 13,15 (1 e ½ pom.), in Roma, nel cortile interno della Direzione del Lotto, a Via dell'Umiltà, avrà luogo l'estrazione dei numeri della Grande Tombola Nazionale con premi per L. 450.000, dei quali il 1.o è della importante somma di L. 200.000, e che può essere guadagnata con Due Lire soltanto.
La vendita delle cartelle termina alle ore 17 e si possono acquistare presso tutti gli appositi incaricati.
Per non avere rimorsi è bene provvedersi almeno una cartella per poter correre l'alea di un forte guadagno e compiere in pari tempo un'opera buona

I Soviet e il problema bessarabico

Minacciosa intervista di Litvinow

Mosca, 8 notte.

I giornali pubblicano una minacciosa intervista di Litvinov riguardo alla Conferenza di Vienna. Egli dice che il governo rumeno sapeva che è inevitabile l'esame della questione bessarabica e che il ristabilimento delle relazioni normali è impedito non da pretese finanziarie delle due parti, avendo ricevuto la Unione da parte della Romania come saldo definitivo un miliardo di lei oro, ma dalla occupazione della Bessarabia. Il governo rumeno spera che il governo della Unione si ritirerà dal principio della autodeterminazione dei popoli, principio che, per esso, implica sacrifizi territoriali ma che esso difende come rivendicazione minima con pleibiscito e non secondo diritti storici. Reclama il governo sovietista la restituzione della Bessarabia alla Ucraina, la custodia della Delegazione romena è spiegabile, tenuto conto della politica ostile del principale bessarabico da parte della Camera francese. La Romania dimentica che la Unione ha la sua politica indipendente. » La stessa — continua Litvinov — della Conferenza dice al mondo che esiste un problema territoriale nel sud-est dell'Europa, che è estremamente serio e che non può essere risolto contro la volontà dei Soviet ». Litvinov afferma che la Francia e l'Inghilterra si pentiranno di aver sanzionato l'occupazione della Bessarabia. Il problema bessarabico occuperà un posto importante nelle trattative di Londra. La Conferenza di Vienna è un avvenimento che offre alle potenze l'occasione di non patteggiare il protocollo bessarabico. Non è da credere che il Giappone, che vuole riprendere le conversazioni con la Unione, voglia aggiungere pretese nuove a quelle presentate alla Unione.

Litvinov continua dicendo che il Governo sovietista spera che l'Italia, che è entrata in rapporti amichevoli con l'Unione, non voglia compromettere i risultati del trattato italo-sovietista per i begli occhi della Romania e della Francia. « Ogni appoggio accordato alla Romania nel problema bessarabico viene considerato dall'Unione come un atto di ostilità e come una indiretta partecipazione alla invasione del territorio sovietista. Il Governo sovietista, rispettando il plebiscito, considera la Bessarabia come una parte integrale e inseparabile dell'Ucraina. Tutti gli Stati, e particolarmente gli Stati Uniti, alla Unione, e la Piccola Intesa, saprà che la loro alleanza con la Romania, avendo come scopo principale il consolidamento dell'arbitrio della Romania sulla Bessarabia, è incompatibile con le relazioni amichevoli con l'Unione. Verrà giorno — conclude Litvinov — nel quale gli altri paesi condanneranno l'invasione della Bessarabia e domanderanno lo stabilimento di un ordine che verrà liberamente scelto da tre milioni di abitanti.

La Posta pubblica: « Nella regione del Dniester sono arrivati numerosi fuggiaschi bessarabici. I fuggiaschi raccontano che, durante la Conferenza di Vienna, le persecuzioni della sicurezza divennero ancora più crudeli. Le minoranze nazionali sono sistematicamente oppresse. Avvengono molti arresti con il pretesto di complotti immaginari, che avrebbero lo scopo di riunire la Bessarabia alla Unione ».

Gli accordi italo-jugoslavi

presentati alla Società delle Nazioni

(Servizio speciale della « Stampa »)

Basilea, 8 notte.

Il Ministro d'Italia a Berna, Garbasso, ha presentato ieri, a nome del Governo italiano, al segretario della Società delle Nazioni, gli accordi conclusi a Roma il 27 gennaio 1924 tra il Regno d'Italia e la Jugoslavia. Tali accordi contengono:

1.o) Un patto di amicizia fra i due Paesi interessati, nel quale patto i Governi dei due Stati si dichiarano fermamente risoluti ad assicurare la pace, e così pure i risultati ottenuti durante la guerra e sanzionati dai Trattati di pace. Essi si impegnano reciprocamente a prestare il loro appoggio mutuale e la loro collaborazione cordiale per il mantenimento dell'ordine, e così pure il rispetto della esecuzione delle obbligazioni stipulate nei Trattati stessi. Il patto prevede l'atteggiamento di ciascuna delle parti contraenti nel caso di una aggressione non provocata, come pure nel caso in cui la sicurezza e l'interesse di una delle parti fosse minacciata in seguito ad una incursione violenta e nel caso di complicazioni internazionali. La durata del patto è di cinque anni e dovrà essere denunciato o rinnovato un anno prima del suo termine.

2.o) Un protocollo addizionale, nel quale i due Paesi si impegnano a comunicarsi gli accordi che interessano la loro politica nell'Europa Centrale.

3.o) L'accordo concernente Fiume, con due annessi.

4.o) Accordi concernenti la maniera di tracciare sul terreno la linea di frontiera sulla banchina del porto.

5.o) Accordo per il rispetto temporaneo dei contratti in corso nella zona del porto dato in locazione.

6.o) Accordo concernente l'Istituto di San Girolamo degli Schiavoni in Roma.

7.o) Accordo per l'autonomia delle Comunità ortodosse-serbe in Italia.

8.o) Accordo sulla questione del cambio delle corone.

La partenza dei Reali romeni da Bucarest

(Servizio speciale della « Stampa »)

Bucarest, 8, notte.

Ieri sera, alle ore 22, sono partiti per l'estero il re e la Regina di Romania, salutati alla Stazione dai Principi Ereditari romeni, dalla Principessa Ileana di Romania, dai Principi Paolo e Irene di Grecia, nonchè da tutti i Ministri e dal Corpo diplomatico. Con lo stesso treno è partito il Principe romeno Mihel, che si reca a Nizza, ove raggiungerà lungamente. I Sovrani romeni sono accompagnati nel loro viaggio dal Ministro degli Esteri Duca e da varii funzionari della Corte.

Ieri mattina partì pure per Parigi il Principe giapponese Narunhiko Higashi-kuni, salutato alla Stazione dal Re, dal Principe Ereditario, dal Corpo diplomatico e da molte personalità. Prima di partire, egli ha dichiarato ai rappresentanti della stampa che non dimenticherà mai la visita fatta in Romania.

L'invenzione che uccide la guerra!

La terribile energia di Grindell-Mathews

Londra, 8 notte.

L'inventore inglese Grindell-Mathews avrebbe realizzato una terribile invenzione. Le fantasie di H. G. Wells sarebbero così realizzate. Il romanziere aveva attribuito agli abitanti di Marte una invenzione che permetteva di far esplodere a distanza artiglierie e polveriere. Ora Grindell-Mathews sarebbe riuscito a creare un raggio conduttore di una forma particolare di energia elettrica, capace di fondere o incendiare qualunque cosa trovi sul suo percorso.

L'inventore sarebbe riuscito a produrre i seguenti effetti a circa venti metri di distanza: uccidere un topo, bucare una pianta, far esplodere polvere di cannone e di cartucce, accendere una lampada elettrica o un lume a olio, rovinare magneti di un aeroplano e di una automobile. Egli sta continuando i suoi esperimenti, ed ha fede di riuscire a produrre gli stessi effetti a qualunque distanza. Egli crede, per esempio, che con una spesa di tre milioni di sterline si potrebbe creare attorno a Londra uno sbarramento elettrico che impedirebbe qualsiasi incursione aerea. Nessun aeroplano, nessun dirigibile potrebbe sorpassarlo sbarramento. Tale energia può uccidere un uomo e metterlo fuori combattimento per pochi ore o per qualche giorno? Sarebbe accaduto durante un esperimento che un uomo si sia trovato a circa 100 metri dal corso del raggio carico di un cinquecentesimo dell'energia consentita: l'uomo è rimasto istantaneamente privo di sensi. Un altro uomo, colpito per un secondo da una debole quantità di energia, avrebbe avuto rovinata tutta la pelle della faccia. L'invenzione potrebbe essere utilizzata naturalmente a difendere le trincee e a difendere contro qualsiasi offesa. Insomma, se l'invenzione è autentica, incalcolabile la guerra almeno nella sua forma attuale.

18 intellettuali russi sotto giudizio

Il Governo francese deprecata la pena di morte

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 8, notte.

È noto che si sta svolgendo a Kiew un grande processo contro 18 intellettuali russi, professori di università e scrittori, accusati di « mene controrivoluzionarie ». Il processo è cominciato in condizioni assai strane. Si pretende perfino che il giudice comunista Mazur non abbia ammesso in presenza di un solo difensore a lato degli accusati e si teme che una condanna generale alla pena capitale venga pronunciata. Tale eventualità ha impressionato a giusta ragione i circoli intellettuali di tutta Europa. Il Presidente del Consiglio Poincaré ha inviato al Commissario per gli Esteri Cicerin il telegramma seguente:

« Opinione pubblica francese condividerebbe sentimento dei circoli universitari scientifici con ansietà i dibattiti del processo di Kiew e teme che la pena capitale non venga a colpire i professori, la cui perdita sarebbe dolorosamente risentita come una diminuzione del patrimonio intellettuale universale, in nome della scienza, in nome dei diritti dell'uomo gli universitari francesi chiedono che i loro colleghi russi vengano salvati da un supplizio che essi non hanno inerflitto. In nome della civiltà e dell'umanità il Governo francese unisce i suoi voti a quelli degli scienziati del mondo intero ».

Contemporaneamente il Governo francese ha pregato i Governi italiano e britannico, che sono rappresentati ufficialmente presso il Governo dei Soviets, di intervenire con i mezzi di cui dispongono, a favore degli universitari russi.

Lo peripezie giudiziarie di un balletto

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 8, notte.

Il *Daily Express* si occupa diffusamente delle peripezie incontrate qui a Londra dal balletto italiano dei Costanzi. In rappresentazioni al Costanzi durarono due settimane, ma non fecero che accumulare la perdita totale di duemila sterline. Tra i creditori principali Bona l'avvocato indiano Shankar che aveva anticipato al direttore della compagnia sig. Massera la somma di 800 sterline dietro la promessa di insonare un balletto da lui scritto e musicato. Il signor Massera il 22 marzo fece preparativi per partire alla volta di Milano, donde intendeva portare la compagnia di ballo per una tournée in America. Il creditore indiano ottenne contro di lui una ingiunzione giudiziaria a pagare le 800 sterline. Se il Massera avesse potuto procurarsi almeno 500 sterline avrebbe potuto evitare l'arresto. Disgraziatamente non si trovava in possesso di fondi e le autorità lo fecero arrestare.

Intanto, in attesa di trovare le 600 sterline necessarie per liberarsi dalla prigionia, il signor Massera si recò nel rifugio di Brixton, dove per altro i debitori sono divisi dagli altri carcerati e godono di uno speciale trattamento. Inoltre, essi non possono essere trattenuti in detenzione per più di 42 giorni, ma quando vengono rilasciati, la reclusione subita non cancella affatto il debito, se questo non è stato almeno in larga parte rimborsato nel frattempo. La legge inglese, non « commilla più come una volta per i sudditi britannici il carcere per debiti, ma conserva il vecchio uso nei riguardi di quei residenti stranieri che, dichiarando il fallimento vorrebbero imbarcarsi subito. La legge stabilisce che essi non devono essere lasciati uscire dal Regno per il periodo di sei mesi e mezzo durante il quale i loro amici possono procurare loro i fondi necessari.

Il crimine d'un operatore cinematografico

Firenze, 8 sera.

Un grave fatto è avvenuto nei locali del cinema-teatro « Savoia », L'operatore cinematografico Mario Villani, vice-segretario della federazione sindacale cinematografica, veniva a questione con un suo dipendente e ad un certo momento estraeva di tasca una rivoltella, sparando alcuni colpi contro il suo avversario che cadeva a terra ferito. Il ferito, Dideco Maselli, è stato trasportato all'ospedale. La ferita non è molto grave. Le ragioni della rissa si ricercherebbero in vecchie questioni sindacali.

Squadra aerea inglese in Francia

(Servizio speciale della « Stampa »)

Le Bourget, 8 notte.

Proveniente dall'Inghilterra è giunta ieri una squadra militare di nove aeroplani. A bordo di uno di essi era il vice-ammiraglio Floake Propilon, comandante in seconda della Home aerea inglese, gli aviatori inglesi hanno visitato l'aerodromo del Bourget ed hanno partecipato poi ad una colazione offerta in loro onore dal maresciallo Fayolle, ispettore dell'Aeronautica militare francese e dal maresciallo Pétain. Nel pomeriggio sette degli aeroplani hanno ripreso il volo per ritornare in Inghilterra. Gli altri due sono rimasti per riparare alcuni guasti al motore.

Commissariato di P. S. a Milano

preso d'assalto sottolmpo da venti scamiciati

La liberazione di un arrestato

Milano, 8 sera.

Questa notte, poco dopo le tre, due individui si presentavano dinanzi all'ufficio del Commissariato di P. S. di Porta Garibaldi, e ripetutamente bussavano per farsi aprire. L'appuntato di guardia, attraverso l'apposito spioncino, chiedeva chi fossero; e sentito trattarsi di agenti della squadra politica in cerca di informazioni, si affrettava ad aprire. Appena l'uscio fu schiuso, i due falsi agenti si sono precipitati sulla guardia, colpendola con pugni e coi calci delle rivoltelle che impugnavano. Contemporaneamente venti giovani, che erano appostati all'esterno, irrompevano, invadendo il corpo di guardia. Alle grida di allarme dell'appuntato di guardia, accorrevano altri specializzati di servizio: ma non riuscivano ad arginare la violenza degli invasori. Mentre parte di costoro tenevano a bada gli agenti, altri si dirigevano verso l'interno, e riuscivano a liberare e condurre con loro un giovane, del quale la P. S. non dà il nome, che era stato tratto in arresto verso la mezzanotte, perchè sorpreso mentre a colpi di bastone aggrediva un povero vecchio.

Del grave fatto venivano informati il prefetto, il questore, il comando dei carabinieri. Stamane nelle prime ore un capitano dei carabinieri si è recato per una inchiesta, mentre la P. S. ha avviato indagini per identificare gli audaci aggressori.

Tragedia d'odio e di sangue a San Cipriano d'Aversa

Una vecchia questione tra proprietari finisce — il furibondo duello dei padri continuato dai figli.

Napoli, 8, sera.

Un tremendo dramma di sangue si è avuto a deplorare a San Cipriano di Aversa. Tra certo Vincenzo Bianchi, di anni 53, e certo Vincenzo Diana non correvano buoni rapporti, a causa di una questione pel confine dei loro fondi. E bastato ieri un piccolo incidente perchè l'odio esplodesse. Vincenzo Bianchi e Vincenzo Diana si incontrarono in prossimità dei loro fondi, e ricominciarono a discutere nella loro vecchia puntigliosa. Ad una parola, ritenuta offensiva, pronunziata dal Bianchi, il Diana, imbracciato il fucile, sparò due colpi contro l'avversario, ferendolo gravemente. Stava per darsi alla fuga, allor che fu raggiunto da due rivoltellate sparate dai Bianchi, che, benchè ferito, aveva avuto la forza di estrarre l'arma, e di sparare contro l'avversario. E il Diana, colpito, cadeva a terra morendo. Ma pur negli ultimi istanti di vita, rimessi a sua volta a impugnare la rivoltella, ed esplodeva due colpi, che non raggiungevano però il bersaglio.

Prestando alle detonazioni erano accorsi due figliuoli dei feriti: Raffaele Diana, di anni 18, e Bianchi Giuseppe, di anni 20. Visto ai due caduti i giovani si insultarono e si azzuffarono. Ad un tratto il Raffaele Diana mise mano al coltello, e colpì cinque volte il Bianchi Costui, pur ferito, brandita una pesante zappa, raggiungeva il Bianchi, e lo colpiva alla testa.

Accorsi alcuni carabinieri provvedevano al trasporto del Vincenzo Bianchi al « Pellegrini » a Napoli, dove è stato ricoverato in gravissime condizioni. Il Vincenzo Diana cessava di vivere poco dopo. Anche gli altri due feriti versano in grave stato.

Ragazza assassinata da un ventenne

Vendetta o dramma d'amore?

Este, 8 notte.

Un lugubre delitto è stato compiuto iersera alle 18,30 in frazione Marendole. Certa Rosalia Pizzocchero, appartenente ad una famiglia di mezzadri, dimorante a Ca Barbaro di Monselice in una tenuta del conte Breda di Milano, si era recata dalla sarta per preparassi il vestito di Pasqua, poi era tornata in località Granzette. La vaga attendata del ventenne Edmondo Andolfi, il quale le sparò a bruciapelo due colpi di rivoltella al ventre. L'infelice ebbe appena la forza di trascinarsi in una casa vicina e di esclamare: — Mi ha assassinata! — Poi spirò. L'assassino è latitante.

Sulle cause del delitto corrono due versioni: secondo una di queste al trattenebre di vendetta per una deposizione che la ragazza avrebbe fatto recentemente nei riguardi di una imputazione di rapina, per la quale l'Andolfi fu in carcere 14 mesi e poi assolto dai giurati di Padova; secondo l'altra versione tra i due sarebbe esistita una segreta relazione amorosa e si spiegherebbe così perchè la reazione si sia recata dalla sarta per una via malagevole e lunga. Si ignora però come l'Andolfi abbia potuto indursi in questo caso a un così atroce atto contro la propria amata. L'autorità indaga per accertare le cause del delitto ed assicurare alla giustizia il colpevole.

Gioielli, brillanti, "chèques,, marchi-oro rubati sul direttissimo di Genova

Milano, 8, notte.

Sul direttissimo che giunge da Genova a Milano alle ore 8, stamane viaggiava la signora Alice Bassani abitante a Milano in via Cusani. In Durante il tratto Tortona-Voghera, vinta dalla stanchezza, la signora si assopì per breve tempo. Una sconosciuta che stava nel corridoio, approfittò del sonno della signora per impossessarsi della valigetta che ella aveva deposto sulla reticella, e scomparire. La valigetta conteneva una borsetta d'oro, altri preziosi e brillanti valutati 52.000 lire; tanti effetti bancari per un ammontare di 170 mila lire, 12.800 lire in denaro ed un libretto di *chèques*.

Sullo stesso treno e sull'istesso tratto in un altro scompartimento di prima classe un'altra valigetta prese casualmente il volo. Apparteneva al professore tedesco Enrico Dingaiden, e custodiva 100 marchi oro; due *colliers* di perle con brillanti, spilla e catena d'oro, il tutto del valore dichiarato di 30 mila lire. I due derubati sporsero denuncia al Commissariato di stazione senza poter fornire sospetti di qualche fondamento per giungere ad identificare i ladri.

Frattanto il comando dei carabinieri di Torre aveva telegrafava qui avvertendo che sulla linea ferroviaria s'era rinvenuta una valigetta contenente un *necessaire* da viaggio. Si ignora fino a questo momento se appartenga all'uno od all'altro dei due danneggiati.

Giornali e riviste

Andrea Warnod, parigino, pittore, caricaturista, critico d'arte, autore di alcuni interessanti volumi sul « Vieux Paris, e scrittore di divertentissime cronache è anche (a forse è il suo merito maggiore) un mistificatore celebre. Quand'era più giovane, Warnod organizzava mistificazioni che spesso gravavano di inganno molte persone. Il suo spirito inventivo era inesauribile. Una volta ideò la inaugurazione d'una statua che da parecchi mesi rimaneva coperta da un velario attendendo la fine di una complicata vertenza amministrativa. Si trattava della statua del generale Dumas, padre di Dumas figlio, che si trova nella piazza Malesherbes. D'accordo con altri artisti, una mattina venne eliminato la cerimonia inaugurale. Due umoristi che avevano indossato il camiciotto degli operai saltarono sullo steccato e fecero cadere il velario. Warnod pronunciò un discorso, vari fotografi fecero funzionare i loro apparecchi, alcune signore, imitando le artiste della Comédie française, recitarono alcune poesie di circostanza. E tutto ciò alla presenza di molta folla che si era a poco a poco stretta attorno al nuovo monumento. Verso la fine della cerimonia la polizia, avvertita della mistificazione, accorse, ma era troppo tardi. La statua del generale Dumas rimase scoperta e le autorità credettero opportuno di non far ricostruire lo steccato abbattuto. Due o tre giorni dopo un decreto del Presidente della Repubblica dichiarò l'inaugurazione avvenuta ufficialmente. Uno dei complici di mistificazioni del Warnod è sempre stato — nota la « Tribuna » — il caricaturista Poulbot, quest'artista ha continuato per vari anni a ricominciare, a data fissa, la cerimonia del proprio matrimonio. Al mattino indossava la « redingote » e, con la moglie vestita di bianco ed i testimoni in cappello a cilindro, firmava gli atti al Municipio: la comitiva percorreva poi le strade di Montmartre seguita da un corteo di ragazzini che gridavano a squarciagola: — « Viva gli sposi! ». La colazione di nozze era consumata in un restaurant della *butte*, all'aria aperta. Arrivavano i suonatori ambulanti, arrivavano gli amici di Poulbot, arrivava la gente dei dintorni. Musico, ballo e brindisi fino a sera. E c'era sempre chi credeva seriamente che si trattasse d'una vera festa nuziale e che trovava che il marito pareva un po' seccato e la sposina aveva l'aspetto commosso.

***

La letteratura neroniana è di moda. Ora pochi sanno che è esistito [illegible] Nerone inglese. Non si tratta d'un personaggio storico, ma di un *Nero*, tragedia scritta in inglese ai cinque atti in versi, d'ignoto autore, che gli stampatori Mathewes e Notton pubblicarono a Londra, nel 1624, (proprio trecento esatti prima della rappresentazione del *Nerone di Rotto*), e il cui manoscritto si trova fra i codici Egerton del British Museum. Il *Giornale di Sicilia*, riassumendo alcuni episodi, ricorda fra l'altro l'atto terzo, in cui si vede il famoso incendio di Roma. Dalla Torre di Mecenate, in mezzo a una lenta musica di melodiosi flauti, Nerone contempla la nuova Troia « bella in mezzo alle fiamme ». Ma non è ancora contento dello spettacolo, quando entra una Mamma, con un bambino in braccio, molto briciato: « O caro bambino! o mio figlio, o mio figlio ». Nerone dice tre so contento: « Ecco che ora contincia la scena quale io desiderava ». Entra un Figlio col cadavere del Padre, e il Figlio e la Mamma, cantano e piangono il loro dolore. E la morte di Poppea? Eccola. Poppea nel guardare un giovinotto nero e dignitoso davanti al trapano la fissa con attenzione e fra sè dice: Come somiglia al mio Ottone questo giovane; Ottone il mio primo, il mio più grande amore che ora, sotto pretesto di ufficio, onorifico, è esiliato in Lusitania ». E una stampita improvvisa l'afferra fiache, mentre Nerone è per ordinare la condanna, Poppea si slancia avanti e grida: « Non deve morire. Liberate quest'uomo. Via, Nerone, tu non vorrai uccidere questo innocente! ». E Nerone: Innocente, costui, prostituta! (strumpet). Si è innamorata della bella faccia di quel ragazzo! ». (La colpisce e Poppea cade). « Ah, l'avete uccisa! — grida uno dei cortigiani ». E allora Nerone immediatamente comincia a chiamare: « Poppea, Poppea! parla; mio dolce amore ». — « È morta, signore » gli dicono. Può sembrare una scena da teatro di burattini oppure una grande tragedia espressa in rapidi accenni sul supplizio l'azione; secondo i gusti. Ma è certo che questo dramma così diverso da quelli degli altri elisabettiani non è privo di solennità, nel resto dell'atto c'è l'addio massimo di Seneca, avanti di morire, alla « Grande Anima del Mondo che è diffusa entro le parti di questo vasto Tutto ».

***

Gli igienisti francesi [illegible] scoperto di recente che certi profumi adoperati dalle belle signore sono pericolosi e hanno iniziato una crociata contro i fabbricatori di questi articoli di toilettes. Dall'eccessivo rincaro delle essenze adulterano i profumi come qualunque altra merce. Gli stessi igienisti — nota il *Mezzogiorno* — consigliano le signore che fanno grande uso di preferire quelli naturali. Questi delicati effluvi non [illegible] altro l'immensa famiglia dei fiori, dal delicato profumo della violetta a quello acuto della rosa a quello un po' eccitante della gaggia? E il cittadino che stragguere alla campagna quest'odori col più stragguere alla campagna quest'odori col più stragguere alla campagna quest'odori col più

Amundsen e la sua nuova impresa polare

Sono stato presentato al Capitano Roald Amundsen (il titolo ed il grado di Capitano dato a quest'uomo straordinario fanno venire in mente quello che ora gli eroi di Giulio Verne: Capitano Hatteras, Capitano Nemo o qualche cosa di simile) solo stato, come ripeto presentato ad Amundsen ed io cominciato a discorrere con lui in una condizione veramente poco propizia per intendere dalla sua viva voce più precisi particolari sui suoi propositi di traversata aerea transpolare. Il banchetto che l'Intendente Generale dell'Aeronautica Italiana, grand'uff. Arturo Mercanti aveva offerto all'esploratore delle regioni antartiche al «Cova», stava per finire, anzi era già finito, e sulla non numerosa riunione gravava il lieve imbarazzo d'un'occasione curiosa e leggermente ironica dei brindisi. La colpa era mia che arrivavo con un ritardo deplorevole, ma questo non ha importanza.

L'uomo e l'esploratore

Amundsen, come tutti gli uomini della sua specie, parla poco, non perchè sia scarsamente socievole e non possegga una virile comunicativa seducente, ma perchè il suo pensiero è sempre complesso; in ogni sua frase s'indovina il travaglio interno di un essere superiore dominato ora da un'idea che se sarà attuata farà fare agli uomini un passo decisivo nelle grandi conquiste scientifiche. Più ancora, Amundsen, che è quest'oggi, come tutti sanno, l'esploratore polare più insigne del mondo, vivente — a giudicare da quanto dice — una condizione scientifico-spirituale specialissima; quella cioè del genio scopritore, del lottatore contro gli elementi più avversi della natura, il quale, avvezzo a disporre sino a ieri di mezzi comuni per raggiungere la meta e per dominar le vie più ingrate ed aspre della terra, si vede offerto inaspettatamente uno strumento, una macchina meravigliosa che d'un colpo abolisce tutte le pene e le difficoltà proprie alle esplorazioni nelle regioni boreali e che quindi gli fa apparire il successo della nuova impresa come certo, sicuro, ineluttabile. Immaginate insomma che il grande Cook fosse capitato di vedersi in mezzo alla sua drammaticissima navigazione nei mari della Polinesia sorgere dalle acque una nave a vapore grossa come venti dei suoi velieri e con la radio per giunta che gli permettesse di far sapere a Londra in un'ora quello che ci volle tre anni perchè i londinesi conoscessero, o pensate allo stato d'animo di Napoleone Bonaparte, al quale per risolvere le sorti di un'aspra battaglia, si offrano una decina di sezioni di mitragliatrici, e credo che non sarete lontani dall'avere un'idea di quello che oggi passi per la mente del Capitano Amundsen.

Egli ha cinquantadue anni, vale a dire appartiene, nei riguardi dell'aviazione e delle sue possibilità, alla generazione degli uomini che erano già maturi quando essa non esisteva e quasi e che quindi devono compiere sopra se medesimi un enorme sforzo per liberarsi da quel sentimento che un grande aviatore ora designava con l'espressione di «incatenamento alla terra». Non solo, ma Amundsen, essendo un campione dello sforzo costante, che ha durato per anni su quello che la terra ha di più atroce, i ghiacci boreali, le marcie in latitu, per migliaia di chilometri nel cuor glaciale, deve per forza considerare la sua nuova impresa da un lato infinitamente più facile di altre che ha condotto gloriosamente a termine e dall'altro come qualche cosa che la turba profondamente poichè ne sovverte in lui la concezione delle terre polari che furono e sono il suo tormento e la sua gloria.

Il fronte alla marabile impresa

Amundsen parlava rispondendo alle parole che Mercanti aveva pronunziate e spiegazione dell'esploratore e dell'aviazione italiana, ma si capiva subito che avrebbe voluto dire qualche cosa di molto diverso dalle frasi in quella circostanza necessariamente convenzionali, che, in una lingua non sua, che egli possiede scarsamente — il francese — gli usciva lentamente e pensatamente di bocca. Ripete due volte «ci sarebbero molte cose da dire» come volesse preludere ad sconfinarle. Ma gli astanti lo intuivano, anche perchè il suo pensiero dominante era alle macchine. E fu con una forza e con una energia impressionanti che ad ogni frase egli ritornava ad esse, ai velivoli metallici, dove la tela ed il legno sono completamente aboliti, parlandone come un credente parla del suo Dio benefico e miracoloso; degli italici idropiani, ai quali spettava il merito principale della riuscita del cimento.

Poichè questa volta gli uomini, gli esploratori polari, passano in seconda linea dinanzi alle macchine. Esagerando appena un poco si potrebbe dire che il successo della traversata polare non dipende che in parte dalle grandi qualità di Amundsen o dei suoi compagni, conoscenze profonde delle regioni boreali e preparati più di qualunque altro da un cronico allenamento ad ottenerlo. Questo pensa Amundsen, e la certa guisa lo ha già ripetutamente affermato. E quando egli, parlando, si soffermava, come se divenisse improvvisamente assente, come se astraesse dalla scena che lo circondava, preso d'un tratto dall'immagine del paesaggio polare che il suo sguardo profondo sotto le folte sopracciglia rivedeva, un sorriso vago sul chiaro viso, un sorriso tenue, infantile che diceva: «Tutto quello che ho sofferto, vedete, tutto quello che un'esplorazione polare comporta di sofferenze, appartiene al passato. Io parlerò dallo Spitzberg con la mia squadriglia fatta alla Marina di Pisa da costruttori italiani ed arriverò alla meta senza lotta, direi quasi senz'ansia. Vedrò nel volo sotto di me lo spettro del dramma glaciale degli infiniti drammi durati quasi un secolo fra l'uomo e la chimera. Di cui anch'io ho scritto pagine indimenticabili...». D'improvviso il sorriso dalla faccia di Amundsen scompare. Non è il dubbio, non l'incognita, non l'imprevisto che dalle meravigliose macchine può derivare che lo ha assalito; ma qualche cosa di più profondo. Il nuovo cimento è assai più complesso di come è possibile sinora presentarlo al pubblico. Non si tratta soltanto di una fra le più lunghe traversate senza scalo che siano state compiute in lotta contro le nebbie i venti e il gelo, ma di riuscire in essa a ritrovare la *Maud*, la nave abbandonata l'anno scorso alla deriva fra gli «Iceberg» al nord dell'Alaska. La nave, cioè i compagni di Amundsen rimasti su di essa che parteciparono con lui alla sfortunata esplorazione artica dello scorso anno. «Bisogna ritrovare la *Maud*, mormora Amundsen corrugando le ciglia. Il che significa non poter dare nessun punto preciso come meta suprema del viaggio aereo.

Come ho detto, Amundsen parla poco anche in lingua inglese. Chi parla per lui è il signor Hammer, che nella spedizione cumula le funzioni di segretario e volgarizzatore del cimento, nonchè tramite fra di esso e la sensibile organizzazione della stampa americana, la quale, a quanto il signor Hammer medesimo mi ha detto, sta preparando nell'Alaska delle cose straordinarie per riuscire ad ottenere, appena gli idropiani provenienti dal Polo saranno entrati nella zona delle trasmissioni radiotelegrafiche, le comunicazioni con gli esploratori. Il signor Hammer ha collaborato con Amundsen nell'ultima esplorazione artica. Non assistette al primo disgraziato tentativo dell'impiego degli aeroplani nelle regioni polari cioè del disastro dell'idroplano metallico (che il suo Capo si era portato con sè con l'intendimento di adoperarlo per raggiungere dall'Alaska il Polo ed oltrepassarlo) andato a sfracellarsi contro le rocce al primo volo. Questo accidente generò in America molta sfiducia nell'impiego dei velivoli nelle regioni boreali, tanto che anche poco tempo fa si è detto negli Stati Uniti, da personalità eminenti dell'aeronautica, che bisognava scartare ogni idea di esplorazioni polari fatte con mezzi aerei. Ma i due idrovelivoli ideati e costruiti in Italia sono di tale struttura da rappresentare una invenzione assolutamente nuova nella navigazione aerea delle atmosfere boreali.

La base da cui spiccherà il volo

Ho domandato al signor Hammer che cosa ne pensa Amundsen delle offerte che sono state fatte a Nansen da un aviatore russo di cercare al Polo in velivolo. L'ardito collaboratore dello scopritore del Polo Sud mi ha ripetuto che è questione di apparecchi. Se l'aviatore russo dispone di un apparecchio capace di pareggiare con quelli che saranno adoperati da Amundsen, nulla impedisce che riesca nel suo intento. E' però dubbio che la Russia sappia e possa costruire ogni macchina paragonabili alle italiane. A questo punto della conversazione è intervenuto Amundsen in persona, che ha pregato di volerci precisare qualche particolare rimasto oscuro nelle interviste che egli ha concesso ai giornalisti che lo visitarono a Marina di Pisa.

— Quanto tempo — ho domandato — pensa la spedizione di arrestarsi allo Spitzberg?

— Non c'è ancora nulla di stabilito con certezza — mi ha risposto l'esploratore. — Ho già detto quali sono le ragioni che mi hanno indotto a iniziare l'impresa dallo Spitzberg anzichè dall'Alaska: percorrere cioè con la prima spedizione aerea polare quella che sarà fra pochi anni la via ordinaria di comunicazione fra l'Europa e l'America. Dallo Spitzberg si tratta di spingersi dapprincipio più innanzi che sia possibile per costituire la nostra base di operazioni per il volo ulteriore. Credo che si potrà fissare questa base a circa cinquecento chilometri verso il Polo. Il Polo è distante dallo Spitzberg 950 chilometri in linea retta, cioè a volo. La base sarà quindi a poco più di quattrocento chilometri dal Polo. Naturalmente in questa operazione, cioè nel voli che sarà necessario di compiere andando e venendo dallo Spitzberg al punto prescelto come base a costituirla, non si può dire quanto tempo si potrà impiegare. Forse un mese potrà bastare, ma potrebbe darsi che ne occorresse di più. E neppure si può dire se, al momento di lasciare la base per andare avanti, i due apparecchi avranno conservato entrambi tutta la loro efficienza, cioè se converrà procedere con uno solo o con tutti e due. La mia fiducia è che i due magnifici idroplani che partiranno con me dalla Marina di Pisa diretti al Nord, possano arrivare sino all'Alaska, ma perchè l'esplorazione abbia il successo che ne ripromettiamo, basterebbe naturalmente che all'Alaska ne giungesse uno solo lasciando l'altro allo Spitzberg. Un vostro valoroso collega, che è pure aviatore, il capitano Ottolo Cavara, ha pubblicato che, sorvolando a 700 metri, è mia intenzione di fare una sosta al Polo. Questo è perfettamente vero come intenzione, ma non sarà che una sosta senza possibilità di nuovi rifornimenti. Gli apparecchi italiani sono stati costruiti per superare d'un tratto solo tutta la distanza dalla base a 400 chilometri al Nord dello Spitzberg, sino alla costa settentrionale dell'Alaska; 2200 chilometri circa pari a 21 ore di volo con il solo permanente sull'orizzonte, e forse meno, mentre gli idroplani possegono una indipendenza di 33 ore di volo continuo.

Quale sarà il punto di atterramento?

— Sarà possibile sapere in precedenza il punto approssimativo dell'atterramento della squadriglia nell'Alaska?

— Ogni cosa è ancora possibile. Il punto dell'Alaska che si proiende più al nord verso il Polo è il Capo Barrow, ma non è detto che gli idroplani atterreranno nel suo paraggi. Per l'atterramento, per ora, non possiamo dire altro se non che confermo sulla organizzazione che l'Ammiragliato americano sta preparando a Nome in Alaska, dove sorge l'estrema stazione radio degli Stati Uniti e dove si rimarranno probabilmente gli apparecchi destinati a venirci incontro verso la costa settentrionale della Penisola, quando noi potremo raggiungerla venendo dal Polo.

— Sicchè per venirvi incontro — soggiungo ridendo — bisognerebbe almeno disporre di un aeroplano che avesse il suo hangar a Nome o più al nord ancora...

— E che avesse la radio a bordo per giunta... Questa nuova esplorazione polare, che è la mia sesta, compresa quella che mi condusse al Polo Sud con una organizzazione belga, differisce essenzialmente dall'ultima di esso non fortunato fatta l'anno scorso al Nord per la specie degli apparecchi. Anche nel 1923 lo disponevo di due idroplani di costruzione americana. Uno di questi, partendo con me dall'Alaska, doveva traversare sul Polo e raggiungere lo Spitzberg, mentre l'altro, con il Capitano Hammer, avrebbe fatto la strada inversa... Il mio apparecchio si ruppe al primo volo, ed allora telegrafai al Hammer che non garrisse più, poichè veniva a mancare la possibilità di incontrarci come si era stabilito. Ma i nuovi idroplani attuali sono tutt'altra cosa. Si tratta di macchine provviste ciascuna di due motori che complessivamente hanno la forza di quasi ottocento cavalli, che possono galleggiare e navigare su qualunque mare e per giunta alzarsi.

I compagni rimasti sulla "Maud"

Il signor Hammer mi è sempre vicino e guardandolo nelle sue dimensioni veramente poco comuni — deve oltrepassare certamente i 120 chilogrammi di peso — penso che la questione dell'impossibilità dell'aggiunta di un settimo partecipante alla spedizione dipende unicamente da lui che conta per due nel trasporto. Amundsen magrissimo elegante e che non dimostra affatto, come qualcuno ha preteso, i cinquantadue anni che ha, è proprio l'opposto del suo collaboratore principale, al quale sembra affezionato in un modo straordinario, tanto che tiene moltissimo a non dire una parola che riguardi la spedizione senza averlo vicino. Malgrado però le sue caratteristiche fisiche, e forse precisamente per quelle, Hammer che è convinto — e in ciò sarà subito del suo ingegno impossibile — è un magnifico esploratore polare, che sa in due parole darvi l'idea di una situazione nelle regioni glaciali quando con minore solennità dal suo capo dice: «Sì, noi siamo sicurissimi di ritrovare, ma in un genere di esplorazione come questa gli acopi da raggiungere sono tanti e non è prudente tin d'ora pretendere di conquistarli tutti. Una parola più sicura intanto la potremo dire in luglio quando la squadriglia sarà pronta a partire dalla base a 500 chilometri al Nord dello Spitzberg per il Polo. Vedremo allora in quali condizioni essa sarà. Esposi abbiamo i nostri sette intrepidi compagni rimasti sulla *Maud* da ritrovare. E può darsi che la loro ricerca modifichi profondamente i risultati della spedizione. L'ideale sarebbe che si potesse arrivare all'Alaska con gli apparecchi ancora in condizione di potere, dopo la traversata, iniziare le ricerche della *Maud*». L'altra persona molto interessante della spedizione è il luogotenente Davidson, nativo di Saint Louis, uno dei grandi volatori americani prescelto su trentacinque aspiranti a partecipare alla seconda spedizione artica di Roald Amundsen. Davidson ha 28 anni, e da quattro si dedica specialmente ai voli nelle regioni boreali, dove del resto, secondo Amundsen, l'estate, cioè nel periodo che il sole non tramonta mai, la temperatura discende si dice gradi Fahrenheit sotto lo zero, mentre l'esploratore ha trovato i — 62 al Polo Antartico.

Amundsen ed Hammer partono oggi per la Norvegia, per il Nord come essi dicono. Si è uno di ritorno in Italia fra un mese, avere in questo periodo di tempo i piloti americani a Marina di Pisa si addestreranno nel pilotaggio degli apparecchi. A parte l'eccellenza di questi, che i tecnici giudicano superlativa per gli scopi che la spedizione si prefigge, per ora questa nuova grande impresa geografica ha di positivo effettivamente l'impegno di un esploratore principe, cioè il suo proposito deliberato ed indomabile di cimentarla a fondare. Seguire il modo con il quale egli cercherà di assolverlo sarà, se ne può esser certi, elevare lo spirito verso le più nobili compulsie dell'Uomo.

SIRIO.

— LIBRI —

I Karamazoff

Ettore Lo Gatto ha più volte segnalato — e sempre invano — ai nostri pavidi editori alcune traduzioni italiane, serie e complete, di romanzi di Dostoievski, già pronte. Quindi di una volta di più bisogna riconoscere la superiorità degli editori stranieri, e ringraziarli di quanto fanno per la cultura europea. Essi non temono i rimproveri d'internazionalismo, e non si acconciano a stampare con volontà i libri dei primi venuti, tenendo Dostoievski nei cassetti, o respingendolo perchè troppo voluminoso (o dire che vi sono scrittucolatori nostrani che, in un anno sfornano le loro mille o millecinquecento pagine!... Mentre le collezioni dei romanzieri stranieri moderni non trovano in Italia chi le appoggi, l'editore Bossard ha in brevissimo tempo pubblicato una ventina di volumi di scrittori russi, tutti degni di attenzione e studio. E a lui siamo debitori di questa versione letterale ed integrale dei «Fratelli Karamazoff» ch'era nei voti degl'intelligenti, indignati per le sconcie manipolazioni italiane e francesi che deformavano fino ad oggi il capolavoro di Dostoievski. Per cura di Henri Mongault e Marc Laval abbiamo dunque modo di conoscere nella sua rara luce il celebre romanzo (Dostoievski, *Les frères Karamazov*, Paris, Bossard, 1924, tre volumi; franchi 25) e le sue mille e cento fitte pagine sono per noi un'opera assolutamente nuova, una sublime epopea della Russia.

I Karamazoff sono un libro impressionante per l'enorme massa di vita che comprendono e per le prodigiose doti di romanziere che Dostoievski vi spiega, passando senza intoppi dal mondo reale al subcosciente al fantastico, mutando ambienti e ritraendo figure svariatissime, con straordinaria sicurezza ed efficacia. Si parla della complessità dell'ingegno di Balzac; è giusto affermare che nessuno supera per vastità di vedute, Dostoievski, al quale conviene la denominazione di genio. Nella «Commedia umana» i bimbi e gli adolescenti non figurano: i capilotti stupendi del *Karamazoff* sui fanciulli sono invece un'invidiabile psicologica eccezionale e mirabile. Non v'è romanzo di Balzac che riproduca tutti gli aspetti della vita sociale, e le passioni, e apra spiragli sull'intimo cose avviene nel *Karamazoff*, vera enciclopedia.

S'intende che non è qui il caso di recensire freddamente il grande romanzo dostoievskiano, che abbraccia analizzato in una serie di articoli. Ma è necessario insistere sulla sua composizione. Troppo sovente s'impugna a Dostoievski le oscurità, gli enigmi, i voluttà del carattere dei protagonisti, senza sapere che tutte queste imperfezioni sono da attribuirsi al deplorevoli «adattatori» dei suoi romanzi. Chi legga i *Karamazoff* integrali, non avrà irrito del dubbi che lo assalirono legittimamente dinanzi alle precedenti riduzioni italiane e francesi, le quali riassumevano, mutilavano, storpiavano persino il resto, giungendo ad altre le confusioni e a sostituire all'epilogo terribile del dramma una soluzione più rincuorante! Centinaia di pagine saranno nuove per noi, e tra queste i capitoli elevatissimi che narrano la vita dello starets, gli altri, assai curiosi, che descrivono l'interno di un monastero, e infine tutti quelli relativi ad Aliocka, il bimbo martirizzato. L'ultima visione di serenità commossa (il discorso di Aliosha ai ragazzi sulla tomba del loro condiscepolo che chiude i *Karamazoff*, dà al libro un significato sfuma imprecisabile, e giustifica l'epigrafe evangelica: «In verità vi dico: se il chicco di grano non muore dopo ch'è stato gettato sulla terra, rimane solo; ma quando è morto produce abbondanti messi».

I fratelli Karamazoff sono il romanzo dell'anima slava, sensuale e voluttuosa, diabolica e perversa, umana e sublime, crudele ed umile. Dostoievski disegna davanti ai nostri occhi un paesaggio morale che non ha eguali in nessun'altra letteratura, un quadro che non trova riscontro in civiltà antiche e moderne. Complica la sua storia di una famiglia di pazzi, di sani e di delinquenti con mille ritratti di creature che a contorno sono — e in ciò la grande civilizzazione di questa versione integrale — affrescando fantasmagorie immense parerli, ma pesare con pazienza singolarissima i vari pezzi della sua accusa, si sprofonda in ogni particolare con la sua incomparabile tenacia. Chi sia curioso di cogliere sul vivo il procedimento, veda a pp. 227-232 del primo volume il ritratto di Dronchilenko, ed esaminai con quale scrupolo sia stato tracciato; oppure consideri, al principio del terzo secondo, il racconto della conversione dello «starets» Zosimo, ben degno (se non fosse qualche bagliore infernale) di andar a fianco di quello dell'immortale nel *Promessi sposi*.

I Karamazoff sono un aspetto della lotta tra lo spirito del bene e lo spirito del male. Dostoievski a creato il grande romanziere del misticismo. Egli ha riunito nei suoi roi tutti i contrasti, e li ha fatti cozzi e di contemplare contemporaneamente due abissi: quello degli eroici ideali e quello della degradazione più tremenda. Due abissi, due abissi dinanzi ai quali non siamo scettici, quelli nessi mancia alla nostra esistenza. Siamo senza limiti, come la nostra grande madre, la Russia». Ma ha dato ai suoi protagonisti coscienza del vizio come della bellezza morale, e dal conflitto tra i due sentimenti così sconosciuti nasce appunto il dramma grandioso e profondo che il lettore è travolge.

Dostoievski, osservatore implacabile, era una natura religiosa e fidente, di una serenità sorprendente e davvero mirabile. Aliosha, il personaggio provvidenziale dei *Karamazoff* rappresenta questo atteggiamento, profondamente russo del suo spirito. Ma la santità di Aliosha è di natura greca e non cristianeggiante; il sangue dei Karamazoff ha una missione nel mondo, e l'adempie. E la dottrina di Aliosha è fatta di umanità, misericordia di fratellanza; le parole con cui egli chiude questa prodigiosa storia di delitti e di colpe hanno una superiore dolcezza. Dopo il fango, la tempesta, la bufera; la pigliata d'aprile, e la semente.

La fisarmonica

Angiolo Silvio Novaro si rivela, nel titolo di elegante volumetto che «Mondadori *La fisarmonica* (Milano, Pinerolo Treves, 1924, L. 10), delicato cultore di un genere letterario ormai quasi in disuso: il bozzetto. E di questa sua inclinazione gli diamo ampia lode: senza clamore di campi di gran mole di lettori e immeritate la felice vena dell'umorismo, e più ancora come il tenerezza abbia una sua tradizione gloriosa, e i bozzetti toccati tutto la loro grazia. Non siamo il più ingenuo ammiratori di bozzetti e oggi un giornalista romano. Ugo Ojetti, e quanto ad Angiolo Silvio Novaro mi par che i degni nuova da quelle ricerche di poesia pura o da quegli sfoghi frammentari, descrittivi o lirici, ch'erano di moda alcuni anni or sono. Ciò ha conferito alla sua prosa una purezza singolare, «intanto essa la primavera con le sue nuvole e palle, le sue serenaggia perlate, i solleoli scherzosi, i fiori di pesche fioriti si diavano tra i brani nivei come focherelli di gioia accesi che vespe ronzavano da un pendio all'altro...».

Talvolta *La fisarmonica* è... sillabicamente parlando, un po' gracile. Il chiaro autore della fisarmonica non sempre ne dissimula le incertezze, e anche nel periodo più fornito si trovano delle debolezze (per esempio, nelle righe sopra citate, ha dovuto leggere: «I ventarelli svelti e vagabondi»; stonatura evidentissima). Il disegno del racconto, assai sicuro e di una genuina sobrietà in «Suzette» e «Il cornuto» (i due gioielli del libro) è confuso negli altri novelli, dove le linee divergono e si smarriscono. Si avverte che l'autore non ha ancora il pieno controllo della materia, la assoluta consapevolezza delle proprie forze e il dominio della tecnica, e si lascia prendere la mano dagli elementi della narrazione, che gli fanno perdere il senso delle proporzioni. Il giudizio può apparir severo, ma allorchè si esamina un'operetta di grazia così fattura qual'è *La fisarmonica* e si parla di Angiolo Silvio Novaro, spirito nobile e tormentato, la verità è un obbligo, in particolar modo quando si debba concludere che *La fisarmonica*, libro imperfetto, è degno della maggior considerazione, per i pregi indicati.

A. G.

Libri ricevuti

RAFFAELLO GALEOTA: «Cadere» — dramma in tre atti, con prefazione di Nino Bolla. — Roma, Casa ed. «La Ribalta», 1924. — L. 5.

I telefoni della STAMPA sono così contrad. distinti: DIREZIONE 30-955 — REDAZIONE ed UFFICIO DELLA CRONACA 30-956 — UFFICIO DEL «SECONDO» (LA CRONACA) 30-957 (inter comunali) — AMMINISTRAZIONE 40-958.

TEATRI

Colportage di Georg Kaiser

Francoforte, aprile.

(L. v.) Georg Kaiser ha scritto una nuova commedia, che furoreggia a Berlino e a Francoforte. Il successo non è del tutto ingiustificato. Kaiser è uno dei non molti autori tedeschi che abbiano un non proprio dalla buona idea almeno delle buone trovate e la sappiano sfruttare. Si deve però constatare che le sue trovate le sfrutta troppo, con uno spirito di consequenza ed un'abilità che vanno sempre a finire nel meccanico. Il simpatico lui è l'aver smesso ogni pose di poeta. Si tratta di un uomo di teatro, che fa il suo mestiere con abilità e decisione. La decisione a servirsi senza riguardi, di qualsiasi mezzo per guadagnare il pubblico. Questa volta, i mezzi da romanzo d'appendice non già indicati nel titolo, onestamente; non si vuole andar più in su del *colportage*.

La commedia è formata d'un prologo e di tre atti, la cui azione si svolge in un giorno solo, un vent'anni dopo. Nel prologo la signora Karin Brati, divorziata dal conte Sjernenhö racconta allo zio, ritorno dall'America, la sua dolorosa storia matrimoniale. Il marito, appartenente alla più antica nobiltà di Svezia, l'ha sposata malgrado il suo orgoglio di casta solo per venire in possesso delle ricchezze del padre Brati, grande industriale. Essendo questi morto due anni dopo le nozze, lasciando erede il nipotino Erik, il conte ha cessato le borghesi ed il divorzio, nella speranza d'avere aggiudicato dal tribunale il figlio. Caduto il giudizio a sua favore, circuisce d'insidie la villa dove la moglie s'è rifugiata, tentando a più riprese di rapire il bambino. Nel giorno dell'infelice madre ha visto, quel giorno stesso, degli estranei, certo emissari del marito. Lo sa già sua nipote il consiglio di abbandonare l'Europa e di recarsi con lui in America. Mentre ella, incerta sul partito da prendere, guarda fuori della finestra, vede nella strada una donna del popolo, che con un piccino in braccio va chiedendo l'elemosina. Le nasce nel cervello un piano di salvezza e di vendetta. Fattala entrare, la donna dice di chiamarsi Appolonia, d'avere il marito in carcere, d'esser senza denaro perchè anche anche lei da poco di prigione. La contessa l'induce a cedere il figlio: per vent'anni la popolana, superdo lucre, avrà una pensione mensile; dopo vent'anni si presenterà al castello Sjernenhö per farsi riconoscere. L'ignoto *deus ex machina* della commedia è lavato, vestito d'abiti di seta, messo con una gran cuffia nella carrozzella, condotto dal vecchio servitore a passeggio nel parco della villa. Avviene quello che l'ordito dell'inganno ha previsto; ignoti sottan fuori da mezzo i cespugli, comprendono il servitore, rapiscono il bambino, scompaiono. La contessa scrive al marito: «M'avete vinta colla forza; ma; sono stanca di lottare; fate del bambino, che avete rapito, un essere degno della società cui appartiene». E nascondendo il vero sun figliuolo sotto il mantello parte immediatamente colle sue per l'America.

Vent'anni dopo, — a questo punto incomincia il primo atto, — nel castello Sjernenhö è la vigilia d'una grande festa. L'indomani il figlio Erik compirà i ventun anni ed entrerà in possesso della sua fortuna. Quella fortuna però il padre l'ha già sperperata. Oppresso dai debiti, malvisto dai parenti per causa della sua *mésalliance*, padrone d'un castello in rovina, il conte James s'è fatto prestare da un usuraio il denaro occorrente per restaurare la sua casa e la sua sorte ed educare il presunto figlio ai più rigidi ideali d'aristocratismo. Vorrà questi compiere il salvataggio del padre, rinunziando a chiedergli ragione dell'eredità del nonno Brati? Il supposto Erik ha il capo assai più sodo di pregiudizi di casta, e riconoscente dell'educazione ricevuta, la quale ha cancellato ogni traccia dell'umile origine materna, accusente di buon grado alla rinuncia chiestagli. Con molta saccente trama il giovine discetta di nobiltà dinanzi ad una vecchia zia, gelosa custode dell'onore degli Sjernenhö, la quale oggi solo, dopo ventidue anni, s'è decisa a rivisitare il conte James, per vedere se, scemparse la borghese, l'erede della famiglia nobile di far perdonare al padre il genuale lavoro. L'astuto gentiluomo riesce magnificamente; la vecchia prende il giovane consegnandogli un brevetto reale di nomina a luogotenente dei dragoni. Per completare la felicità della nobile brigata non manca che un grande matrimonio. Nel castello è ospite colla figlia il barone Barrenkrona, della più antica nobiltà di Svezia. I due ragazzi si sono già confessati il reciproco amore; i padri con molto sussiego aristocratico gettano le basi del matrimonio.

A questo punto, all'inizio del primo atto, entrano in iscena Karin Brati e il figlio, il vero Erik, reduci d'America. La vera commedia dovrebbe incominciar qui; ma qui la commedia diventa una farsa. La situazione, finora lentamente e studiosamente costruita, si fa inamobile; le scene son tutte variazioni dello stesso motivo (l'imbroglio del riconoscimento): i personaggi divengon tutti dei sciocchi. E' il contrasto della nuova umanità, figlia del lavoro, spregiudicata, ardente, giusta, allegra in lotta col vecchio mondo feudale, rimbecillito nella sua impotenza e nei suoi pregiudizi ingiusti, anzi volgare, malgrado la sua distinzione. Mamma Appelbom, la vedova dell'ex-carcerato, raccolta in modo veramente pietoso la sua storia nella gran sala antica, dove, tra stemmi ed armature, il suo agliuolo è stato allevato agl'ideali della cavalleria cortese, il conte James s'accorge dal suo supremo riconoscere la inanezza dell'onta suprema, mostrandosi ineffabilmente vigliacco dinanzi agli schiemi del vero figlio, il disgraziatissimo falso Erik precipita dai cieli dell'Olimpo feudale, e sarebbe il più da compiangere, poichè anche miracolo di finir tragicamente. Per fortuna che il suo cuore, sfacciatissimo è solamente un'incrostazione; e lo salva la constatazione felice che la sua fidanzata amava in lui non il cretino, ma il buon cuore. L'America poi ha tanti dollari da rimediare a tutti i guai anche nelle commedie satiriche. Tutto dunque si aggiusta nel migliore dei modi possibile, a patto però di lasciare nella fradicia Europa l'eco di fragorose risate giustiziere.

Colportage in sede d'arte non può arrivare oltre il cinematografo. L'arte quindi nella commedia di Georg Kaiser è rimasta fuori dell'uscio. Ma, come dissi, il cinematografo non l'ha invitata ad entrare. Ha chiamato con richiami da fiera il pubblico, promettendogli di non annoiarlo troppo, ed ha mantenuto la promessa. Gentiluomi perciò gli applausi.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Società Reg. concerti). — Ore 21.15: «Il Natale del Redentore» oratorio di Perosi.
ALFIERI (compagnia d'operetta Valle). — Ore 21: «Apaches» operetta di Rodolfo Bonatsky.
DADEGNANO (compagnia drammatica De Sanctis, Rissoli).
POLITEAMA CHIARELLA — I 45 locali del domatore Schneider. — Programma di varietà. Ore 21.
BALBO (compagnia d'operetta Marvesi). — Ore 21: «Moli» operetta di R. Moiz.
ROSSINI (compagnia dialettale M. Casalegno). — Ore 21: «Giandujot torna al to ciabot» vaudeville di Corretto, Bertinetti e Colombino
SCRIBE — Ore 21: «Signorina Kanapè» operetta di Lido e Del Sud.
GIARDINO (Varietà internaz.). — Ore 21: «L'uomo a tavola» 3ª e 4ª parte. «Bizzarria».
COMPANS (2 Lago - Ex Eir. - «Senza complimenti».
MASSEI (via Po) Spettacoli di varietà.
CINEMA SPLENDOR — «Humanitas» e film grandiosi.

Il sentiero degli scolaretti

di Andrea Birabeau

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 8, notte.

Tutte le commedie di Andrea Birabeau contengono un'idea originale. In quella rappresentata ieri sera al teatro dei Mathurins intitolata *Il sentiero degli scolaretti* l'idea, oltre che essere originale, è feconda di trovate. Ascoltate: In un piccolo paese di mare, durante la stagione dei bagni, non rimane più una sola camera sfitta. I forestieri, che continuano ad arrivare, sarebbero costretti a dormire all'aperto se il direttore di un collegio non approfittasse dell'assenza degli allievi ospiti in vacanza per trasformare l'istituto in un albergo. In poche ore tutti i locali del collegio sono invasi da brigate di bagnanti. Un dormitorio è messo a disposizione delle signore e in un altro vanno a dormire gli uomini. I banchi della scuola si trasformano in tavoli da toeletta e in tavolini da gioco. Ben presto tutti non solo si adattano ma prendono gusto a tale ripiego. Gli intrighi amorosi si svolgono là dentro presso a poco come nei collegi si svolgono i primi capitoli del romanzo della vita: sentimentalmente cioè e poeticamente. Si è che l'ambiente ha una grande influenza su quegli ospiti. Esso richiama alla mente di ognuno lontane reminiscenze e nel cuore di ciascuno risvegliu dolci nostalgie.

Fra coloro che più subiscono dell'influsso c'è una buona pasta d'uomo che fin quando è padre di famiglia è diventato lo schiavo della moglie, ma da giovanetto egli fu un collegiale indomenticato, ideatore di burle, capobanda della classe, insomma la disperazione dei maestri. Orbene, là dentro egli si sente ridiventare ragazzo e non solo si abbandona a mille rievocazioni ma è indotto ad scherzi e danno al piccolo compagno di dormitorio ed organizza perfino qualche evasione notturna. Anche nel dormitorio delle signore avvengono curiose trasformazioni determinate dall'atmosfera del collegio. Una cocotte si lega di tenera amicizia con una signorina e trascura un uomo ricco per innamorarsi di un giovane spiantato, e una giovanetta, che fa il fidanzato, crede di sentir rinascere nel suo animo quella vocazione di farsi monaca che aveva quando era in un collegio di suore.

Tali situazioni si svolgono entro cornici originalissime. La scena del secondo atto, ad esempio, rappresenta la scuola con relativi banchi, la cattedra e la lavagna ed è là che si incontrano le coppie che amoreggiano e le brigate di amici. Il terzo atto si svolge nel dormitorio riservato alle signore. Vi sono dei piccoli letti da collegiale e in ciascuno, quando si alza la tela, è coricata una attrice che si sfina le braccia e protesta perchè vorrebbe continuare a dormire malgrado che siano le 8 del mattino.

In tutta la commedia è diffusa una galezza così ingenua, una comicità così nuova che il pubblico rimane sedotto e conquistato. Birabeau ha forse un poco abusato dell'intenzione, che egli ha avuto, di dimostrare che l'ambiente può tanto agire sulle persone da farle deviare dal sentiero che stavano percorrendo, una questo difetto si nota solo verso la fine della commedia; e del resto è talmente lieve che il pubblico ieri sera non lo ha rilevato. Il lavoro ha avuto un trionfo.

Rideau.

ALL'ALFIERI: «Gli apaches» di Benatzky.

Come libretto, negli *Apaches* di Benatzky si passa dal dramma romantico alla *pochade* scempiaticcia; come musica, dal melodramma alla canzonetta. Vi è di tutto un po', ed il tutto è collegato, come azione, da due romanzetti amorosi che si intrecciano e che hanno per protagonisti una *gigolette* e un *apache*, un barone e una baronessa; come musica, da un pato di romanze e da una serie di balletti che non hanno pregio di novità ma che il pubblico sembra gradire perchè li applaude e con abbastanza calore. Un qualche cosa di poco diverso da *Madame di Tebe*, che risulta come tipi, cose strabiette, come intreccio. La nuova operetta è messa in scena dalla Compagnia Valle con grande sfarzo; bei scenari, costumi pittoreschi, fantastico gioco di luci. L'interpretazione, nella parte sentimentale, che è affidata alla graziosa ed elegante signorina Wayland e al tenore Sorra, non manca di finezza e di grazia; ed è piacevolissima nei motivi e nei tipi comici per la vivacità che vi portano la signora Farabani, il Valle, il Vitali e il Grassi.

A Gli *Apaches* il pubblico ha fatto festosissima accoglienza. Ripetute ovazioni ad ogni atto, ciò che assicura una serie di repliche.

Vice.

AL CARIGNANO

dell'*Animatore*. Il dramma in cui Henry Bataille ha cercato di rappresentare, attraverso ad una buona famiglietta, un conflitto politico, si è parlato lungamente quando venne rappresentato la prima volta. Ci sono in quello dramma, da un lato quanti intendono continuare a vivere nell'atmosfera di guerra, e dall'altro quanti tendono ad un migliore assetto sociale, ma usati più che l'urto fra le due opposte correnti si ha la tragica vicenda di una creatura, Renata, posta nella necessità di dover dire se parteggia per chi le ha dato la vita o per chi la nutrito idealmente. Il suo spirito, il chi triesta è l'animatore. Di Renata, una fra le più melodrammatiche creature di Bataille, è stata ieri sera interprete di calorosa passione e spontaneità Odette Dejhatre. E il pubblico ha tutto l'occasione per farle una particolare manifestazione di simpatia.

La rappresentazione dell'*Orfodemo* di Vincenzo Monti, assente per stasera, è stata rinviata a domani, per indisposizione del comm. De Sanctis. La rappresentazione è scelta in favore del Provveditorato agli studi e per la distribuzione dei posti ai seguenti je norme adottata per il *Natale*, speciali facilitazioni sono fatte agli studenti.

AL REGIO

Come fu annunciato questa s

CRONACA CITTADINA

I risultati elettorali per il Piemonte

Il computo dei voti alla Corte d'Appello

Alla Corte d'Appello e nella grande sala del primo piano è stato costituito l'ufficio centrale elettorale della Circoscrizione ed hanno avuto inizio le operazioni di computo dei voti, secondo le disposizioni della nuova legge. La composizione di questo ufficio è la seguente: presidente: Primo Presidente S. E. Prino grand'uff. Eugenio; consiglieri: Balbi cav. Cesare, Avenati cav. Emanuele, De Antoni cav. uff. Emilio, Garino cav. Clemente; segretari: cav. Vaccino, cancelliere capo della Corte d'Appello.

L'ufficio centrale circoscrizionale ha essenzialmente il compito di procedere alla rilevazione dei voti riportati dalle liste e delle preferenze date ai singoli candidati. Dieci infatti, per disposizione della legge, che l'ufficio prende in esame i verbali di tutte le Sezioni e somma innanzitutto prima tutti i voti ottenuti da ciascuna lista, poi somma tutti i voti di preferenza che ciascun candidato ha ottenuto nelle singole Sezioni. È notevole la disposizione che l'ufficio non può deliberare e nemmeno discutere sulla valutazione dei voti, sui reclami, sulle proteste o sugli incidenti avvenuti nelle Sezioni e tanto meno variare i risultati dei verbali. Quando si pensi che le Sezioni elettorali della Circoscrizione sono 2388 e che i candidati in complesso sono 135, si vede quale lavoro deve compiere l'ufficio.

Appunto in vista di ciò l'ufficio si è suddiviso in cinque sottosezioni, presiedute ciascuna da uno dei magistrati membri dell'ufficio, così che il lavoro, essendo ripartito fra cinque organi di rilevazione procederà speditamente. Però tutte le cinque sottocommissioni lavorano nella stessa aula. La costituzione del seggio è l'inizio delle operazioni sono avvenuti alle 11.30. Il pubblico, che assisteva ai lavori dell'ufficio, era ieri, rappresentato da... due brave guardie municipali. Infatti il lavoro che compie l'ufficio non presenta alcuna attrattiva per la curiosità degli ozianti.

Anche i rappresentanti di lista possono assistere alle operazioni dell'ufficio, ma si può prevedere che i pochi che ieri erano intervenuti alla prima adunanza del seggio si preoccuperanno di tempo se ne astertanno in quanto non si possono neppure discutere i reclami. L'operazione consiste, come dice la legge, nel desumere i voti dai verbali delle Sezioni. Il lavoro procederà seguendo l'ordine numerico, progressivo, ufficiale delle Sezioni. Il presidente rileva prima il numero dei voti riportati da ciascuna lista, che appositi funzionari di cancelleria registrano su moduli predisposti. Poi, per ogni lista, si notano i voti di preferenza di ciascun candidato.

L'orario dell'ufficio è stato stabilito dalle 8 alle 12 e dalle 14.30 alle 19.

Circoscrizione del Piemonte

Per la Circoscrizione del Piemonte (Provincie di Torino, Alessandria, Cuneo e Novara) sommando i voti di ciascuna lista che pubblichiamo più sotto si ha il risultato seguente:

Fascio	354.453
Popolari	61.869
Liberali	38.863
Contadini	36.707
Soc. unitari	46.648
Comunisti	46.867
Massimalisti	46.566
Democratici	9314
Dissidenti	9283

Avvertiamo che questi dati non sono ancora ufficiali. Il Ministero degli interni comunica esso stesso che i risultati definitivi della circoscrizione piemontese saranno noti solo oggi. Dal computo di queste cifre, che non sono ufficiali, ma non possono più subire notevoli modificazioni, appare che le liste di minoranza sommate insieme superano di quasi sessanta mila voti la lista nazionale fascista, i cui candidati occuperanno così di posto contro i 15 riservati alla minoranza stessa. Ma questo, che può essere giudicato un controsenso, è dovuto alla difettosità della legge elettorale, nel giudicare la quale — del resto — sono d'accordo uomini di diversi partiti: da Giolitti a Farinacci, da De Nicola a Turati.

Provincia di Torino

Il risultato definitivo per la Provincia di Torino (comprendente i Circondari di Torino, Aosta, Ivrea, Pinerolo e Susa) è il seguente:

Fascio	78.449
Liberali	28.871
Popolari	22.963
Soc. unitari	23.088
Comunisti	19.783
Contadini	15.892
Massimalisti	12.153
Democratici	2831
Dissidenti	1123

Provincia di Alessandria

Risultati definitivi:

Fascio	93.633
Contadini	17.047
Soc. unitari	11.072
Popolari	9.503
Massimalisti	8.987
Comunisti	8.200
Liberali	5.314
Dissidenti	1.048
Democratici	1.113

L'elenco definitivo delle preferenze per la provincia di Alessandria sono:

Lista Nazionale: Alice 161, Bagnasco 659, Belloni 313, Bertacchi 143, Boido 12.891, Borrone 17.555; Cian 154, Di Mirafiori 199, Forni 159; Genicili 452, Gianotti 511, Gioda '09, Imberti 323, Marascalchi 14.171, Mazzini 283, Mazzocco 893, Mecco 77, Olivetti 304, Olmo 158, Pedrazzi 349, Pellanda 318, Pivano 13.120, Ponti 2917, Prinetti 66, Quilico 106, Rebora 1890, Rossi Cesare 943, Rossi Pier Benvenuto 26, Rosolini 1525, Torre 55.336, Viale 115.

Contadini: Brunisio 18.091, Scotti 9056, Appendini 1913, Bo Giovanni Battista 578, Brizzolesi 205, De Filippi 55, De Stefanis 109, Dotto 50, Germone 18, Giovanelli 280, Godino 264, Insalata 2956, Mauro 40, Mazzocco 623, Nocco 2439, Oddone 1951, Romano 17, Rosiagno 13, Sciorato 1827, Solla 139, Vacca 55, Vitto 23.

Democratici: Angela 41, Balbo 28, Bianchi 57, De Sanctis 14, Falciani 11, Forno 34, Galliani 108, Gregorio 5, Lombardi 7, Maddalena 6, Mondighano 26, Negro 14, Osello 11, Pavesio 3, Segre 19, Simonda 3.

Socialisti unitari: Beltrami 861, Buozzi 711, Casalini 739, Balmazzo 17, De Giovanni 91, Frola 161, Morgari 248, Pistoja 2068, Rigola 255, Rondani 50, Vigna 7431, Zanzi 2907.

Comunisti: Bellone 1045, Benghini 1031, Cozza 200, Grimaldi 991, Ivaldi 519, Modi 1200, Montagnana 48, Oberti 39, Pagella 190, Rabezzana 136, Roberto 81, Sergo 26, Tasca 113, Togliatti 12, Vela 31.

Liberali: Gedda 1028, Fazio 262, Solari 751, Villabruna 258, Ambrosini 270, Artom 1047, Cantono 33, Riesa 10, Sella 129.

Fascisti dissidenti: Sala 731, Forni 384, Mariconda 53, Casilino 190.

Popolari: Beriono 990, Baracco 2427, Bertolino 91, Brussco 3015, Bubbio 161, Fino 356, Marcorrino 285, Novasio 218, Sella 391, Buraui 58, Piccioni 76, Ricaldone 1272.

Massimalisti: Romita 790, Amedeo 267, Barberis 336, Accjarino 75, Moriana 58, Nuti 103, Rosalcati 536, Tassinari 897, Petroselli 233, Meneghiano 72, Mombello 30, Falconi 10, Oneto 65, Paolino 14, Odasso 8.

Gli iscritti furono 277.221; i votanti 173.208; percentuale 62 %. La lista fascista ha raccolto il 51 % dei votanti.

Provincia di Cuneo

Risultati definitivi:

Fascio	38.498
Contadini	21.218
Liberali	19.935
Popolari	14.138
Democratici	4.070
Comunisti	3.479
Massimalisti	3.023
Soc. unitari	2.480
Dissidenti	651

Furono dichiarate nulle o contestate quattordici mila schede delle quali circa nove mila per i liberali.

Provincia di Novara

Risultati definitivi (meno due Sezioni di Pronosolo e Vignone con un totale di 374 votanti):

Fascio	68.139
Massimalisti	10.145
Popolari	14.885
Soc. unitari	14.102
Comunisti	12.402
Liberali	6783
Contadini	1913
Democratici	1500
Dissidenti	1300

I risultati dello spoglio delle sezioni del circondario di Varallo furono: Unitari 511 — Popolari 726 — Democratici 98 — Dissidenti 70 — Contadini 41 — Liberali 278 — Comunisti 183 — Lista nazionale 5692 — Massimalisti 268.

Per Domodossola: Unitari 411 — Popolari 479 — Democratici 146 — Dissidenti 70 — Contadini 53 — Liberali 74 — Comunisti 202 — Lista nazionale 5519 — Massimalisti 448.

Per Vercelli: Unitari 1534 — Popolari 2747 — Democratici 572 — Dissidenti 194 — Contadini 376 — Liberali 1513 — Comunisti 1498 — Lista nazionale 11789 — Massimalisti 1375.

Dichiarazione del prof. Sella

Riceviamo dall'illustre prof. Emanuele Sella la seguente lettera:

Signor Direttore.

Un giornale quotidiano di Torino ha riprodotti — attribuendoli a me — articoli polemici contro S. E. l'on. Giolitti pubblicati, esso dice, negli anni di guerra sul *Fronte Interno*. Ho già smentito e torno a smentire categoricamente che io li abbia scritti.

7 Aprile 1924.

Emanuele Sella.

CONFERENZE

Dame e cavalieri di Edoardo Calandra.

È questo il titolo della conferenza che Carlo Prosperi terrà domani sera, giovedì, nel Salone della Scuola Margherita di Savoia, alle ore 21, per invito della Società di Cultura. L'illustre scrittore rifarà con l'abituale efficacia e penetrazione il piccolo mondo elegante degli alberi dell'Ottocento e quello contemporaneo alla Rivoluzione francese. Il nome della chiara scrittrice richiamerà certo un pubblico numerosissimo all'originale conferenza.

La gloria d'Italia.

Corrado Ricci terrà, sabato 12 aprile alle ore 17, al Teatro Odeon, gentilmente concesso, una conferenza dal titolo: «La gloria d'Italia». L'illustre scrittore esporrà rapidamente le conquiste scientifiche ed artistiche del nostro paese intrattenendosi in modo particolare sulle bellezze artistiche dell'Italia. La conferenza è promossa dall'opera «Amiche dei bambini», benefico gruppo di signore torinesi, a il provento è a totale beneficio della istituzione.

La vertenza dei lavoranti sarti

L'Unione del Lavoro comunica: «L'assemblea di categoria dei lavoranti sarti, indetta per lunedì scorso, era stata rinviata per dar tempo che le trattative iniziate nella settimana precedente con la Lega industriali, pervenisse ad una base di intesa e quindi alla possibilità di una pacifica soluzione, o a intavolare nuovamente il Consiglio di agitazione per esaminare lo stato della vertenza. Il rinvio fu preso alla presenza anche dei rappresentanti della Federazione Nazionale. Pertanto il Consiglio ha deciso convocare che da parte industriale non si ha volontà di riconoscere alla maestranza il diritto di avere un contratto di lavoro e che siano tenute applicate, ed ha pienissima ragione. Ma questo problema di maggiore importanza per la massa operaia, non può essere risolto da una sola categoria, ma deve essere affrontato dalle Associazioni industriali, in merito ad esplicita richiesta pervenuta in data 4 corrente, e debbono in merito, i capi gruppo essere invitati a passare in sede per attuare dei sopralluoghi».

Due depositi di pellicole distrutti da un incendio

Gravi danni

Un incendio ha quasi distrutto ieri due depositi di pellicole in via San Quintino, 15 ed ha danneggiato in modo gravissimo un buon tratto interno della casa. I depositi di pellicole devastati dal fuoco appartengono uno al cav. Pitaluga e l'altro al signor Orlandini, entrambi molto noti nel commercio cinematografico. Il magazzino del cav. Pitaluga conteneva molti films, pellicole da impressionare e materiale per la lavorazione delle pellicole; il primo per un valore rilevante. Il deposito del signor Orlandini invece conteneva materiale meno prezioso: cioè pellicole da impressionare e carte per pubblicità. I due magazzini si trovavano nell'interno del cortile, di fronte al portone, uno accanto all'altro. Il fuoco si manifestò nelle stanze occupate dalle merci del cav. Pitaluga.

Verso le ore 15 dall'interno del deposito maggiore si udì un piccolo rumore sordo che venne attribuito allo scoppio di una lampadina. Erano passati pochi istanti che nei locali guizzarono, con una violenza incredibile, le prime lingue di fuoco. Fra il personale del magazzino si produsse grande confusione. Primo pensiero di tutti fu di portare in salvo le pellicole che sono contenute in piccole scatole quadrate, spesse pochi centimetri. Tutti si accinsero a quale lavoro: e fecero in tempo a portare nel cortile e nella strada una discreta quantità di materiale. Ma il fuoco si diffuse con una rapidità inaudita. Le scatole che si trovavano sull'uscio, invece di essere in salvo, diventarono una conduttura del fuoco, propagandolo agli altri locali ed al magazzino adiacente. L'interno del deposito in pochi minuti divampò, tanto che fu impossibile ogni tentativo di mettere in salvo altro materiale. Attraverso le finestre esterne le fiamme cominciarono ad attaccare anche il primo piano della casa.

Mentre si lavorava, fra una confusione indicibile, i tentativi di salvare quanto non era ancora avvolto dall'incendio un passante, l'avv. Baldini, che fu attratto sul portone della casa dallo spettacolo della fiamme violente, corse ad un vicino telefono e chiamò i pompieri ed i carabinieri segnalando subito la gravità del disastro. Il mite del luogo accorse sul posto a grande velocità. Essi portarono i primi degli attrezzi: le due macchine automobili, la scala meccanica e tutto il materiale di lavoro che può essere necessario in caso del più grave pericolo. Quando i pompieri arrivarono a gettare acqua con le pompe, il deposito Pitaluga appariva un immenso braciere ed anche l'altro magazzino era in preda alle fiamme. Perchè, come è noto, la sostanza di cui si compone la pellicola è infiammabilissima e nonchè bruciare divampa addirittura. Inoltre siccome in questo deposito si lavoravano pure le pellicole, ovunque era disperso qualche residuo di acetato d'amile, che serve per sgrassare i vari tratti di film, e che rappresenta una materia delle più combustibili, il fuoco dunque non aveva trovato ostacoli, ma un ambiente che favoriva il suo sviluppo con la rapidità della vaporaia.

I pompieri si misero al lavoro con la massima energia. In un baleno d'occhio fu trovata e condotta l'acqua dai pozzetti di via San Quintino e di corso Re Umberto. Alcune «lance» cominciarono a funzionare contemporaneamente e gettarono un torrente d'acqua nel magazzino invaso completamente ormai dalle fiamme e dal fumo denso. Altri disinfettamenti giungeva infanto di rinforzo d'ogni sorta altre condutture per la presa d'acqua. Dopo pochi minuti sei delle macchine di cui dispongono i pompieri erano completamente in funzione. L'abbondante getto d'acqua pareva tuttavia si perdesse e fosse assorbito per incanto dal braciere infernale. La febbrile opera dei vigili procedette sotto la direzione del comandante maggiore Ingegnere Viterbi e del tenente ing. Rolando.

Il sibilo delle «sirene» l'altissima colonna di fumo denso, e rossastro che s'alzava dalla casa e la presenza delle macchine, fermate alle cantonate, avevano richiamato l'attenzione di tutti i passanti. In breve tempo davanti all'isolato si formò una vera folla di curiosi che, crescendo a vista d'occhio, finì per intralciare seriamente l'opera dei pompieri. Fu necessario un cordone energico delle guardie civiche, accorse agli ordini del comandante maggiore Tessiore e del vicecomandante cav. Savigliano, a sgombrare la strada. Anche il commissario avv. Actis della sezione di pubblica sicurezza di Moncalieri intervenne col suoi agenti per mantenere l'ordine.

Il lavoro dei pompieri continuò metodico e coraggioso, assecondando di pari passo col progredire della violenza dell'incendio. Mentre al piano terreno le «lance» continuavano a versare acqua nei depositi roventi, alcuni valenti salivano per la via dei balconi, a mezzo delle leggere scalette ad uncino, ai piani superiori, raggiungevano letti e portavano fino lassù le condutture dell'acqua. La scalata ai piani superiori però non fu consigliata tanto dall'estendersi del fuoco, quanto dal pericolo che l'incendio presentava per gli inquilini rimasti ancora in casa. Dal primo, dal secondo e perfino dal terzo piano — tutti occupati dal fumo ormai — si erano intese ad un tratto grida di uomini e di donne che invocavano soccorso. I pompieri si diressero agli appartamenti dai quali erano venute le grida di allarme. Un certo Sebastiano Rivera di 70 anni fu trovato al secondo piano mentre cercava angosciosamente una via di scampo; un altro vecchio settantenne, tale Giovanni Angelini, già colpito da sintomi di afasia, dovette essere calato nel cortile a mezzo della corda; altre due donne dell'ultimo piano furono portate in salvo dai vigili, quando l'azione del fuoco si faceva già sentire lino a quella estremità della casa, mediante in pericolo la normale via di uscita.

Un altra inquilina fu raggiunta mentre cercava una via di scampo rompendo, con i pugni, i vetri della finestra.

Mentre il fuoco dilagava visibilmente all'esterno, dal piano terreno saliva fino al quarto piano per via interna, intercalando i pomoli con una violenza sorprendente. Anche gli appartamenti superiori furono quindi in preda alle fiamme; e dove il danno non fu provocato dall'azione diretta del fuoco, venne prodotto con uguale gravità dal grande calore sprigionato dalle fiamme di sotto e dai lati. Al secondo piano, proprio nella giornata di ieri, la sarta Cresio aveva portato in casa delle stoffe per un valore di dieci mila lire, che andarono distrutte. Al terzo piano una famiglia di nuovi inquilini aveva finito poche ore prima dell'incendio di portare il suo mobilio, che fu tutto devastato. Tali gravissime conseguenze furono prodotte nei locali superiori al deposito del cav. Pitaluga; ma anche nel braccio di casa posto a sinistra, ed occupato a terreno dal magazzino del sig. Orlandini, il fuoco produsse danni vistosi. Per dare un'idea di quale sia stata l'azione subitanea e deleteria dell'incendio, basterà dire che dopo forse mezz'ora di fuoco i listoni di pietra delle balconate cadevano a terra in pezzi, sgretolati dall'eccessivo calore. Ai primi piani di un altro braccio di casa, di fronte a questo secondo, si erano pure lì sinistro. Qui furono distrutte pellicole del sig. Orlandini e mobilio degli alloggi. Fortunatamente nessuno degli inquilini riportò lesioni di notevole gravità. Sul posto era accorsa — al momento in cui era stato segnalato il pericolo per le persone — l'autoambulanza del Municipio seguita da una barella a mano.

L'opera dei pompieri fu coronata per il genere dell'incendio, che nel primo momento si presentava indominabile, ebbe esiti non meno ammirevoli e dell'intelligente. Dopo oltre un'ora i vigili riuscirono a circoscrivere il fuoco, sottomettendo, in modo di eliminare ogni pericolo per i fabbricati rimasti incolumi. Fu chiamato allora un altro autocarro con nuovi attrezzi e il lavoro di smantellamento delle baleonate pericolanti, e dei soffitti corrosi dal fuoco. Secondo il giudizio dei vigili, anche i muri maggiori vennero danneggiati in modo gravissimo.

Appena segnalato l'incendio, sul posto si recarono pure il vice-Questore cav. Pedale, il capo-gabinetto del Questore cav. Calazzo, il ten. colonnello Merli comandante dei carabinieri, i quali erano accorsi con autocarri agli ordini dei capi Sola, Marzo e del tenente Borgna, il comm. Grassi, commissario municipale per la polizia urbana.

Secondo i primi calcoli i danni ascendono a cifre rilevanti. Per essere valutati con precisione, saranno necessari tuttavia la perizia dei tecnici ai locali invasi dal fuoco ed un esame agli elementi delle pellicole distrutte, le quali, come si comprende, hanno un valore maggiore o minore a seconda dello sfruttamento proiettivo già operato. I depositi erano largamente assicurati. Nei riguardi del cav. Pitaluga i danni ammonterebbero a duecento mila lire, secondo i primi calcoli della Ditta.

REATI E PENE

Il processo contro il ten.-colonnello Favalli

Le conclusioni dell'Avvocato Militare

(Tribunale Militare di Torino)

Nell'udienza antimeridiana sono state assunte le deposizioni testimoniali. Sono comparsi alcuni ex-ufficiali, già colleghi dell'imputato, a narrare circa le condizioni di salute di quest'ultimo, i suoi disturbi nervosi, perfino le sue distrazioni.

Il cav. Porro del campo di Circoli mondo il fe... Segretario ufficiale d'amministrazione, a Torino a sollecitare l'invio di fondi. L'ufficiale porse ma senza questi fondi. Giunse, per il viaggio delle 30 mila lire, ma... due anni e mezzo dopo.

Barbero Pietro è stato un compagno del colonnello. Narra che questi era molto distratto. In una settimana lunedì aperta quattro volte la porta di casa e una volta uscì... senza i gambali col semplici calzoncini attillati. Il che per un colonnello è singolare...

Sono seguite quindi le due perizie dei medici psichiatri, il dott. prof. Tirelli a difesa e il dott. prof. Penzo d'accusa. Il prof. Tirelli ha trattenuto a elencare i vari mali sofferti dall'imputato. Questi sarebbe un neurastenico, arteriosclerotico, diabetico, privo di volontà, depresso, indebolito, minorato nella coscienza, ecc.

Il P. M. non insiste chiede. — Ma le alterazioni constatate rivelano una mente agile, attiva, non minorata insomma nella libertà dei suoi atti.

Perillo: — Lo stato di necessità in cui si trova può averlo indotto a perfezionare i suoi atti senza ch'egli avesse da coscienza precisa del disvalo di quel che compiva.

Anche il prof. dott. Penzo ha rilevato nell'imputato gli stessi mali e le stesse turbe già riscontrate dal collega Tirelli. Era un uomo — dice — moralmente e fisicamente esausto e finito; di limitata volontà e intelligenza. Il perito la riserva però circa certe alterazioni constatò e certi risvegli, specialmente per il vaglia di chedi, muovere che si credettero non una mente minorata ma pronta e astuta.

Nell'udienza pomeridiana l'Avv. Militare tenente Gunico ha pronunciato la sua requisitoria, circostanziata, minuta, precisa. Vi vando anche in questo processo una perfetta conoscenza della causa che discuteva.

Secondo l'oratore della legge il ten. colonnello ha realizzato il delitto di prevaricazione che gli viene imputato, con una abilità ed una preparazione tale che difficilmente un'altra stato scoperto e fu solo l'abilità d'un ufficiale che scoperse il filo dello intelletto del Favalli. L'Avvocato Militare spiega quindi come l'imputato l'ingranaggio dovette necessariamente perfare i suoi sospetti e coinvolgere nel processo anche i tenenti scazzola e Mariani nuocano; per ciò dichiara che abbandona in confronto di questi due l'accusa e chiede siano prosciolti per non aver commesso il fatto. Ma insiste sulla colpevolezza del tenente colonnello Favalli, le cui preoccupazioni compiute con accortezza coinvolsero nel sospetto i suoi dipendenti allo scopo di allontanare tale sospetto dalla di lui persona. Tuttavia sarà umano, e poichè uomini di scienza hanno accertato nel Favalli una forma morbosa, accetta le conclusioni dei periti per la semiresponsabilità. L'oratore conclude con toccante eloquenza, rispiegando la sua accorata amarezza pei giudizi di quali episodi coloreci che tanto male avvenne. Vi è una necessità imprescindibile di fronte ai reiterati di questi processi; che cioè la vita militare riprenda il suo ritmo ordinato e la sua tradizione d'onore. Necessita che ai soldati, baluardo della patria, i superiori diano esempio di onestà e rigido compostezza di vita. Per ciò il Tribunale giudicando e colpendo compirà un'opera di giustizia.

L'Avvocato Militare chiede perciò non luogo a procedere contro i tenenti Giovanni Scazzola e Mario Marjani e la condanna del ten. colonnello Favalli a 2 anni di reclusione colle accessorie conseguenze di legge, pena che per i due ultimi condoni resta ridotta a 5 mesi e 6 mesi.

Il tenente Gunico, che ha pronunciato una acuta requisitoria con bella eloquenza e con un senso indovito di serenità e di umanità riceve molti complimenti anche dagli stessi avvocati della difesa e quindi l'udienza è rimandata a domani.

Pure molti rallegramenti hanno ricevuto da amici e conoscenti i due tenenti Scazzola e Marjani, il primo ancora sotto le armi e il secondo congedato e assunto in un impiego di fiducia in un noto istituto bancario. La loro figura, come già palesammo, apparve sino dalle prime battute del processo sconsolata per cui le conclusioni del Pubblico Ministero erano prevedute. I due giovani dopo il doloroso calvario apparivano ieri sera giustamente raggianti di commozione.

Una assolutoria in Appello

Tempo fa il sig. Lesmi Sebastiano colevello in una osteria locanda di cavalli veniva colpito da mandato di cattura e rinviato a giudizio sotto la grave imputazione di falso in atto pubblico. Il Tribunale di Torino con sentenza del 3 febbraio 1923 sulle risultanze processuali e dalla dichiarazione dei testi ritenuta convinto del reato l'imputato per avere egli falsificata la firma apponendo il nome di Barberis e Seglie su di un effetto; e condannava il Lesmi alla grave pena di due anni e undici mesi di reclusione. Appellava egli e di nanzi alla Corte d'Appello avendo portato innanzi prove della sua innocenza: veniva completamente assolto dall'imputazione ascrittagli. La stessa pubblica accusa era costretta a chiedere la riforma totale della appellata sentenza, tal sentenza pienamente accolta dalla Corte che la mandava assolto. — Pres.: Garino — P. G.: Tagliero — Difesa: avv. Fromento.

Rancori vecchi, ira nuova

Borghesio Giuseppe, di anni 26, da Trino, abitante a Moncalieri, meccanico elettrista, si incontrò a tarda ora di ieri sera sullo stradale di Nizza con certo Rocca Bartolomeo, carpentiere, col quale aveva avuto tempo fa dei contrasti. Fra i due rinacquero i vecchi rancori, così che il Rocca ferì con uno scalpello l'avversario, producendogli una lesione interessante i polmoni, giudicata guaribile in un mese dal dottor Bellazzi del San Giovanni.

Seguendo la Cronaca

Le migliori occasioni nella Liquidazione DELBOSCO

Le ultime novità nelle stoffe per la primavera rosso di vendita nei magazzini Delbosco, via Roma, 10, con reali ribassi dal 30 al 50 per cento, per liquidazione generale.

Scelte di ogni tipo, gabardines Burberry veri inglesi per paletots per uomo e per signora a lire 65 il metro, altezza 150 cm.

L'ASSORTIMENTO DI ROYAL BUCHARA

più bello di qualunque altro oggi esistente in Europa, può essere visitato presso Citone, in via Susonnitre, 1 (prima via parallela a via Sacchi). Pezzi di ogni misura e avance di questa meravigliosa qualità di «Re dei tappeti Persiani», oggi rarissimi in tutto il mondo perchè avidamente ricercati, saranno esposti per pochissimi giorni.

Madri di famiglia

Prima di fare acquisti di calzetie, biancherie, maglierie, visitate i Grandi Magazzini «Alla Babilonia» di piazza Finanziaria Filiberto, 12, che vendono a prezzi eccezionali.

Sconto speciali ai rivenditori.

Muore per aneurisma mentre svincola un vagone di calze

Il doloroso fatto di cronaca avvenne una ventina di giorni or sono in una città italiana, testè redenta dalla guerra. Un grossista di quella città si era recato a svincolare diversi vagoni di calze a lui diretti e stava aiutando a scaricarli, quando, o per aver preso freddo, o per una predisposizione del suo organismo, rimase fulminato da un colpo apoplettico. L'azienda del poveruomo, tutta poggiata su di lui, si trovò così, da un giorno all'altro, campata in aria, e la famiglia si rivolse, per consiglio e per aiuto, a un amico del povero morto, un grossista in calze, domiciliato a Torino. Dovendo far fronte a impegni urgenti e anche ingenti, lasciati dallo scomparso, il consiglio fu di liquidare tutto al più presto, anche a costo di vendere in perdita. Parte della merce si sta liquidando sul posto, parte ha preso la via di Milano e una buona metà (la merce migliore) è già arrivata a Torino, dove il detto grossista, per le sue relazioni e conoscenze, è più in grado di esitarla rapidamente. Egli ha pensato di venderne anche direttamente al pubblico, al prezzo stesso praticato ai bloccbisti, e perciò ha scelto la sede di Galleria Nazionale.

Sarà bene avvertire che non si tratta di merce scadente, ma di calze finissime, eleganti, che erano pronte per essere vendute nei negozi di lusso di tutta Italia.

Il successo dell'Esposizione

di stoffe inglesi delle più celebri marche

ha raggiunto la sua massima intensità con l'indicazione dei prezzi. Coloro che si affollano davanti alle bellissime e attraenti vetrine della *Sartoria Vittorio Fox* (via Pietro Micca, 19).

la più grande Sartoria d'Italia

cominciano nel modo più favorevole la brillante iniziativa di questa famosa azienda. All'ammirazione per la bellezza dei tessuti si aggiunge la lieta sorpresa... i prezzi molto inferiori a quelli che la celebrità delle marche fabbricanti poteva far supporre.

Ricordiamo che le stoffe esposte (primo gruppo) provengono dalle seguenti Case:

A. GACHISSE & C. Ltd. - LONDRA.
BURBERRYS Ltd - LONDRA.
LODE DONALD & C. - PEEBLES (Scozia).
LANG & MAINE - LONDRA.
DORMEUIL AUGUSTE & C. - LONDRA.

La clientela è gentilmente invitata a prenotare i tagli che più la interessano.

La BIOEPATINA (Meluzzina) è prodigiosa nei seguenti casi:

in tutte le forme di tuberculosi incipiente, nel rachitismo, nel linfatismo, nello adenopatie, nel deperimento organico derivante da lavoro eccessivo, da malattie infettive, da nevrastenia nervosa, da eccessi sessuali, da alterato ricambio, nelle affezioni gastriche, nelle intossicazioni semplici o parassitarie, nell'artriolosclerosi.

Chiedete la "BIOEPATINA,,

in tutte le buone Farmacie. Chi non la trovasse può riceverla inviando cartolina vaglia di L. 12 alla *Farmacia S. Giuseppe*, via Genova, 21, Torino (6).

Soltanto da LATTES

Lo trovate i tessuti di alta novità che cercate, ai modesti prezzi che m'ero ripromesso di pagare.

Soltanto da LATTES

le lanerie, le seterie, le drapperie, le confezioni per uomo e per signora hanno dato piena soddisfazione alle persone di mia conoscenza che ne hanno comperato.

Soltanto da LATTES

ho deciso di comperare le stoffe di cui ho bisogno: oggi, domani e sempre.

Vox populi, vox Dei.

LATTES, via Madama Cristina, 19 bis

Il liscivo secco vendibile "BERTOLINI,, in tutte le cucine!

E, come potrebbe essere diversamente? Questo liscivo sostituisce vantaggiosamente il liscivo di terra, è praticissimo ed inalterabile, ed il suo costo è pressochè irrisorio: bustine-dose per mezzo kg. di farina (con istruzioni relative): L. 0,30; per un kg. lire 0,60. Il *Liscivo Bertolini* serve ottimamente per lisciature ogni specie di dolce: torte, ciambelle, panettoni, tortelli, biscotti, gallettine, ecc. ? suoi risultati eccellenti e il suo costo minimo spiegano la sua enorme diffusione. Ditta produttrice *Cav. Antonio Bertolini*, corso Francia, 9, Torino.

LA BOTTEGA DELLE LAMPADE

è il negozio dove si trovano le lampade autentiche di marca al minor prezzo.

Deposito di Lampade PHILIPS

in tutti i tipi. Guardarsi dalle contraffazioni. Rivolgersi sempre alla rinomata *Bottega delle lampade di Sorcsi*, via XX Settembre, 16, fra la via XXIV Maggio e la Galleria Nazionale (Telefono 47-071).

I nobili della Ditta LUIGI GATTI

L'unica esposizione degna di essere visitata per la fina scelta di modelli artistici eseguiti a perfezione con legnami finissimi a prezzi di concorrenza.

Esposizione-vendita, via Carlo Alberto, 30.

I Divertimenti

AL CINEMA AMBROSIO

4000 metri di film!

Due ore e mezza di spettacolo!

L'audace romanzo di *Pierre Benoit*, ridotto a scenario cinematografico, è riuscito uno stupendo capolavoro d'arte, nel quale magnificamente si compendiano i sentimenti e le passioni più formidabili.

Rappresentato tutto in una sola volta

"ATLANTIDE,,!

e quanto di meglio il pubblico possa esigere dal cinematografo.

Intanto si prepara un programma specialissimo per la prossima settimana di Pasqua:

I. N. R. I.

Nascita, vita, passione e morte di N. S. Gesù Cristo.

"La miniera della morte,,

è un bellissimo dramma splendidamente interpretato

La folla che accorre in questi giorni ad ammirare al *Cinema Teatro Vittoria* è unanime nell'esaltazione di questo capolavoro cinematografico. Una schiera di magnifici attori riesce rende in modo suggestivo l'ambiente stavo in cui l'azione si svolge. La messa in scena è caratteristica e incomincia stupendamente le passioni umane a cui l'anima slava dà il più vigoroso risalto.

Il CINEMA VITTORIA

può vantarsi di proiettare in questi giorni una delle films più attraenti e più divertenti dell'attuale stagione.

...splendido il varietà: *Kolao*, eclatante comico, *Trio Dancer*, originale attrazione.

Fuori programma l'attualità: *I funerali di Nicola Romanoff a Parigi e a Milano.*

Tre leoni torinesi! Una leonessa ha avuto tre leoncini al POLITEAMA CHIARELLA

I quattrocinquecento leoni del capitano Schneider (il temperamentale domatore che entusiasma serralmente il pubblico torinese) sono diventati quarantotto. Una bella leonessa si è felicemente sgravata di tre graziosi leoncini. Proseguono intanto le repliche dello stupendo *programma che supera tutto quanto si è visto finora nei serragli*. Molti splendidi numeri di varietà completano lo spettacolo, che si inizia alle ore 21.

HUMANITAS

il superbo capolavoro di Roberto Roberti, si proietta oggi

al CINEMA SPLENDOR

Alle suggestività dei quadri grandiosi s'accoppia l'originalità del più ardito e fantastico racconto.

La testa dell'esploratore Johnson ha corso ben altro pericolo di quello che il suo proprietario temeva

Doveva il cacciatore la palandrana! Perfino i cannibali! La singolare esplorazione Johnson che andava in cerca di

cacciatori di teste umane

riuscì (senza volerlo) a far girare la testa al re di quei cannibali e per poco non venne fatta prigioniera insieme al cacciatore alla scoperta, ben armata sì ma troppo poco numerosa per sfuggire a un accerchiamento in grande stile. Questa operazione bellicosa e illustrata dalla originale film *cacciatori di teste umane*, il cui successo

al SALONE GHERSI

non potrebbe essere più brillante. Ultimi giorni di replica insieme a

"Ridolpi alla segheria..

due atti di irresistibile comicità.

Imminente: L'OMBRA di DON RICCARDO

interpreti principali Italia Almirante e Alberto Collo. Sono questi gli stupendi mezzi in scena da Mario Almirante per l'Ubu Film. E' una delle più potenti e commoventi interpretazioni di Italia Almirante.

... Quando prima: *Oliviero Twist*, protagonista Jackie Coogan.

A proposito di un'aggressione

L'operaio Agostino Cortese, del quale parlammo ieri in poche piacevole avvenuto, ci manda una lettera nella quale fra l'altro dice che, rincasando da solo alle ore due e mezza in via Borgone fu fermato da tre individui uno dei quali gli fu conosciuto perchè abitante al n. 12 di via S. Antonino, mentre egli abita al n. 15 della stessa via. I tre chiesero bruscamente al Cortese di dove venisse e quest'ora, e questi rispose che ritornava dal lavoro e si dirigeva a casa sua per avvalorare tale affermazione si rivolse quello dei tre che egli conosceva e dal quale sapeva di essere conosciuto. Ma costui fu le viste di non conoscerlo mentre un altro compagno lo colpiva con un pugno alla testa e gli intimava di andarsene. Questa la posizione il Cortese ha fatto alla Polizia. Ancora a questo proposito il commesso ferroviario Agostino Cortese, abitante in via Saluzzo 54, ci prega di rilevare ch'egli non ha mai e che vedere col suo sconosciuto vittima dell'avventura.

Cade dal quarto piano

Una grave disgrazia avveniva ieri mattina alle 10.30 nel caseggiato di via Chivasso 11. La signora Maria Merlo, di anni 59, inquilina, si è recata al 4.o piano dello stesso stabile, si affacciava ad una finestra si è posta a battere dei tappeti. Improvvisamente, non si sa per quale motivo, la povera donna ha perduto l'equilibrio ed è precipitata sul sottostante cortile. Alcuni inquilini, subito accortisi della disgrazia, accorsero, sollevarono la caduta e la trasportarono nel suo alloggio, consegnandola ai parenti. Le strazie della poverella era però gravissime, e difatti essa spirò poco dopo. Il dottor Rogeri, richiesto dai famigliari della Merlo, non potè far altro che constatarne la morte.

NOTE SPICCIOLE

Proroga del 1.o Mandamento. — A norma dell'art. 80 Legge elettorale politica, si avvisano g

ULTIME NOTIZIE

MacDonald davanti ai Comuni

Dai fitti delle case all'complesso problema economico

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 8, notte.

Ogni minaccia di crisi ministeriale sulla questione degli affitti è dissipata. E' inutile commentare come il Governo ed entrambi gli altri partiti siano emersi da una catena di errori e di una rete di equivoci, che diedero luogo a votazioni strampalate, nelle quali il Ministero venne a trovarsi in minoranza, senza la menoma necessità di dimettersi, per il semplice motivo che nè Baldwin, nè Asquith avevano la più lontana velleità di rovesciarlo in questo momento. La scappatoia adottata da MacDonald si è risolta in un atto di grazia verso i liberali. Questi, naturalmente, avevano assunto la difesa degli inquilini contro i padroni di casa, ma salvaguardando bene i capisaldi del diritto di proprietà. Avevano quindi presentato un disegno di legge proprio, che mirava a salvare capra e cavoli. MacDonald, mettendo una pietra sulle proposte laburiste bocciate ieri, ha dichiarato oggi che il Governo aderisce, in linea di massima, al *bill* liberale, pur riservandosi di proporre certi emendamenti. Il *bill* è già passato in seconda lettura e continuerà certamente la sua carriera.

Qualunque emendamento il Governo sia per suggerire, se esigesse troppo capestro per i padroni di casa, la Camera glie lo strozzerebbe, autorizzando però il Governo a dire: «va bene» ed a rimanere tranquillamente in carica per accedere al voto della proposta in parola.

In pari tempo i padroni di casa saranno lungi dall'ottenere tutte quelle possibilità di strangolare che il Governo di Baldwin avrebbe offerto loro. In altri termini, il *bill* liberale, che i laburisti hanno deciso di appoggiare, è un atto di protezione in favore degli inquilini, entro i limiti della ragionevolezza.

Così la questione degli affitti con tutto il diluvio dei suoi dettagli rimane appassionante, ma si è fatta innocua. Nessun'altra controversia, capace di creare una crisi, è sul tappeto dei prossimi dieci giorni parlamentari, che porteranno alle vacanze di Pasqua, le quali si prolungheranno sino agli ultimi del mese. Nel frattempo i problemi internazionali ricominceranno a monopolizzare l'attenzione di tutti e le sorti del Governo non dipenderanno più dalla sua condotta di fronte ai sintomi del male, ma di fronte al male stesso. I sintomi sono il numero e la miseria dei disoccupati in Inghilterra. La difficoltà di pagare i fitti è una generale leggerezza di tasche. Il male è di ristagno ed il confusionismo, che la politica francese dissemina sulle vie dei grandi traffici europei, MacDonald finalmente dovrà scendere alle radici. Chi ha lanciato il cagliostro in errore tra le fronde ha perso il suo tempo, ma chi lo troverà in errore nell'opera di sradicamento avrà il merito diretto di trattarlo senza guardiere.

MacDonald sarà molto sigliato. Sarebbe stato meglio se i laburisti non avessero tardato troppo a coltivarsi le buone grazie dei liberali, come hanno fatto oggi sul vecchio pasticcio degli affitti di case. Pure così hanno compiuto l'opera annunziando stasera ai Comuni per bocca del ministro del commercio on. Sidney Webb che il Governo tiene a farla finita con le leggi eccezionali in vigore da parecchi anni per la protezione di certe industrie speciali contro la concorrenza anormali del dopo guerra. I liberali volevano che questa legge venisse revocata di sana pianta. Il Governo ha deciso di revocarla in larghissima parte entro l'agosto prossimo. Fra le clausole soppresse saranno incluse quelle in virtù delle quali il Governo può elevare dazi contro l'importazione da paesi la cui valuta venga svalutandosi. Di più il Gabinetto ha buttato a mare la raccomandazione di un Comitato *ad hoc*, il quale sostiene la necessità di elevare dazi contro l'importazione della seta e delle trine. Queste merci continueranno dunque ad entrare liberamente.

Davvos farà una sosta in Italia

Il Lloyd Triestino sul Mar Nero

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 8, notte.

Tra le previsioni più o meno esatte che circolano su quello che seguirà all'uscita del rapporto degli esperti, una di carattere personale è interessante per i lettori italiani. Si annunzia infatti che il generale Dawes prima di salpare per l'America farà una visita in Italia. E' noto come l'esperto americano si proponga di rimettersi in viaggio per Washington il 29 corrente.

In base al recente accordo italo-russo il Lloyd Triestino, a quanto riferisce il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, ha ottenuto dal Governo di Mosca il permesso di stabilire una catena di agenzie e di filiali lungo le coste del Mar Nero. Il Lloyd Triestino sarà altresì autorizzato ad esercitare il cabotaggio fra quei porti. Intanto è attesa a Odessa un grosso piroscafo dello stesso Lloyd con a bordo funzionari della Società.

La "sei giorni" parigina

Una caduta di Giorgetti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 8, notte.

Dopo gli sforzi dei primi «sprints» della notte scorsa, i corridori della «sei giorni» ciclistica hanno rallentato l'andatura, ciò che non impedì che alle 2 del mattino avvenisse una caduta quasi generale. Tutti però risalirono in macchina sani e salvi, tranne il belga Pagnoul, feritosi assai seriamente alla fronte, che dovette fermarsi per due ore e farsi dare dei punti di sutura. Coraggiosamente ripreso poi il suo posto nel plotone, sostituendo il suo compagno Ducoy. Alle 14 vi fu un'altra collisione. Tre macchine si ribaltano, tre uomini cadono. Ducoy si rialza e riparte subito. Chardon rientra nel quartiere dei corridori, mentre Giorgetti non può rialzarsi ed è trasportato nella sua cabina. A quanto si dice, il valoroso italiano avrebbe riportato la lesione di un tendine. La prova è continuata durante tutta la serata, alla presenza di un pubblico foltissimo. A mezzanotte, cioè alle scadere della 24.a ora, erano stati percorsi 772 km. e 500 metri.

Metaxas acclamato in Grecia

Si grida: "Viva il Re"

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 8, notte.

Alcuni giornali inglesi, in base alle informazioni dei loro corrispondenti sul posto, avevano espresso dubbi sull'esito del plebiscito che doveva aver luogo fra qualche giorno in Grecia per sanzionare il cambiamento di regime.

Il Daily Express pubblica oggi un telegramma del suo corrispondente da Atene, il quale parla delle accoglienze fatte dalla popolazione al generale Metaxas, reduce dall'Italia, dove si era rifugiato. «Il porto del Pireo — dice il corrispondente — era denso di folla. Centinaia di imbarcazioni decorate dei colori reali erano piene di entusiasti partiti in bandiera monarchica. Metaxas sbarcò fra le acclamazioni della folla e fu portato a spalle al suo albergo, donde dovette pronunciare un discorso. La folla gridava: «Abbasso i tiranni militari! Abbasso la Repubblica! Vogliamo il nostro Re!». Il generale Metaxas dichiarò che era democratico convinto «che non poteva consentire che una minoranza, in possesso della forza armata, avesse il diritto di cambiare a suo arbitrio la forma del Governo». Al corrispondente del Daily Express il generale ha poi dichiarato che intende organizzare una vigorosa resistenza contro la minoranza attualmente al potere ed ha espresso la fiducia che i suoi sforzi condurranno al ristabilimento di Re Giorgio sul trono di Grecia.

Il viaggio del Principe di Galles

e la crisi politica del Sud-Africa

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 8, notte.

Le ansietà sorte sulla crisi politica scoppiata nel Sud Africa, dove il Gabinetto Smuts sta sciogliendo la Camera per affrontare una lotta elettorale in cui i nazionalisti, in gran parte repubblicani, minacciano di ottenere il sopravvento e di scatenare complicazioni gravissime, sono alquanto alleviate stasera da dichiarazioni imprevedute che il *leader* nazionalista, generale Herzog, ha fatto oggi all'assemblea legislativa della Città del Capo.

Sapete come il Principe di Galles abbia sospeso il suo viaggio nel Sud Africa. Orbene, il generale Herzog ha detto oggi alla Camera che la sospensione della visita dell'erede al trono ha creato disappunti nel paese. Tuttavia, secondo lui, il differimento della visita fu, nelle circostanze attuali, estremamente saggio, e quando più tardi il principe giungerà nel Sud Africa, tutte le sezioni della comunità, proclamò Herzog, si uniranno per dargli il benvenuto. Qualcuno nell'aula rise sonoramente e qualche voce denunziò subito la «trappola elettorale», ma il generale Smuts fece segni di consenso, sorridendo garbatamente perchè Herzog si è evidentemente impegnato, qualora vincesse le elezioni, a fare gli inchini di prammatica all'erede al trono imperiale, mettendosi forse in calze di seta e in alamari.

Incidentalmente: Herzog è fiancheggiato dai laburisti sud-africani, molti dei quali rimangono perfettamente fedeli alla Corona.

Un commento tedesco

al rapporto degli esperti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 8, notte.

La pubblicazione del rapporto degli esperti non viene commentata dalla stampa berlinese, la quale si limita a riferirlo integrale riservando i commenti al giorno della pubblicazione ufficiale del testo. Solo l'ufficioso «Zeit», riferendo sul discorso pronunciato da Stresseman a Kiel, insiste sulla soluzione che egli ha suggerito per sostituire provvisoriamente il trattato con la Milouna. «Il Governo francese — scrive il giornale ufficioso — ha riconosciuto esso pure che il Reich non può sopportare i carichi di questo trattato. La soluzione, che il governo tedesco aveva proposto a Poincaré, sembra dunque imporsi. Questo affare sarà perciò legato direttamente ai negoziati che seguiranno al rapporto degli esperti. Questo rapporto, finora, non è stato ufficialmente comunicato ma conterrà delle proposte relative al sistema di disciplinamento delle consegne in natura durante il periodo della moratoria. Siccome i governi dell'Intesa non potranno mettersi rapidamente d'accordo sulle proposte degli esperti, noi riteniamo — scrive il giornale — che la soluzione suggerita dal governo tedesco dovrebbe presentarsi come molto probabile. Se Poincaré — conclude il giornale — si è mostrato fino ad oggi ostile a questa soluzione, si è perchè egli ha voluto ancora una volta mettere la Germania dalla parte del torto e distruggere così tutti i risultati del lavoro degli esperti».

I Reali romeni rinunciano

alla visita a Madrid

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 8, notte.

L'Ambasciata spagnuola informa stasera che «informazioni da Madrid affermano che la visita dei Sovrani romeni in Spagna non è stata proposta per le ragioni annunciate di recente dai giornali, nè per qualsiasi considerazione di natura politica». Il comunicato dell'Ambasciata, come si vede, conferma la voce secondo la quale i Sovrani romeni avevano deciso di rinunciare anche alla visita a Madrid, dato il passo compiuto dalla Spagna.

Riforme al mandato legislativo in Francia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 8, notte.

Nel Consiglio dei ministri, riunitosi all'Eliseo, sotto la presidenza di Millerand, il Governo ha deciso di mostrarsi favorevole alla proposta tendente a fissare a 6 anni, invece dei 4, la durata del mandato legislativo, col rinnovamento per un terzo ogni due anni. Per quello che concerne poi il progetto di scioglimento elettorale, che verrà discusso alla Camera, il Governo ha deciso di rimettersi alle decisioni della Camera stessa, senza porre la questione di fiducia.

DA NOVARA

E' deceduto stamane l'operaio Natale Arno mentre lavorava in uno stabilimento per la brillatura del riso, attorno ad un motore elettrico.

DA PARIGI

L'italiano Primo Masi, d'anni 19, abitante a Parigi insieme parecchi altri connazionali da una automobile. Il disgraziato è morto all'ospedale.

Le elezioni alla Dieta bavarese

Monaco di Baviera, 8 notte.

In base ai risultati parziali delle elezioni per la Dieta bavarese, i popolari bavaresi conquistano 36 mandati, il blocco social-nazionalista 18 mandati, i socialisti 10, la destra nazionale sette, i comunisti sette, l'unione agricola sette, il blocco tedesco tre, i liberali nazionali due mandati. Mancano ancora i risultati di pochi mandati residuali nonchè di quindici mandati per il Palatinato dove le elezioni per la Dieta avranno luogo soltanto il 4 maggio prossimo contemporaneamente alle elezioni per il Reichstag. I giornali rilevano che la partecipazione degli elettori alle urne è stata minore di quella verificatasi nel 1920. Tenendo conto anche dei mandati per il Palatinato è probabile che la posizione dei popolari bavaresi e dei socialisti alla Dieta rimarrà quasi immutata. I social-nazionalisti eletti appartenevano in gran parte ai partiti che rappresentavano l'antica destra.

Il nuovo affare Landru

Il cadavere della vedova trovato

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 8, notte.

Vi ho segnalato l'altro giorno la misteriosa scomparsa di una vedova cinquantenne, certa Buy, recatasi due anni fa presso un possidente di campagna, certo Origène, che per mezzo di un avviso di giornale aveva promesso di sposarla. Essa era andata a prendere la direzione di una fattoria, dove era stata addetta all'allevamento dei montoni. La vedova portò seco, oltre i mobili, anche due libretti della Cassa di risparmio, di un valore di 800 franchi, uno dei quali apparteneva al proprio figlio, di 12 anni. Senonchè l'allevamento andò male ed a far andare peggio le cose la Buy venne a conoscenza che l'Origène era ammogliato, con figli.

Ne seguirono delle scene violente, finchè un bel giorno la vedova cinquantenne scomparve e di lei non si ebbe più notizia. Essa venne sostituita da un'altra vedova, che però non rimase molto tempo nella fattoria. Costei era rimasta impressionata nel trovare i vestiti e gli indumenti della scomparsa, e quando l'Origène, che aveva ad essa pure promesso di sposarla, le raccomandò che se le venisse chiesto dai gendarmi a chi appartenevano i mobili che si trovavano nella fattoria, non avesse mai detto che erano della scomparsa, subodorò qualche cosa di losco e preferì andarsene.

Un fratello della scomparsa si rivolse all'Autorità giudiziaria, non ritenendo naturale l'improvvisa scomparsa della sorella. L'Origène aveva nel frattempo fatta domanda per essere ammesso in una Casa di salute per malattie mentali. L'inchiesta della Autorità giudiziaria procedette alacremente. Gli indizi raccolti confermarono i sospetti che la scomparsa della Buy nascondesse qualche cosa di delittuoso. Nelle campagne si incominciava trattarsi di un nuovo affare Landru.

Venne pertanto deciso di procedere a degli scavi nella fattoria. Questi scavi hanno avuto un risultato assai più rapido di quello che si credeva, poichè il cadavere della vedova è stato ritrovato nella scuderia della fattoria, dove era stato sotterrato completamente nudo. Nel luogo in cui il cadavere è stato sepolto il suolo era ricoperto di uno spesso strato di letame. Il corpo è stato lasciato sul posto e l'Autorità giudiziaria è stata chiamata per le necessarie constatazioni.

Sabotatori della radiotelefonia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 8, notte.

Un telegramma da New York annuncia che il discorso pronunciato dal senatore James A. Reed a nome del partito democratico che doveva essere trasmesso per radiotelefonia è stato sabotato da un posto avversario. Gli ascoltatori non hanno potuto sentire che rumori confusi ed individui e suoni discordanti. Il comitato democratico di Kansas City ha offerto una ricompensa di 500 dollari a chi scoprirà gli autori dell'atto di sabotaggio.

DA CASALE MONFERRATO

Direttamente investono è rimasto il vigile notturno Ghezzi Pietro che d'ingiunse al Valentino fermando un ladro di pollame, le fatto segno da questi ad alcune rivoltellate.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE: 40-945 — REDAZIONE ed UFFICIO DELLA CRONACA 40-946 — UFFICI DEL «BOLLETTINO DELLA CRONACA»: 40-917 (interconnessi) — AMMINISTRAZIONE: 40-948.

Gravi incidenti nel Milanese

Circoli devastati - Numerosi feriti

Milano, 8, notte.

Giungono notizie di vari incidenti, alcuni anche gravi, avvenuti in provincia. Dal Monzese si apprende che nella giornata in vari paesi furono devastati 25 circoli fra popolari e socialisti, con una trentina di feriti, alcuni dei quali versano in grave stato. In qualche paese sarebbero avvenuti anche dei veri conflitti.

Sono stati anche a Milano e sono stati parecchi incidenti. Tre circoli socialisti furono devastati, con una quindicina di feriti. Vari tafferugli con spari di rivoltella si sono verificati in diversi rioni. Due donne sono state ferite da arma da fuoco e un operaio da coltello.

I Circoli operai devastati sono: uno in via Bersieri, il secondo via Sassetti, il terzo in via Guglielmo Pepe. In viale Monza squadre di individui penetrati in numerose trattorie, bastonarono diverse persone, quasi tutte reduci dalla guardia medica di Porta Venezia. I feriti sono: Giuseppe Veggetti e Ludovico Ambrosini, guaribili in 10 giorni; Clemente Squinzani, ex impiegato comunale di Greco, guaribile in venti giorni; Egidio Metlica, di anni 35, guaribile in giorni 15; Angelo Bastoni, di anni 23, parrucchiere, guaribile in giorni 10; Gregori Ruggero, di anni 32, in stato piuttosto grave, fu trasportato all'ospedale; Giuseppe Trakwanajet, di anni 21, guaribile in giorni 15; Ferdinando Sormondi, di anni 45, meccanico, guaribile in giorni 15; Pietro Gianoli, di anni 31, guaribile pure in giorni 15; Ernesto Trovati, di anni 25, falegname fu condotto all'ospedale. Pure all'ospedale dovette essere ricoverato il macellaio Pietro Albertini di anni 51. Altri feriti ancora sono guaribili in giorni 10.

Ed ecco l'una di fronte alla guardia medica di Porta Venezia, dove giungevano man mano i feriti, sotto larghissima folla, destando l'allarme nel quartiere. Verso le ore 23 alla stessa guardia medica venivano trasportate due donne, certa Pierina Lovati in Bossetti, di anni 44, e sua figlia Edvige, di anni 14, entrambe ferite da arma da fuoco al piede sinistro. Raccontarono che trovandosi nella propria osteria, vicino a Greco, di fronte al pericolo che alcuni individui, forzando la porta, entrassero nell'osteria, tentarono di abbassare la saracinesca; ma mentre ciò facevano, dal di fuori, i malintenzionati, che volevano fare irruzione nel locale, spararono alcuni colpi di rivoltella, che ferirono le due donne.

Un gruppo di fascisti verso le 22 si è presentato all'avv. Edgardo Longoni, le sponendogli di non permettere che fossero distribuiti *l'Avanti!* e *l'Unità*, con la minaccia di bruciare tutti i pacchi. Come è noto, l'avv. Longoni, direttore anche della *Sera*, è consigliere delegato della società Stige, proprietaria della stabilimento tipografico dove si stampano i due giornali socialisti.

A Monza fu in giornata pure devastata la tipografia del giornale popolare «Il Cittadino» senza danni alle persone.

Chauffeur gravemente ferito nella campagna pisana

Pisa, 8, notte.

Un'automobile, condotta dallo chauffeur Bruno Bolli, di anni 27, corridore motociclista, percorreva stasera la via che conduce da Bagni San Giuliano a Pisa, quando ad un certo punto dovette arrestarsi per un guasto al carburatore. Contro l'automobile, che portava a bordo il decurione della milizia fascista Gasni Giulio e tre militi, tutti pisani, furono sparati nell'oscurità alcuni colpi di rivoltella, uno dei quali raggiunse il Bolli, che si è accasciato al suolo, mentre gli altri si davano ad inseguire lo sparatore, esplodendogli dietro anche alcuni colpi di rivoltella andati a vuoto. Il Bolli, risalito in macchina, non ostante la grave ferita riportata, si dirigeva verso la nostra città, giungendo in gravi condizioni all'ospedale, dove, operato subito di laparotomia, gli veniva riscontrata una ferita perforante di vescica. Finora nulla si sa dell'autore del ferimento.

La riconoscenza della vedova albanese

al Governo d'Italia

Roma, 8 notte.

Il «Giornale d'Italia» ha dal suo corrispondente di Valona che la figlia e la vedova dell'interprete albanese Zianaiu Kraveri, ucciso insieme con la Missione Tellini nell'imboscata di Kakavia, in seguito alla donazione loro fatta da parte del governo italiano della somma di lire 179.000 che è stata consegnata dal nostro console il 25 del mese scorso, hanno diretto al corrispondente del giornale stesso una lettera con preghiera che venisse pubblicata nel giornale da lui rappresentato. La lettera che il «Giornale d'Italia» pubblica per intero esprime la gratitudine della vedova e dell'orfana per l'atto generoso del governo italiano e più specialmente dell'on. Mussolini, rilevando come tale atto sia ampiamente a dimostrare che l'Italia non è soltanto la culla della civiltà ma anche il grande paese che sempre accorre in difesa degli oppressi e a beneficare i poveri. La lettera, dopo avere accennato ad espressioni di viva ammirazione che il gesto generoso dell'Italia ha provocato in tutti gli albanesi, così conclude: «Gloria alla grande Italia, gloria al fascismo italiano, gloria al grande uomo che regge i destini della potente nazione italiana».

Omaggio di popolo

agli eroi di Sorio

Vicenza, 8 notte.

Un imponente corteo composto di rappresentanze dei fasci della zona, delle autorità comunali di Montebello Vicentino, di Brendola, di Sarego, di Lonigo e delle scolaresche, si è recato al cimitero per rendere omaggio agli eroi caduti sul colle glorioso di Sorio. Applauditissimo ha parlato al cimitero il professore Colla. Quindi il corteo, ricompososi, si è recato al monumento sulla collina gremita di folla e delle rappresentanze del fascio di Gambellara. Dallo zoccolo dell'obelisco ha parlato il colonnello Costa, decorato più volte al valore e mutilato di guerra, che ha rievocato con vibrate parole il sacrificio degli eroi illustrandone il magnifico significato. Ha parlato per ultimo l'on. Zimolo applauditissimo. Il corteo si è sciolto al suono degli inni patriottici.

Il viaggio di ritorno a Roma

del presidente del Consiglio

Milano, 8, notte.

Mentre si assicurava che il presidente del Consiglio sarebbe partito per Roma domani sera col direttò di Sarzana, l'on. Mussolini decideva invece in serata di partire domani mattina alle 6 in automobile e di fermarsi nelle diverse città del percorso per fare omaggio di fiori sulle tombe dei caduti fascisti. Lo accompagnerà nella macchina che sarà da lui guidata il suo segretario particolare comm. Chiavolini. Si presume che il presidente arriverà a Roma giovedì sera.

LE ELEZIONI

Voti preferenziali nella Provincia di Torino

Lista nazionale

Olivetti 17673 — Mazzini 11212 — Torre 11068 — Rosa Cesare 10780 — Gioda 10185 — Gemelli 9466 — Bignasco 8887 — Quilico 8295 — Padrazzi 7724 — Ponti 5723 — Giunotti 2140 — Rossini 2607 — Bertacchi 1737 — Ciao 1703 — Imberti 601 — Mazzucco 652 — Alice 650 — Maresciallchi 623 — Di Mirafiori 561 — Buronzo 499 — Olmo 351 — Pellanda 290 — Bellomi 247 — Forni 229 — Pivano 227 — Rossi P. 18, 205 — Viale 198 — Boido 171 — Mecco 155 — Prinetti 76 — Robaca 74.

Lista liberale

Giolitti	**12,378**
Villabruna	**5155**
Riva	**4818**
Solari	**3674**
Ambrosini	**2041**
Fazio	**881**
Salla	**853**
Artom	**487**
Cuatone	**399**

Lista popolare

Marconcini 6180 — Stella 5052 — Fino 4542 — Navasio 3023 — Berlone 3130 — Piccioni 908 — Giraldone 815 — Buratti 730 — Bertolino 574 — Baracco 420 — Bubbio 297.

I voti di preferenza per la Provincia di Cuneo

Cuneo, 8 notte.

I voti di preferenza definitivi sono i seguenti:

Liberali: Giolitti 12.660, Solari 11.701, Fazio 3341, Villabruna 571, Cantono-Ceva 437, Ambrosini 433, Rosso 411, Artom 126, Salla 124.

Socialisti unitari: Casalini 555, Buozzi 460, Beltrami 301, Frola 296, Morgari 295, Dalmasso (candidato locale) 247. Altri candidati voti trascurabili.

Popolari: Bertone 3677, Bubbio 3662, Bertolino 3650, Stella 661, Baracco 632, Fino 518, Marconcini 506, Brussasca 137. Altri trascurabili.

Combattenti: Prunotto 13.156, Mauro 8225, Isabello 7479, Scotti 3467, Germone 2254, De Filippi 1394, Appendini 816, Godino 518.

Democratici: Bianchi 2687, Forno 225, Angela 160, Ballo 78.

Comunisti: Bendini 645, Roberto 612, Mam 496, Germani 461, Bellomi 278.

Massimalisti: Paolino 1373, Odasso 760, Bamila 492, Barberis 190, Amedeo 121.

Fascio: Barberis 3308, Imberti 3087, Viale 3066, Di Mirafiori 2836, Torre 2761, Prinetti 2344, Rossi Pier Benevenuto 1923.

Dissidenti: Sala 71, Forni 53, Marzennola 29.

I probabili eletti in Emilia

Bologna, 8 notte.

Ecco i probabili eletti per la minoranza nella circoscrizione dell'Emilia: Popolari: Michell con 9019 voti di preferenza, Milani con 4313, Corini con 3613; unitari: Prampolini con 6930, Agni con 3657, Marzoni con 2927. Repubblicani, Macrelli con 3502, Borgatto Mario 1973. Comunisti: Graziadei con 1270, Picelli con 1302. Massimalisti: Piccinini con Fabbri con 1297, Bacci con 984. Come sapete il Piccinini è stato ucciso e quindi il suo posto sarà preso da Grossi che ha avuto 892 voti.

Mercati

Milano, 8.

Grano. Poche contrattazioni. Il prezzo si aggira attorno a L. 100 al Q.le con tendenza a ribassare.

Foraggi: Maggengo al Mg. da L. 5.75 a 6 — Bicolta da L. 4 a 4.50.

Modena, 7.

Cereali: Frumento nuovo al Q.le da L. 100 a 102 — Granoturco nazionale da L. 98 a 102 — Id. estero da L. 97 a 98 — Avena da L. 86 a 90 — Orzo da L. 90 a 95.

Torcelli, 6.

Risoni: ordinario da L. 121 a 122 — Originario ambrato da L. 119 a 122 — Maratelli da L. 109 a 110 — Risi speciali: Originario da L. 165 a 170 — Vialone da L. 160 a 165 — Semola da L. 80 a 85 — Mellina da L. 70 a 75 — Avena da L. 85 a 90.

Ponzo Giovanni, gerente.

Ieri, mancava all'affetto dei suoi cari

Merlo Maria in Ghignone

Angosciati partecipano la dolorosa perdita il marito LORENZO, la nuora MOUSBACH ELISABETTA Ved. GHIGNONE colla figlia MARY che tanto amava ed i parenti tutti.

Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che interverranno ai funerali Giovedì 10 corr. alle ore 10 partendo da Via Cibrario, 37. Si dispensa dalle visite.

Genta - Telef. 45-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Ieri mattina, munita dei Conforti Religiosi, improvvisamente mancava ai suoi cari

Graglia Giuseppina ved. Canuto

d'anni 78

La figlia TERESA col marito Ing. CABRA e figlio PIERO; le sorelle, i nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo Mercoledì 9 corr. alle ore 14,30 partendo da Via San Massimo, N. 24.

Genta - Telef. 45-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

La moglie BENZI ORSOLA, le figlie MARIA, TERESA, ADELE, ELVIRA, ed il figlio RICCARDO, coi parenti tutti hanno il gran dolore di annunciare l'irreparabile perdita del loro caro

FONTANA ERNESTO

Macchinista Ferroviario pensionato

avvenuta stanotte improvvisamente. I funerali avranno luogo Mercoledì 9 corr., alle ore 15, partendo da via S. Secondo, 46. Per espressa volontà del defunto non si accettano fiori e si ringraziano le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Genta - Telef. 45-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Stamane, alle ore 5 spirava santamente

ROLANDO TERESA ved. MARUCCO

Pensionante Casa Ducale

I figli LORENZO colla consorte BOCCARDO LEONILDA e figli, TOMMASO colla consorte MUNIER ERSILIA, CAROLINA col consorte DOMENICO BARBERIS e figli (Buenos Ayres), la sorella, nipoti e congiunti con immenso dolore ne danno partecipazione.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 9 corr. alle ore 14,30, partendo da via Sacchi, 36.

Torino, 8 Aprile 1924.

Genta - Telef. 45-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Oggi, alle ore 5, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi serenamente spirava

Biagetta Martino nata Zuretti

Costernati ne danno il triste annunzio il marito GABRIELE, fratelli, sorelle, nipoti, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo il giorno 9 alle ore 10 partendo da corso Colombo N. 37.

La cara salma sarà trasportata a Ala per essere tumulata nella tomba di famiglia e l'accompagnamento avverrà il giorno 9 partendo il corteo dalla stazione alle 9,30.

Non si mandano partecipazioni personali. Si ringraziano fin d'ora le persone che prenderanno parte al loro dolore.

Savona, 7 Aprile 1924. (15466

Pompe Funebri Berio, Telef. 122.

Dopo penosa malattia sopportata con animo sereno, cristianamente spirava stamane, alle ore 11

Carlo Beschi

d'anni 45

Desolati ne danno il triste annunzio: la moglie IRMA PAGE, con la figlia MILY; la mamma EMILIA CARRARA Ved. BESCHI; il fratello ENRICO con la moglie LUIGA GNAGA, coi figli CESARE, LIA, ALBAROSA; le sorelle LINA, EUGENIA, sposa MARIA CARMELA, ANNA, la zia FANNY CARRARA e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Mercoledì 9 corr., alle ore 10,30, partendo da via Saluzzo, 21. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 8 Aprile 1924.

Genta - Telef. 45-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

VIETTI GIORGIO

d'anni 13

Addolorattissimi ne danno il triste annunzio i genitori ANGELO e GIAMPIA BOSSO, i fratelli PIERINO, GIUSEPPE, GINA; gli zii ANGELA e PIETRO e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 9 corr. alle ore 17. (A

Cuneo, 8 Aprile 1924.

Stamane mancava ai suoi cari

BOCCA CARLO

Pensionato F. S.

La moglie VIRGINIA CHIOSSO e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domani mercoledì, alle ore 10,30 partendo da corso Francia 26.

Ieri serenamente spirava

PAPA RAFFAELE

Concessionario vetture

La moglie PAOLINA col figli MARIA e ORESTE, i parenti tutti ne danno il triste annunzio. (A

La sepoltura avrà luogo alle ore 16, del 9 corrente, partendo da via Chivasso, 8.

La famiglia della compianta

Fodone Elisa

commossa, ringrazia gli amici e conoscenti e tutte le gentili persone che con scritti, fiori e con l'intervento personale vollero dare importante manifestazione di cordoglio.

Genta - Telef. 45-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

EUSTOMATICUS

Pentifrici Incomparabili

del Cav. ALFONSO MIOLA

in

Polveri - Pasta - Elisir

Chiedere ai principali Agenti

Società Anonima Dott. A. MILANI e C. VERONA

Depuratevi il SANGUE colle premiate

30 PILLOLE FALCONE

di salsapariglia composte

contro le impurità del sangue, la sifilide, scrofola ed erpete, mal di fegato, inappetenza, bruciori di stomaco, la gastrite e le tendenze del sangue ad alterarsi in ogni epoca. Prezzo L. 5.50. Con cartolina-vaglia di L. 6,20 si spedisce franche d'ogni spesa premiata Farmacia FALCONE ALESSANDRIA. Trovansi presso tutte le farmacie e grossisti. U. 1436 T.

ECCO IL RIMEDIO CHE FECE MIRACOLI CONTRO LA STITICHEZZA

PILLOLE di PURGANTE

PER IL SAPORE GRADEVOLE PER L'AZIONE BLANDA PER L'EFFETTO SICURISSIMO

In tutte le Farmacie L. 2.50

Deposito Generale: FARMACIA S.M. GALLIERO - ASTA

REGALI

Articoli CASALINGHI

il più completo assortimento a prezzi ridotti

GRANDI MAGAZZINI

BIANCHI

Via Viotti, 4 - TORINO

6ª FIERA

CAMPIONARIA

INTERNAZIONALE

PADOVA

5 - 19 Giugno 1924

Tutte le categorie d'industria e produzione possono partecipare in speciali sezioni e gruppi

LA GIOIA DEI TARDI ANNI

consiste in una florida salute, ottenuta mediante un regime di alimentazione ben appropriato sotto tutti i rapporti. Per godere di una florida vecchiaia occorre alleviare allo stomaco la fatica della digestione e fornirgli quella ricca scorta di cibi che esso è capace di bene assimilare. L'

OVOMALTINA

risolve il problema a meraviglia. - Composta dei principii nutritivi contenuti nelle uova fresche, nel latte, nel malto, e nel cacao, sotto forma secca e concentrata, essa costituisce per lo stomaco indebolito dall'età, un nutrimento leggerissimo e già per metà digerito, per l'effetto del fermento contenutovi - la diastasi - il quale manifesta la sua azione digestiva anche sugli altri cibi costituenti l'ordinaria alimentazione.

L'OVOMALTINA è dunque l'aiuto più prezioso al quale si possa ricorrere per assicurarsi il benessere fisico nella vecchiaia.

In vendita in tutte le Farmacie in scatole da L. 7.50 — 14.— e 24.—

Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla ditta

Dr. A. WANDER S. A. - Milano

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

A. Modernia, tornitori, fabbricchi di spazzole, collaudatori, vendo piccole e grandi partite chiaro, pulizzando, tutte misure, prezzo eccezionale. — Via Cernaia, 30, Bertolla. 7850

ATTREZZI per confettieri, tavoli marmo, stufe, forbelli, bilancie, recipienti, rame, casse, mobiglia, ecc., liquidasi. — Cristoforo Colombo 21. 7837

BERTA massa Kg. 500 cadauna a. 2,50 compresa cassetta peso 6000, L. 2000. — Corso Palermo, 1.

BETULLA (betulla) latte offerta crocchi, tarocchi. — Barolo, Cuneo.

BILANCIERE (nazione acciaio vite 50 a 110 cerasa. — Scrivere avviso 46 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7705

BRIADOLO macchinario produzione quintali sodici vendesi, cambiasi con motori. — Scrivere avviso 226 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7836

GUADAGNO forte mensile, ottiene chiunque, senza capitali, continuando proprio occupazioni. — Scrivere Knellabouwer, Nice (Francia).

IVEL. Primaria marca impiantine per automobili cerca concessionario esclusivo per Piemonte. — Scrivere Famigliotti Ivel, via Cavour 25, Milano.

LIMATRICE doppia Richard corsa 750 x 3000, Kg. 6000, come nuova, cedesi occasione. — Corso Palermo, 1.

LIQUIDASI torni primatici, seghetto, trapano, mandrino pulegge, morse. — Corso Vittorio, 30. 4705

L. 2000 Motocarrozzetta, vettura, come nuova. — Moria, Corso Inghilterra, 24. 7838

MACCHINE alzare colli carrucole, funicolamento motore, spremitrice colli, come nuove, vendonsi. — Burlero, Maruzzo, Chivasso.

MAGLIFICIO assume lavoro lavorando-già. — Scrivere avviso 103 G. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7847

MECCANICI. Vendo modello torneria Charriol grande, moderno. — Officina Taverna, Giaveno.

OCCASIONE. Grande stock feltri, sedie forte dehor, motore 1 cavallo con trasmissione per calderai. — Spinoglio, via S. Giulia, 35. 7854

REGANDONI Due cercano Repubblica Argentina massimo commissioni, forniscono di affari, rec., Prestazione referenze. — Corso Bartolella, corso Umbaglio, 24, Torino. 7703

TORNI primatici, revolver, automatico, bordatrice, vendo occasione. — Piazza Nizza, Arcadoro, officina. 7866

VENDESI incerato e telerio in ferro e vetri, ultimo stato. Separato coperta mq. 100. — Rivolgersi Unione Cooperativa, Torino. 7862

VENDESI occasione eleganti porta face con bussola, persone lavora bisogno fas con due forze, grande vasca ferro Boemia, ecc. — Rivolgersi Pensione-Ristorante via Mazzini, 15, ville 13 alle 14. 7809

VENDONSI macchine Dubied nuove occasione, tutti numeri. — Corso Umberto, 10, Gardoni. 7858

VENDO officina e licenzio torni primatici, pialletta, trapano, universali. — Medinelli, Volpiano.

Offerte d'impiego

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

ABILE lavorante abituata maccanina stager cervani. — Moore, Giardinetti, 5.

ABILI contabilisti mezzi interne, esterne, cercasi. — Via Valperga Caluso 31, Torino.

ABILI operai spazzolieri subito cercansi subito. — Torino, corso Umbertò, 7. 7

ABILISSIMI pulitori metallo cercansi, massime paghe presso stabilimenti. — Gula, via Pianezza, 3 bis.

ALLA Spezzatrice cercasi Fenzi, di urgono abilissime lavoranti giovani serie. Ottima remunerazione; lavoro assicurato. 7858

CAMERIERA cercasi in famiglia signorile con referenze. — Portigliotti, via Cernaia, 4. 7

CAMICIAIE buone, bramano posa, lavoro continuo. — Fenoglio Teofilo, via Lagrange, 31. 7

CERCANSI abili operai lavoranti da banco ed a cravatte. — In prova per 15 giorni, 50, Torino, 1600

CERCANSI buone sarte specialiste mantelle e cappotti. — Galvin S. Francesco d'Assisi 24. 7

CERCANSI buone lavoranti cappelli confezionate. — Guglielmi, via Carlo Alberto 31. 7

CERCANSI due giovani cameriere una bambinaia, altra rassetto cucina, anche seconda chiedesi allenarsi orientarsi, ottimi salari. Rivolte 15c riscuotere. — Scrivere con referenze Goebe, piazza Cavour, 2. 7

CERCANSI elettricisti operai per reti distribuzione. — Scrivere disegno italiano avviso 52 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7

CERCANSI giovanetta apprendista ragazza fondere. — Gola, via Porta Palatina, 1. 7

CERCASI abile specializzatore stenzina, meccanico, riparatore; apprendisti offerta. — Ocmea, via Lanzieri.

CERCASI abile meccanico pratico stampi. — Officina corso Palermo, 101.

CERCASI cameriera. Sia cauta, attenta, ricevere ore pericolo. — Bernardi Rocco, 11.

CERCASI operaio verniciatore mobili. — Mainia, piazza Montebello, 31.

CERDASI orlatrice, ognuna Luigi XV, lavorazione di giro. — Corso Verona, 41.

CERDASI per ufficio contabile. — Presentarsi Ditta Cosimer, piazza Vittorio Veneto, 1.

CERDASI rilegatrice in bianco. — Presentarsi subito Cantoni, via Pastrengo, 21.

CERDASI tornitore in lastra. — Sigma, corso Cairoli, 38.

CERDASI sarta signora ventenne, licenza tecnica, dattilografia, per lavori ufficio piccola ditta. — Scrivere avviso 1631. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7

COMMESSA pratica confezione cereali, bella presenza, cercasi referenze. — Scrivere avviso 70 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7

CONTABILE abilissima + dattilografia assumesi subito. — Scrivere con referenze avviso 1 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7

CONTABILE provetto lunga pratica commerciale, primarie referenze offresi sorta Ditta. — Scrivere avviso 170 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISEGNATORE meccanico, abile bozze progressista, cercasi da importante Società. — Scrivere avviso 43 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7

GIOVANE, eventualmente ragazza, offresi per ufficio commerciale, dattilografia, computisteria, calligrafia, referenze superiori, cercasi in importante Ditta Valle, cercasi. — Scrivere avviso a M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7

IMPORTANTE casa cerca rappresenta amico contabile, altra lavorazione. Inutile scrivere senza serie referenze studi fatti, posti occupati e pretese. — Scrivere 478 Unione Pubblicità Italiana, Milano.

IMPORTANTE casa corsa commissionato o sig. modellista per carrozzerie. Cercasi anche buon giovane volere apprendere. — Corradini, Regina Margherita, 11.

STENODATTILOGRAFA veloce, conoscenza francese, lingue, preferibilmente. — Scrivere avviso 4 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7

VENTITREENNE, robusta, sola, bella presenza, occuperebbesi qualsiasi lavoro faticoso interno, buone referenze. — Scrivere avviso 21 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7

Società, capitali
ritiri e cessioni d'azienda

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

A. A. A. A. Affarone! Avviata bottiglieria, caffè, centralissimo, forte lavoro, alloggio, cedesi urgentissimamente causa partenza, 30,000. — Prono, Settembre, 15. 47090

A. A. A. A. Affarone! Causa immediata partenza cedesi drogheria, centralissima, ottocento giornaliere, grande alloggio, 70,000. — Prono, Settembre, 15.

A. A. A. A. Affarone! Alimentari angolare, Sansalvario, alloggio, coppa 500, cedesi 12,000. — Prono, Settembre, 15. 47092

A. A. A. A. Affarone! Avviata latteria, tavoli, centrale, forte ultimo lavoro, 2/3 latti giornalieri, cedesi 25,000. — Prono, Settembre, 15. 47094

A. A. A. A. Affarone! Caffè, Bottiglieria avviata, centrale, alloggio, 30,000. — Offerta, Roma, 35. 7

A. A. A. Affarone! Drogheria grandiosa, Avviata, centrale, 30,000. — Offerta, Roma, 35. 7

A. A. A. Affarone! Albergo centrale, 12,000, locandina occasione. — Offerta, Roma, 35. 7

A. A. A. Avviatissima Bottiglieria, Ristoria, biliardo, centrale, angolare, alloggio 25,000. — Offerta, Roma, 35. 7

A. A. Affarone! Panetteria pasticceria rivendita, 400 incasso, cedo 25,000. Stupendissimo. — Indicazioni Cambio, 7 Settembre 1. 7

A. A. Alimentario, vini, alloggio, ottime condizioni, stabile Giulio 3 bis Martina. 7

A. A. Commestibili, vini, centro operaio, stupendissimo. — Giulio 3 bis Martina. 7

A. Avviata rivendita pane pasta, vini, centrale, bloccasi 12,000. — Giulio 3 bis Martina. 7

AFFARONE cedo fabbrica ceramica 16 operai, attuale lavoro, vicino Torino. — Arezzo, Barbaroux 30.

ALIMENTARIO, bottiglione, centralissimo, causa urgenti impegni, 12,000. — Camagna, Consolata, 7.

ALIMENTARIO, drogheria due alloggio forte cespite, 15,000. — Magnoli, Sant'Agostino, 7.

ANTICA avviata, industria cerca correntista, discretissima, volendo impiego, interessi, percentuali utili convenienti. Massima garanzia. — Scrivere avviso 18 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AVVIATISSIMA Italiana, posizione invidiabile, alloggio, vera occasione. — Asvero, Barbaroux 30.

A 10,500 rimesso assicurate pasticceria centralissima, unica. — Cambiso, Tiepolo, 2.

BANCO gelati, pasticceria posizione importante cedesi 15,000. — Giulio 3 bis Martina.

BOTTEGA, più fiorente, grande articolo fuso, stagionazione ordine, affittasi rilevasi, compresa. — Avviso 1962 S. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

BOTTIGLIERIA, locanda, alloggio, trasportabile in centro, cedesi 30,000 — Gola, Barolo, Langhe, Castiglione. 7

BOTTIGLIERIA splendido alloggiatero, avviatissimo, alloggio locazione, cedesi 30,000 — Cola, Barolo, Langhe, Castiglione. 7

CAFFÈ, bottiglieria centralissima, cedesi 40,000 grande rimesso 120,000 — Offerta, Roma, 35.

CAFFÈ ristorante, centrale, avviatissimo, rimesso grande rimesso 120,000 — Offerta, Roma, 35.

CANTINONE, ad incanto, con vasto cortile, molti materiale, forte lavoro, capitalizzare, alloggio, cedesi causa malattia, mora al pagamento.

CARTOLERIA, profumeria, irrigabile posizione, vendo senza mercé. — Arezzo, Barbaroux, 16.

CAUSA malattia, cedesi commestibile, Alto stile, 15,000. — Urbano, Carignano, 11.

CAUSE impreviste, cedo alimentazione avviata, allegro, mezzanino, locale condizioni volendo anche libero. — Perdinale, Porta Nuova, 10.

CEDESI responsabile, grande alloggio, stalla, fondo lavoro. — Corso Carmine, 11.

CERCO negozio, vendi, mercerie. — Scrivere avviso 28 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO socio garage avviato. — Scrivere avviso 42 L. Unione Pubblicità Italiana Torino.

CONFETTERIA centrale, eccezionissima, occasione, cedesi causa, cedesi causa facilitazioni pagamento. — Bonissone-Cora Basilica, 2.

COMMESSA pratica confezione cereali, bella presenza, cercasi referenze. — Scrivere avviso 70 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7

CONTABILE abilissima + dattilografia assumesi subito. — Scrivere con referenze avviso 1 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7

DISEGNATORE meccanico, abile bozze progressista, cercasi da importante Società. — Scrivere avviso 43 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7

GIOVANE, eventualmente ragazza, offresi per ufficio commerciale, dattilografia, computisteria, calligrafia, referenze superiori, cercasi in importante Ditta Valle, cercasi. — Scrivere avviso a M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7

IMPORTANTE casa cerca rappresenta amico contabile, altra lavorazione. Inutile scrivere senza serie referenze studi fatti, posti occupati e pretese. — Scrivere 478 Unione Pubblicità Italiana, Milano.

IMPORTANTE casa corsa commissionato o sig. modellista per carrozzerie. Cercasi anche buon giovane volere apprendere. — Corradini, Regina Margherita, 11.

IMPORTANTE casa ricerca per zona Piemonte, Liguria, Lombardia, Emilia, Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzi, Campania, Puglie, Calabria, Sicilia, Sardegna, Tripolitania, Cirenaica, Eritrea, Somalia, Dodecaneso, Albania, Rodi, Egitto, Tunisia, Algeria, Marocco, Francia, Belgio, Olanda, Svizzera, Germania, Austria, Ungheria, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Grecia, Turchia, Siria, Palestina, Persia, Mesopotamia, Arabia, Abissinia, Sudan, Africa Orientale Inglese, Africa Occidentale Francese, Africa Occidentale Inglese, Africa Occidentale Portoghese, Africa Occidentale Belga, Africa Equatoriale Francese, Africa Equatoriale Belga, Africa Equatoriale Portoghese, Africa Meridionale Inglese, Africa Meridionale Portoghese, Africa Meridionale Belga, Africa Meridionale Francese, Africa Meridionale Italiana, Africa Meridionale Spagnola, Africa Meridionale Tedesca, Africa Meridionale Olandese, Africa Meridionale Svizzera, Africa Meridionale Austriaca, Africa Meridionale Ungherese, Africa Meridionale Cecoslovacca, Africa Meridionale Jugoslava, Africa Meridionale Greca, Africa Meridionale Turca, Africa Meridionale Siriana, Africa Meridionale Persiana, Africa Meridionale Mesopotamica, Africa Meridionale Arabica, Africa Meridionale Abissina, Africa Meridionale Sudanese, Africa Meridionale Africa Orientale Inglese, Africa Meridionale Africa Occidentale Francese, Africa Meridionale Africa Occidentale Inglese, Africa Meridionale Africa Occidentale Portoghese, Africa Meridionale Africa Occidentale Belga, Africa Meridionale Africa Equatoriale Francese, Africa Meridionale Africa Equatoriale Belga, Africa Meridionale Africa Equatoriale Portoghese, Africa Meridionale Africa Meridionale Inglese, Africa Meridionale Africa Meridionale Portoghese, Africa Meridionale Africa Meridionale Belga, Africa Meridionale Africa Meridionale Francese, Africa Meridionale Africa Meridionale Italiana, Africa Meridionale Africa Meridionale Spagnola, Africa Meridionale Africa Meridionale Tedesca, Africa Meridionale Africa Meridionale Olandese, Africa Meridionale Africa Meridionale Svizzera, Africa Meridionale Africa Meridionale Austriaca, Africa Meridionale Africa Meridionale Ungherese, Africa Meridionale Africa Meridionale Cecoslovacca, Africa Meridionale Africa Meridionale Jugoslava, Africa Meridionale Africa Meridionale Greca, Africa Meridionale Africa Meridionale Turca, Africa Meridionale Africa Meridionale Siriana, Africa Meridionale Africa Meridionale Persiana, Africa Meridionale Africa Meridionale Mesopotamica, Africa Meridionale Africa Meridionale Arabica, Africa Meridionale Africa Meridionale Abissina, Africa Meridionale Africa Meridionale Sudanese.

INGEGNERE lavorando, ex-ufficiale commissario altare, referenze, occuperebbesi decorosamente mezza giornata. — Scrivere avviso 201 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7

OREFICERIA, meccanico tedesco, specialità lavorazione, costruzione qualsiasi macchina oreficeria, taglio forzeline, eccezionale e blo con saldatura, cerca impiegherebbesi presso importante Ditta. — Scrivere avviso 45 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47022

PERSONALE conosce italiano, piena padronanza inglese, francese, buona conoscenza spagnuolo, lunga esperienza trattazione affari corrispondenza viaggi Italia, estero, dispensasi cauzione bancaria, ottimi certificati, referenze, cerca posto occupazione. — Avviso 1971 S. Unione Pubblicità Italiana, Genova.

RAGIONIERE esperto esame impianti, lunga contabilità aziendale, amministrazione patrimoniali, impiegherebbesi ore serali. Serissima referenze. — Scrivere avviso 213 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7

RAGIONIERE specializzatissimo ufficio direttore lavori, organizzatore amministratore preferibilmente ambiente grandi macchine, telefoni, ecc. — Scrivere ufficio specializzato, Corso Vittorio Emanuele 1, 7

SERIO commesso, conoscente corrispondenza, impiegherebbesi ore pomeridiane, ottima paga giornata. — Scrivere avviso 21 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Società, capitali
ritiri e cessioni d'azienda

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

A. A. A. A. Affarone! Avviata bottiglieria, caffè, centralissimo, forte lavoro, alloggio, cedesi urgentissimamente causa partenza, 30,000. — Prono, Settembre, 15. 47090

A. A. A. A. Affarone! Causa immediata partenza cedesi drogheria, centralissima, ottocento giornaliere, grande alloggio, 70,000. — Prono, Settembre, 15.

A. A. A. A. Affarone! Alimentari angolare, Sansalvario, alloggio, coppa 500, cedesi 12,000. — Prono, Settembre, 15. 47092

A. A. A. A. Affarone! Avviata latteria, tavoli, centrale, forte ultimo lavoro, 2/3 latti giornalieri, cedesi 25,000. — Prono, Settembre, 15. 47094

A. A. A. Affarone! Caffè, Bottiglieria avviata, centrale, alloggio, 30,000. — Offerta, Roma, 35. 7

A. A. A. Affarone! Drogheria grandiosa, Avviata, centrale, 30,000. — Offerta, Roma, 35. 7

A. A. A. Affarone! Albergo centrale, 12,000, locandina occasione. — Offerta, Roma, 35. 7

A. A. A. Avviatissima Bottiglieria, Ristoria, biliardo, centrale, angolare, alloggio 25,000. — Offerta, Roma, 35. 7

A. A. Affarone! Panetteria pasticceria rivendita, 400 incasso, cedo 25,000. Stupendissimo. — Indicazioni Cambio, 7 Settembre 1. 7

A. A. Alimentario, vini, alloggio, ottime condizioni, stabile Giulio 3 bis Martina. 7

A. A. Commestibili, vini, centro operaio, stupendissimo. — Giulio 3 bis Martina. 7

A. Avviata rivendita pane pasta, vini, centrale, bloccasi 12,000. — Giulio 3 bis Martina. 7

AFFARONE cedo fabbrica ceramica 16 operai, attuale lavoro, vicino Torino. — Arezzo, Barbaroux 30.

ALIMENTARIO, bottiglione, centralissimo, causa urgenti impegni, 12,000. — Camagna, Consolata, 7.

ALIMENTARIO, drogheria due alloggio forte cespite, 15,000. — Magnoli, Sant'Agostino, 7.

ANTICA avviata, industria cerca correntista, discretissima, volendo impiego, interessi, percentuali utili convenienti. Massima garanzia. — Scrivere avviso 18 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AVVIATISSIMA Italiana, posizione invidiabile, alloggio, vera occasione. — Asvero, Barbaroux 30.

A 10,500 rimesso assicurate pasticceria centralissima, unica. — Cambiso, Tiepolo, 2.

BANCO gelati, pasticceria posizione importante cedesi 15,000. — Giulio 3 bis Martina.

BOTTEGA, più fiorente, grande articolo fuso, stagionazione ordine, affittasi rilevasi, compresa. — Avviso 1962 S. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

BOTTIGLIERIA, locanda, alloggio, trasportabile in centro, cedesi 30,000 — Cola, Barolo, Langhe, Castiglione. 7

BOTTIGLIERIA bottiglione alimentario, avviatissimo, alloggio locazione, cedesi 30,000 — Cola, Barolo, Langhe, Castiglione. 7

CAFFÈ, bottiglieria centralissima, cedesi 40,000 grande rimesso 120,000 — Offerta, Roma, 35.

CAFFÈ ristorante, centrale, avviatissimo, rimesso grande rimesso 120,000 — Offerta, Roma, 35.

CANTINONE, ad incanto, con vasto cortile, molti materiale, forte lavoro, capitalizzare, alloggio, cedesi causa malattia, mora al pagamento.

CARTOLERIA, profumeria, irrigabile posizione, vendo senza mercé. — Arezzo, Barbaroux, 16.

CAUSA malattia, cedesi commestibile, Alto stile, 15,000. — Urbano, Carignano, 11.

CAUSE impreviste, cedo alimentazione avviata, allegro, mezzanino, locale condizioni volendo anche libero. — Perdinale, Porta Nuova, 10.

CEDESI responsabile, grande alloggio, stalla, fondo lavoro. — Corso Carmine, 11.

CERCO negozio, vendi, mercerie. — Scrivere avviso 28 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO socio garage avviato. — Scrivere avviso 42 L. Unione Pubblicità Italiana Torino.

CONFETTERIA centrale, eccezionissima, occasione, cedesi causa, cedesi causa facilitazioni pagamento. — Bonissone-Cora Basilica, 2.

CONFETTERIA, pasticceria, liquoreria, bella posizione, cedesi causa urgentissimi impegni, 80,000. — Prono, Settembre, 15.

DROGHERIA, tabaccheria, lavoro assicurato, affittasi o cedesi. — Magnoli, Sant'Agostino, 7.

FALEGNAMI, antico laboratorio, spaccio, rimesso. — Via San Secondo, 12.

FARMACIA centralissima Roma, incasso lire duemilacinquecento giornaliere, vendesi lire seicentomila, medicinali compresi. — Scrivere avviso 201 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FARMACISTA dispensa duecentocinquantamila per assortali fabbricazione nuovissime specialità medicinali assolutamente originali, successo assicurato, referenze superiori, cercasi in importante Ditta Valle, cercasi. — Scrivere avviso a M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7

FERRAMENTA, chincaglierie, ingrosso, minuto, avviatissima sulla riviera, cedesi, ritiro commercio. — Vallino, portile, Roma, 20.

FOTOERIA chiba, avviatissima, paese dintorni Torino, vendesi con fabbricati 250,000. — Vallino, portile, Roma, 20.

FONDERIA chiba da rivendere causa adeguamento capitale. Scrivere avviso 18 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

INDUSTRIA lacte, avviatissima, clientela lunga fama, causa altri impegni, cedesi anche prova. — Bar Vallino, Roma, 20.

MERCERIA, confezioni, antichissimo, centrale, cedesi 15,000, occasione. — Offerta, Roma, 35.

NEGOZIO presso via Roma (Porta Nuova), Bevande, liquori, adatto qualsiasi genere, cedesi anche parte. — Offerta, Roma, 35.

OCCASIONE, unico, centrale negozio adatto diversi rami, vendo. — Magnini, Rogliano, 8.

PANETTERIA via forno, vicino Torino, discreta, fitto 1200. — Scrivere avviso 22 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PANETTERIA, macchinario, forte quintalato, affittasi, cedesi 20,000. — Offerta, Roma, 35.

PANETTERIA 4-5 mondali settimanali, comodo, vicino alloggio, cedesi 10,000. — Cos-Berlacqua, Italiano, 9.

RILETTERIE accredito commerciabili, oppure vendo. Esigue pretensioni. — Via S. Secondo, 17.

RILEVERESI panetteria, anche rivendita, qualunque posizione. Rivolgersi Offerta, Roma, 35.

RIGATTINI negozio con o senza mobilio. — Rivolgersi permanente via Principe Amedeo, 17.

TABACCHERIA, cartoleria levata 9000, alloggio, cedesi vera occasione. — Offerta, Roma, 35.

TRATTIAMO prestiti rate mensili, persone solvibili. — Scrivere avviso 252 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TRATTORIA redditizia, 110 subito mensile, cedesi 6000, motivi famiglia. — Berlacqua-Cos Basilica, 9.

UFFICIO tecnico con avviata ricerca produzioni per vendita collaboratore distinta persona con capitale L. 100.000. — Pregasi scrivere ad avviso 2 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ZUCCHERIFICIO fondenda ditta attrezzata, sicura clientela. — Scrivere avviso 181 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Domande d'impiego

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7.

ABILE contabilista, pratichevole e laboriosa cerca posto anche tre giorni la settimana. — Scrivere Giuseppe Stellano, via S. Secondo 7, Torino.

CHAUFFEUR meccanico, guidatore provetto, grande viaggi gravosi, impiegherebbesi presso commerciante, oppure industriale. — Scrivere avviso 4 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7

COMMESSA praticissima confezione cereali, bella presenza, cercasi referenze. — Scrivere avviso 70 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7

CONTABILE abilissima + dattilografia assumesi subito. — Scrivere con referenze avviso 1 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7

DISEGNATORE meccanico, abile bozze progressista, cercasi da importante Società. — Scrivere avviso 43 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7

GIOVANE, eventualmente ragazza, offresi per ufficio commerciale, dattilografia, computisteria, calligrafia, referenze superiori, cercasi in importante Ditta Valle, cercasi. — Scrivere avviso a M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7

IMPORTANTE casa cerca rappresenta amico contabile, altra lavorazione. Inutile scrivere senza serie referenze studi fatti, posti occupati e pretese. — Scrivere 478 Unione Pubblicità Italiana, Milano.

IMPORTANTE casa corsa commissionato o sig. modellista per carrozzerie. Cercasi anche buon giovane volere apprendere. — Corradini, Regina Margherita, 11.

IMPORTANTE casa ricerca per zona Piemonte, Liguria, Lombardia, Emilia, Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzi, Campania, Puglie, Calabria, Sicilia, Sardegna, Tripolitania, Cirenaica, Eritrea, Somalia, Dodecaneso, Albania, Rodi, Egitto, Tunisia, Algeria, Marocco, Francia, Belgio, Olanda, Svizzera, Germania, Austria, Ungheria, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Grecia, Turchia, Siria, Palestina, Persia, Mesopotamia, Arabia, Abissinia, Sudan, Africa Orientale Inglese, Africa Occidentale Francese, Africa Occidentale Inglese, Africa Occidentale Portoghese, Africa Occidentale Belga, Africa Equatoriale Francese, Africa Equatoriale Belga, Africa Equatoriale Portoghese, Africa Meridionale Inglese, Africa Meridionale Portoghese, Africa Meridionale Belga, Africa Meridionale Francese, Africa Meridionale Italiana, Africa Meridionale Spagnola, Africa Meridionale Tedesca, Africa Meridionale Olandese, Africa Meridionale Svizzera, Africa Meridionale Austriaca, Africa Meridionale Ungherese, Africa Meridionale Cecoslovacca, Africa Meridionale Jugoslava, Africa Meridionale Greca, Africa Meridionale Turca, Africa Meridionale Siriana, Africa Meridionale Persiana, Africa Meridionale Mesopotamica, Africa Meridionale Arabica, Africa Meridionale Abissina, Africa Meridionale Sudanese, Africa Meridionale Africa Orientale Inglese, Africa Meridionale Africa Occidentale Francese, Africa Meridionale Africa Occidentale Inglese, Africa Meridionale Africa Occidentale Portoghese, Africa Meridionale Africa Occidentale Belga, Africa Meridionale Africa Equatoriale Francese, Africa Meridionale Africa Equatoriale Belga, Africa Meridionale Africa Equatoriale Portoghese, Africa Meridionale Africa Meridionale Inglese, Africa Meridionale Africa Meridionale Portoghese, Africa Meridionale Africa Meridionale Belga, Africa Meridionale Africa Meridionale Francese, Africa Meridionale Africa Meridionale Italiana, Africa Meridionale Africa Meridionale Spagnola, Africa Meridionale Africa Meridionale Tedesca, Africa Meridionale Africa Meridionale Olandese, Africa Meridionale Africa Meridionale Svizzera, Africa Meridionale Africa Meridionale Austriaca, Africa Meridionale Africa Meridionale Ungherese, Africa Meridionale Africa Meridionale Cecoslovacca, Africa Meridionale Africa Meridionale Jugoslava, Africa Meridionale Africa Meridionale Greca, Africa Meridionale Africa Meridionale Turca, Africa Meridionale Africa Meridionale Siriana, Africa Meridionale Africa Meridionale Persiana, Africa Meridionale Africa Meridionale Mesopotamica, Africa Meridionale Africa Meridionale Arabica, Africa Meridionale Africa Meridionale Abissina, Africa Meridionale Africa Meridionale Sudanese.

INGEGNERE lavorando, ex-ufficiale commissario altare, referenze, occuperebbesi decorosamente mezza giornata. — Scrivere avviso 201 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7

OREFICERIA, meccanico tedesco, specialità lavorazione, costruzione qualsiasi macchina oreficeria, taglio forzeline, eccezionale e blo con saldatura, cerca impiegherebbesi presso importante Ditta. — Scrivere avviso 45 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47022

PERSONALE conosce italiano, piena padronanza inglese, francese, buona conoscenza spagnuolo, lunga esperienza trattazione affari corrispondenza viaggi Italia, estero, dispensasi cauzione bancaria, ottimi certificati, referenze, cerca posto occupazione. — Avviso 1971 S. Unione Pubblicità Italiana, Genova.

RAGIONIERE esperto esame impianti, lunga contabilità aziendale, amministrazione patrimoniali, impiegherebbesi ore serali. Serissima referenze. — Scrivere avviso 213 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7

RAGIONIERE specializzatissimo ufficio direttore lavori, organizzatore amministratore preferibilmente ambiente grandi macchine, telefoni, ecc. — Scrivere ufficio specializzato, Corso Vittorio Emanuele 1, 7

SERIO commesso, conoscente corrispondenza, impiegherebbesi ore pomeridiane, ottima paga giornata. — Scrivere avviso 21 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Domande d'impiego

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7.

ABILE contabilista, pratichevole e laboriosa cerca posto anche tre giorni la settimana. — Scrivere Giuseppe Stellano, via S. Secondo 7, Torino.

CHAUFFEUR meccanico, guidatore provetto, grande viaggi gravosi, impiegherebbesi presso commerciante, oppure industriale. — Scrivere avviso 4 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7

COMMESSA pratica confezione cereali, bella presenza, cercasi referenze. — Scrivere avviso 70 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7

CONTABILE abilissima + dattilografia assumesi subito. — Scrivere con referenze avviso 1 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7

CONTABILE provetto lunga pratica commerciale, primarie referenze offresi sorta Ditta. — Scrivere avviso 170 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

INGEGNERE lavorando, ex-ufficiale commissario altare, referenze, occuperebbesi decorosamente mezza giornata. — Scrivere avviso 201 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OREFICERIA, meccanico tedesco, specialità lavorazione, costruzione qualsiasi macchina oreficeria, taglio forzeline, eccezionale e blo con saldatura, cerca impiegherebbesi presso importante Ditta. — Scrivere avviso 45 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47022

PERSONALE conosce italiano, piena padronanza inglese, francese, buona conoscenza spagnuolo, lunga esperienza trattazione affari corrispondenza viaggi Italia, estero, dispensasi cauzione bancaria, ottimi certificati, referenze, cerca posto occupazione. — Avviso 1971 S. Unione Pubblicità Italiana, Genova.

RAGIONIERE esperto esame impianti, lunga contabilità aziendale, amministrazione patrimoniali, impiegherebbesi ore serali. Serissima referenze. — Scrivere avviso 213 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7

RAGIONIERE specializzatissimo ufficio direttore lavori, organizzatore amministratore preferibilmente ambiente grandi macchine, telefoni, ecc. — Scrivere ufficio specializzato, Corso Vittorio Emanuele 1, 7

SERIO commesso, conoscente corrispondenza, impiegherebbesi ore pomeridiane, ottima paga giornata. — Scrivere avviso 21 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

ABITABILE subito, vendo palazzina due piani, ampie camere, cantieri garage, giardino, eccetta tasse. — Rivolgersi Cimario, 60. 47141

A, Caselle civile, sei-dieci camere, frutteto, vigna quattro giornate, villeggiatura spendida, vicinissima Torino, 40,000-70,000. — Giacosi, Sant'Agostino, 7. 47131

ACQUISTERESSI casa 150,000-300,000, preferibile alloggio disponibile; altra via Meugliano-Villafranca. — Offerta, Roma, 35. 7870

ACQUISTERESSI urgentemente casa signorile, recente costruzione, 200-600,000. — Offerta dettagliata Primario Ufficio Immobiliare, Acchiardi, Galleria Nazionale. 15

AFFITTASI Grugliasco, 3 minuti stazione, due alloggi ed camera cadauno, uno ammobigliato; parte giardino, tutte comodità libera subito, giornate. In Torino, 45 minuti tramvia Rivoli-Rivalgeri Cairoli, via Ivrea, Grugliasco. 7850

AFFITTO, villa, laboratorio, tettoia, giardino, stallaggio. — Rivolgersi Ponte Mosca, 101. 7870

CASA con negozio commestibili-casalinghi, vetri, cortile, casa parecchi, vendesi 45,000. — Offerta, Roma, 35. 7

CASA moderna, 7 locali, riscatto 1150 mq., vendesi causa partenza. — Offerta, Roma, 35. 7

CASA recente costruzione al corso, settanta camere, negozi, reddito 20% vendesi urgentemente. Grande. — Ufficio Immobiliare, Acchiardi, Galleria Nazionale. 15

CASA padronale colonica, negozi, 250% per camera. — Camagna, Consolata 7. 47093

CASETTA 4-5 camere, stalla, terrazza, vigna 30,000. — Offerta, Roma, 35. 7